



Richard Wurmbrand,
è noto in tutto il mondo per la sua
consacrazione alla causa della Chiesa
Perseguitata.

Dopo *TORTURATO PER CRISTO*
ha scritto molti altri libri
dedicati alle sofferenze
patite dai cristiani
nei paesi a regime comunista.

Richard Wurmbrand,
pastore cristiano, ha sofferto prima
sotto i nazisti perché ebreo e poi
sotto i comunisti, perché cristiano, ha
trascorso 14 anni di prigionia nelle
carceri di Ceaucescu, in Romania.

LA VITTORIA DELLA FEDE
è un libro completamente diverso
che raccoglie storie, aneddoti e riflessioni
che hanno sostenuto il suo autore in carcere.

LA VITTORIA DELLA FEDE
veleggia dalla tribolazione
alle acque portatrici di pace:
un viaggio che rinfrescherà
e ispirerà ogni persona
alle prese con la realtà della sofferenza.

ISBN 88-8077-124-8



9 788860 771241

EUN

Richard Wurmbrand

La vittoria della fede

EUN

La vittoria della fede

Richard Wurmbrand

EUN

Richard Wurmbrand

LA VITTORIA DELLA FEDE

*"Per la prima volta, ho scritto un libro
il cui unico soggetto è Cristo"*



EUN

*Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia*



Titolo originale *Victorious Faith*
© Copyright *Diane Books, U.S.A.*

Traduzione *Laura Emanuelli*
Collaborazione editoriale *Giacomo Mattia Schmitt*
Composizione *Yolanda Risi*
Copertina *Anna Rossinelli*
Stampa *Selgraph, Cocquio Trevisago /VA*

1^a Edizione italiana: *Marzo 2001*
Edizione a cura di *Giuseppe E. Laiso*

© Copyright by

EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia

Telefono (0332) 723.007 - Fax (0332) 723.264

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo la "Legge sulla stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

*Quando chiesero a Mozart, all'età di quattro anni,
come componesse la sua musica, egli rispose:
"Semplicemente metto insieme piccole
note che si piacciono l'un l'altra".
Questo è quello che ho fatto anch'io.
Pensieri e storie raccolti secondo le loro affinità
sono stati messi su carta. Tutto qui.*

La vittoria della fede

Sono stato imprigionato per quattordici anni nella Romania comunista. Precedentemente, fui incarcerato anche sotto i nazisti. Talvolta venni rinchiuso in celle d'isolamento a dieci metri sotto terra, tagliato fuori dalla vista del sole, degli alberi e dell'erba, senza il permesso di avere nemmeno un libro.

In tale situazione una persona deve compiere una scelta. Per spiegare la mia, racconterò di quel dipinto giapponese che mi è rimasto impresso nella mente sin da quando lo vidi per la prima volta. Il quadro raffigura un salotto in cui uno splendido vaso di fiori, artisticamente e magnificamente disposto, troneggia su un tavolo. Accanto a quel tavolo c'è un televisore. Sullo schermo si vede un'immagine agghiacciante: un uomo che sta decapitando un altro uomo. Tutta la famiglia e alcuni visitatori sono incollati al televisore. Nessuno guarda quella bellezza indescrivibile rappresentata dai fiori.

In prigione puoi guardare le mura grigie e tristi, le sbarre di ferro, le catene alle mani e ai piedi, i torturatori e i loro strumenti. Oppure puoi guardare Dio, il mondo degli angeli, puoi evocare con la fantasia ricordi incantevoli della tua vita. Cristo mi ha aiutato a prendere quest'ultima direttiva. E' così che io e altri abbiamo conservato la nostra fede, la pace e la gioia anche in prigione. I torturatori comunisti non ci hanno potuto piegare.

Quando Stefano, primo martire cristiano, venne circondato dalla folla che gli lanciava le pietre, non guardò le persone, ma Gesù, in piedi alla destra del Padre, che lo invitava verso il cielo. Così, dice la Bibbia, Stefano "si addormentò" (Atti 7:60). Sono quieto e tranquillo.

Ho trascritto pensieri trionfanti e pieni di gioia che mi sono stati elargiti durante la prigionia e ne ho aggiunti altri ricevuti dopo la liberazione.

Non ho tentato di ordinare in modo sistematico le idee e le storie di cui la mia mente si è cibata durante la detenzione. Affamati, infreddoliti, picchiati, umiliati, tenuti svegli con la forza, i prigionieri non pensano sistematicamente. Ti viene un pensiero, ti ricordi una storia, poi sei nuovamente torturato dai morsi della fame, da orribili immagini che ti attraversano la mente, dalla sofferenza delle percosse subite. Blaise Pascal e Soren Kierkegaard hanno raccolto in libri i loro pensieri isolati. E questo è ciò che ho fatto io.

Sarò soddisfatto se questo libro insegnerà che non soffrono soltanto i prigionieri. Anche i miei lettori hanno i loro patimenti: dubbi, preoccupazioni, paure, malattie. Non concentrarti su quelle immagini orribili che possono passarti per la mente. Vicino c'è un fiore stupendo.

Il Cantico dei Cantici dice: "Io sono la rosa di Saron, il giglio delle valli". Gesù è come la rosa e il giglio. Guarda a lui.

Noi eravamo felici anche in prigione. Pure la tua fede potrà darti vittorie nella vita!

Richard Wurmbrand

C'era una volta un principe che ricevette in dono un uccello bellissimo e raro. Lo chiamò Twee-Twee e lo rinchiuso in una gabbia d'oro. Ma la creaturina non era impressionata dal metallo prezioso e implorava continuamente che le venisse restituita la libertà. Ma il principe era rimasto incantato dalla bellezza dell'uccello e non pensava nemmeno lontanamente di liberarlo. Allora Twee-Twee lo implorò di andare nella foresta a visitare i suoi parenti e dir loro che, malgrado fosse tenuto in gabbia, era ancora vivo.

Il principe andò e riferì. In quell'istante, la sorella di Twee-Twee cadde al suolo fulminata e il principe realizzò che era stata uccisa dal dolore di sapere che il fratello, tanto amante della libertà, era rinchiuso in una gabbia. Con il cuore triste tornò e diede a Twee-Twee la brutta notizia della morte di sua sorella. Sull'istante, l'uccello crollò nello stesso modo in fondo alla gabbia. Il principe lo tirò fuori e lo gettò dalla finestra. A che serviva tenerlo se era morto? Come un lampo, Twee-Twee s'alzò in volo e, dall'alto di un albero, cinguettò: "Quella che tu credevi fosse una brutta notizia era, invece, una lezione. Facendoti credere che fosse morta, mia sorella mi ha insegnato la via della libertà".

Non si potrà mai esaurire il significato della morte di Gesù sul Calvario. Il saggio, però, ha sempre insegnato agli altri mediante le sue azioni. Gesù, morendo all'età di 33 anni, giovane e pieno di forza, ci ha insegnato come affrontare i problemi della vita: morire a essi!

Il peccato ti attira? Ma dimmi, commetteresti peccato se fossi morto? Certamente no. E allora muori al peccato! Il mondo cerca di coinvolgerti nella folle corsa verso la distruzione. Muori al mondo! Le religioni cercano di costringere la tua vita in uno stampo o nella legge. Muori alla legge! Gesù è morto al peccato, al mondo e alla legge ed è per questo che vive! Tu, il prigioniero, puoi diventare libero seguendo Gesù. Sei perseguitato dai problemi? Diventa insensibile a essi, come se fossi morto!

Impara dalla storia dell'uccello, che ottenne così la sua libertà.
Lo scopo di questo libro è di mostrarti la via della libertà.

*

Il mio libro non è l'espressione delle opinioni e dei sentimenti di un uomo. Io odio i sermoni antiquati, come pure quelli ispirati, in cui i ministri di culto esprimono i *loro* punti di vista, le *loro* convinzioni. Odio anche quegli incontri politici in cui vengono

espresse opinioni buone o cattive. Preferirei che nessuno aprisse la bocca a meno che non abbia da dire una verità, una verità oggettiva.

Nei tempi antichi, c'erano tra gli ebrei degli uomini chiamati profeti che, quando scrivevano o parlavano, cominciavano con le parole: "Così dice il Signore".

Scrivo ora con la piena certezza di essere soltanto una voce. E' Dio stesso che parla attraverso me.

Alcuni rideranno per una tale asserzione posta all'inizio di un libro.

Mi piace molto veder ridere la gente, anche se ride di me. La risata è salutare, persino i dottori la consigliano. Nel nostro mondo ci sono così pochi motivi per ridere. E allora perché la gente non dovrebbe ridere di me? Prendila per una sciocchezza, se ti fa piacere, ma tramite il mio libro Dio ti parla.

Come faccio a saperlo? Dio non è forse Qualcun altro rispetto a me, Qualcuno totalmente diverso da me? I miei mezzi di comunicazione con lui talvolta funzionano bene, ma talvolta sono disturbati: posso anche fraintenderlo.

Gesù sulla Croce gridò: "Eli, Eli" (le parole ebraiche per "Mio Dio, Mio Dio"). Quelli che stavano sotto la Croce credettero di aver sentito il nome del profeta Elia. Tali incomprensioni sono cose di tutti i giorni.

Come posso avere quindi la certezza che io, Richard Wurmbrand, scrivo esattamente ciò che Dio vuole che comunichi agli altri? E i profeti, come lo sapevano?

*

E' avvenuta una grande confusione di settori. La sfera della grammatica e quella religiosa sono diverse l'una dall'altra. Ogni scolaro che alla richiesta di coniugare un verbo rispondesse che Dio è amore e che chiunque crede in lui è nato da Dio, riceverebbe un brutto voto, anche se l'insegnante fosse molto pio. In un esame di grammatica, la religione non c'entra.

Ma nemmeno la grammatica ha qualcosa da dire in campo religioso. Nella sfera della vita pratica noi dobbiamo coniugare dei verbi e per farlo abbiamo bisogno dei pronomi personali. Dobbiamo distinguere tra le proprietà: tra la *mia* casa, i *miei* libri, *mia* moglie e le cose che appartengono a un altro. Così dobbiamo usare i pronomi "*io*", "*tu*" ed "*egli*". Ma, per favore, lasciali nel settore della grammatica a cui appartengono e non inserirli nella religione!

Quando Gesù Cristo incontrò sulla via di Damasco Saulo di Tarso, il grande persecutore dei cristiani, gli chiese: "Saulo, Saulo, perché *mi* perseguiti?" Saulo avrebbe potuto rispondere in tutta sincerità: "Io non ho mai perseguitato *te*. Ho perseguitato i tuoi discepoli". Ma Gesù si sente *lui stesso* perseguitato ogni qualvolta viene ferito uno dei suoi discepoli; piange con ogni discepolo che piange e si rallegra con ogni discepolo che è contento.

Gesù dice che, nel giorno del giudizio, i malvagi saranno rimproverati così: "Io ebbi fame, fui infermo o in prigione e non *mi* avete visitato". E continua spiegando che ogni volta che un suo minimo fratello ha sofferto privazioni, è stato lui a passare per quelle sofferenze.

Il Signore Gesù è il nostro capo religioso. Ma può anche darsi che non superi gli esami di grammatica perché confonde i pronomi personali "egli" e "io".

La religione cristiana consiste nel diventare ebbri d'amore. Gli ubriachi confondono cose e persone. La distinzione tra "io", "tu" e "lui" sparisce. Perciò, quando io parlo, se sono inebriato di amore per Dio, egli parla tramite me.

*

Duemila anni fa Gesù disse: "Io sono la Verità". Ma per duemila anni questa sua asserzione è stata falsificata e citata come se Gesù avesse detto: "Egli è la verità". Ma Egli non disse mai che *Egli* è la verità. Egli disse: "Io sono la verità". Se fai di lui un *egli*, anche se con la E maiuscola, hai perduto la verità.

Che cosa può Gesù, l'*Egli*, il Dio incarnato in un falegname di duemila anni fa in Palestina, dirti sulla tecnologia moderna, sul socialismo, sulla democrazia o sulla dittatura militare e su quale delle due sia preferibile, sulla scelta da compiere tra la filosofia di Teilhard de Chardin e le implicazioni filosofiche della teoria di Einstein, tra l'essere fondamentalisti o modernisti?

Che cosa può Gesù, l'uomo che visse duemila anni fa in Palestina, dirti sulla teoria dell'evoluzione? Può rivelarti se sia meglio sposare Giorgio piuttosto che Stefano? Potrebbe guidarti nelle questioni pratiche?

Gesù non ha mai voluto essere un "egli". La condizione principale perché egli sia la verità è che rimanga sempre "Io". *Io* sono la verità, non *egli* è la verità. Se io desidero avere la verità ed essere la verità, Gesù per me deve essere un "Io".

Non è vero che deve *diventare* un Io. Egli è un Io. Lutero ha detto: “Il cristiano è Cristo”. Ecco il punto, anche se tu non l’hai ancora realizzato. Quando i miei occhi si aprono, io dico con l’apostolo Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Galati 2:20). Perciò posso diventare certo di ciò che penso: *io* scrivo un libro, il che significa che Dio parla per mezzo del mio libro.

Gli uomini di Dio hanno sempre pensato così.

Lutero scrisse: “Debbo distinguere tra me stesso e la mia chiamata. Io considero me stesso come il più infimo, ma la mia chiamata è intoccabile... Nessuno dovrebbe avere un’opinione troppo alta della sua persona, ma tutti dovrebbero lodare ed esaltare la loro chiamata per la gloria di Dio. Dirò di più. L’uomo che ha ricevuto quell’incarico non deve nemmeno dimostrare ciò che dice, ma deve essere ascoltato come Dio stesso”.

*

Diventare un cristiano vuol dire diventare simile a Cristo.

In che senso? Non tutti sono ebrei come lo era Gesù, non tutti esercitano il mestiere di falegname, non tutti i suoi discepoli sono uomini. In che senso, allora, debbo diventare come lui?

Egli visse la sua vita umana con la piena certezza di essere nel giusto. Nel suo tempo, come anche oggi del resto, esistevano centinaia di religioni. Lui non scelse mai alcuna religione. Lui credeva che la gente dovesse scegliere la *sua*. La Palestina era divisa in molti gruppi: Zeloti, Erodiani, Esseni e altri. Non scelse mai qualcuno di essi. Egli parlò anche di cose terrene e gli altri dovevano accettare ciò che *lui* diceva. Non accettò mai ciò che gli altri dicevano: sapeva di essere la Verità incarnata. Essere cristiano vuol dire diventare come Cristo, cioè un uomo senza alcun dubbio sul messaggio. Quando quell’uomo parla, Cristo parla.

Se voglio esprimere la realtà della vita spirituale con parole umane, dovrò usare pronomi personali, ma le mie parole saranno trasparenti. Con quelle parole, devi arrivare alla realtà che celano: è il Signore che ti dice: “Vieni a me”. Devi andare a *lui* riconoscendo che, per te, Gesù non è più un “Egli”.

Cercherò di essere ancora più chiaro. Io non ti invito ad andare da lui. Le sacre parole dicono: “Venite a *me*”. Non andare quindi a *lui*, cioè non avere nel futuro un “Egli” come oggetto della tua adorazione e non ti accontentare di ciò.

Tutta l’idea di soggetto e oggetto è un’illusione che ci è stata inculcata dalle strutture linguistiche. Ciò obbligherà anche me a

usare “impropriamente” i pronomi. Ma io lo faccio sapendo che ciò che noi definiamo “l’io” è soltanto un temporaneo punto d’incontro di forze diverse che cambiano continuamente la loro intensità e direzione. Impariamo a pensare al di fuori delle categorie di “io”, “tu” ed “egli”. Il pensatore, il pensiero e l’atto di pensare sono una medesima cosa.

C’è un “Io” onnipotente. I dieci comandamenti iniziano con le parole: “Io sono Dio”. In quel Dio noi viviamo, ci muoviamo e siamo (Atti 17:28). Noi formiamo la vita interiore di Dio. Noi non siamo esterni a lui.

Dio contraddice continuamente la nozione di un “Io” nostro, in opposizione al suo. Geremia non voleva accettare la chiamata a diventare profeta. Disse a Dio: “Non sono che un fanciullo”. Ma Dio rispose: “Non dire: Sono un fanciullo, perché Io sono con te” (Geremia 1:6-8). Le parole di Dio sono significative: “Non dire io... perché Io...” Là dove interviene il suo “Io”, lo stato del nostro “io” non conta.

Quando l’angelo disse a Zaccaria che avrebbe avuto un figlio, il futuro Giovanni Battista, egli replicò alla creatura angelica: “Io sono vecchio”. L’obiezione venne cancellata dalle parole: “Io sono Gabriele” (Luca 1:18-19). Per un uomo, parlare in termini di “io” quando sente una voce dal cielo, è da insensati. E’ di nuovo “non ‘io’ Zaccaria, ma ‘Io’ l’angelo”.

Dio definì un uomo “stolto” (Luca 12:16-20). Era un uomo che pensava soltanto alle sue ricchezze terrene. Sarebbe stato facile riconoscerlo come stolto. In tre versetti della Bibbia egli usa o sottintende le parole “io” e “miei” ben nove volte, non sapendo che questo “io” sarebbe morto quella stessa notte e quei “miei” sarebbero diventati proprietà di altri.

Ma ritorneremo su questo pensiero. Arrivare a Dio è solo un altro modo per dire arrivare a te stesso, al tuo vero essere, a colui di cui porti l’immagine, al solo vero “Io”.

Si narra che Gesù disse a Caterina da Siena: “Io sono colui che è, tu sei colei che non è”.

*

Nella mia chiesa di Bucarest c’era un credente russo che non conosceva una sola parola di romeno, la lingua in cui venivano tenuti i culti. Non era mai assente dalle riunioni. Durante i sermoni, egli leggeva il suo Nuovo Testamento in russo.

Sentivo una certa responsabilità verso di lui. Un giorno lo chiamai e gli dissi: “Guarda, io sono il tuo pastore e vorrei perciò

sapere che cosa comprendi di questo libro. Scegli la parte che preferisci e spiegamene il senso!”

Mi lesse il primo capitolo della prima lettera ai Corinzi e poi interpretò: “L’apostolo Paolo scrive che egli ha seminato l’Evangelo e che un certo Apollo lo ha innaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere. Da qui viene la conclusione che né Paolo né Apollo sono qualcuno, ma solo Dio lo è. Ora, se Paolo e Apollo si definiscono una nullità, quanto vali tu, fratello Wurmbrand? Dio ha scelto le cose che non sono. Sii quindi felice di essere una nullità”.

Lo abbracciai e mi congratulai con lui per aver compreso la Bibbia meglio di me.

*

Gesù dice: “Venite a me”. Accetta l’invito! Non essere uno di quei cuori gelidi che spesso sono duri quanto le insensibili pietre del pavimento della prigione su cui Gesù ha probabilmente dormito, dopo essere stato arrestato nel giardino del Getsemani.

*

Gesù dice: “Venite a me!” e non solo durante gli appariscenti servizi religiosi. Il grande inquisitore del romanzo *i fratelli Karamazov* di Dostoevskij, disse al Signore: “Abbiamo migliorato il tuo lavoro”. Gesù, nella sua umiltà, è riconoscente per ogni miglioramento. Ha anche promesso che avremmo fatto opere più grandi di quelle che egli ha fatte. Ma desidera che tu vada a *lui* e solo lui.

Nel corso dei secoli il cristianesimo ha cambiato volto molte volte. Il cristianesimo del tempo di Gesù era diverso da quello delle prime comunità cristiane in Gerusalemme che, a loro volta, differivano dalle prime chiese cristiane nel mondo dei Gentili. Anche la chiesa di stato dopo Costantino il Grande era qualcosa di diverso. La chiesa cambiò poi durante il Medio Evo, la Riforma, il tempo del razionalismo, quello del pietismo e quello del modernismo, quello della chiesa controllata dallo Stato e delle chiese clandestine nel mondo comunista e del movimento carismatico nel mondo libero. Origene considera il cristianesimo come parte di un movimento divino che prepara all’avvento di qualcosa di più alto. Forme superiori di cristianesimo possono ancora sorgere. Tutte sono veicoli che conducono all’Unico Cristo, che non cambia mai. Egli dice: “Venite a me!”

*

Ma come dovrei andare a Lui? In Luca 24:51 è scritto che Gesù si dipartì dai suoi discepoli. Questa partenza è un fatto definitivo e continuativo, una realtà valida per tutta la nostra vita terrena, se non fosse che il contrario di una verità non deve necessariamente essere un errore. Può essere una verità opposta. Ogni cosa al mondo ha una doppia natura: così è pure della relazione tra gli uomini e Cristo. Gesù si dipartì dagli uomini, ma Gesù può diventare un "Io" negli uomini.

Cerchi Gesù? Allora la condizione principale per raggiungerlo è di adempiere quello che Gesù disse al soldato romano: "Se dunque cercate me, lasciate andare questi (i miei discepoli)" (Giovanni 18:8).

Quando il sommo sacerdote interrogò il Figlio di Dio intorno alla sua dottrina, Gesù gli rispose: "Perché m'interroghi? Domanda a quelli che m'hanno udito, quello che ho detto loro" (Giovanni 18:21).

La discussione venne interrotta da uno schiaffo che Gesù ricevette da un ufficiale che gli stava accanto. Altrimenti avrebbe ricevuto un colpo ben più tremendo dallo stesso sommo sacerdote, che avrebbe potuto rispondergli: "E a chi, fra coloro che ti hanno ascoltato, potrei chiedere informazioni sulla tua dottrina? Uno di loro ti ha venduto a noi e puoi facilmente immaginare che l'ha fatto dicendo molte parole offensive sul tuo conto. Un altro dei tuoi discepoli si trova ora nel cortile e dichiara che sei soltanto un uomo che, tra l'altro, egli non ha mai conosciuto. Gli altri tuoi discepoli sono fuggiti. Persone che ti hanno udito sono nella stanza accanto pronte a testimoniare che hai detto: 'Io sono potente da disfare il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni' e si tratta di un punto della tua dottrina che non è proprio allettante. Hai parlato a migliaia di persone, ma non hanno capito nulla. Domani urleranno: 'Crocifiggilo!' Giovanni, il tuo discepolo amato, è qui, ma tace. Tu sei l'unico che possa parlarci della tua dottrina. Se ti rifiuti, ne faremo a meno".

Se desideri conoscere la dottrina di Gesù, lascia andare i suoi discepoli.

La prima raccomandazione che posso farti è: "Lascia che tutti al mondo vadano per la loro strada; lascia che le chiese e coloro che le hanno ripudiate, vadano per la loro strada, sbagliata o giusta che sia; e tu, rispondendo unicamente dell'anima tua, vieni a Gesù! Non guardare né a destra né a sinistra, non voltarti indietro, non ti curare di quello che gli altri possono dire. *Tu vieni a Gesù!*"

*

Vieni tanto vicino a lui da essere una cosa sola con lui!

Quando i primi cristiani si riunivano nelle catacombe, usavano nei loro sermoni la seguente illustrazione:

Un giovane amava alla follia una ragazza. Un giorno non poté resistere oltre: a notte fonda bussò alla porta della sua amata chiedendole il permesso di entrare. Lei chiese: "Chi sei?" Lui rispose: "Sono io". La ragazza replicò: "La mia stanza è stretta. C'è posto soltanto per una persona. Vai via!"

Egli se ne andò per il mondo per dimenticare il suo dolore. Non riusciva a comprendere quel rifiuto, sapendo che anche lei lo amava moltissimo. Dopo anni di vagabondaggio, all'improvviso ebbe un'ispirazione.

Una notte, molto tardi, bussò nuovamente alla porta della ragazza. Quando si sentì chiedere: "Chi sei?" rispose: "Sei tu". La porta si spalancò. La sua innamorata lo abbracciò e gli disse: "Ti ho lungamente atteso".

Che dimensioni ha Dio? Egli parla a Mosè fra le assi della cassa in cui gli ebrei trasportavano i Dieci Comandamenti dati loro sul monte Sinai. Il cielo è il luogo più stretto dell'universo. C'è posto solo per Uno. Entreranno in cielo soltanto coloro che sono diventati uno con lui.

In *La Fenice e la Tartaruga* Shakespeare dice: "Nell'amore, il numero è stato ucciso". L'amore non può coesistere con il gran numero. Quelli che si amano sono sempre un'anima sola e un solo cuore. Marito e moglie sono uno. Cristo e il Padre sono uno. Nell'amore, la distinzione tra un "lui" e un "io" è impossibile.

Il re Salomone dice nel suo Cantico dei Cantici: "Ci sono sessanta regine, ottanta concubine, e fanciulle senza numero; ma la mia colomba, la perfetta mia, è unica..."

*

Prima di andare avanti, lasciami ripetere l'avvertimento: Dio ti parla ponendoti davanti a una grande responsabilità: se non ricevi Gesù, tu commetti un suicidio spirituale.

C'era un uomo che per tutta la sua vita aveva avuto problemi enormi. Una notte si rigirava nel suo letto non riuscendo a trovare riposo. Chiese a Dio di mostrargli quale nemico invisibile stesse distruggendo la sua vita e, da dietro una tenda, il suo nemico apparve: sé stesso! Tu sei il tuo più grande nemico se non ricevi Cristo.

Tu sei come il baco da seta che prepara il bozzolo in cui si svilupperà. Come costruisci la casa del tuo futuro?

Nella città romena di Lugoj, il direttore della prigione ricevette l'ordine di arrestare il suo vicedirettore, un tenente. Infatti lo chiamò e gli disse: "Oggi arriverà un nuovo prigioniero politico. Ti do l'incarico di preparare una cella per lui". Il tenente chiamò un secondino e scelse la cella peggiore. Ora, tutte le celle di prigione sono brutte, ma alcune hanno una luce migliore, altre peggiore; alcune sono umide, altre sono asciutte; in alcune si possono fare tre passi avanti e tre indietro, in altre soltanto due. Egli scelse la cella peggiore e il peggior pagliericcio. Poi si presentò al direttore dicendogli: "Ho preparato la cella".

Il direttore disse: "Vorrei vederla io stesso. Raggiunse la cella col tenente e gli chiese: "Non pensi che potresti trovare una sistemazione migliore?" Ma il tenente replicò: "Tu hai il cuore troppo tenero, capitano! Questa è la cella ideale per un bandito".

Allora il direttore sentenziò: "Bene, tu sei quel bandito. Entraci!" E la porta fu serrata dietro di lui.

Noi, tutti noi, decidiamo della nostra futura abitazione ricevendo o rifiutando Cristo.

*

Coloro che lo rifiutano dovranno soffrire nell'inferno.

E' un brutto posto; io lo so. In spirito mi ci ritrovo spesso, perché l'inferno non è circondato dall'indifferenza, ma dall'amore dei cristiani. In Luca 16 è scritto che alcuni che sono in cielo amano talmente coloro che sono nell'inferno che sarebbero disposti a passare dal cielo all'inferno soltanto per poterli aiutare. Ma non possono.

L'inferno è un luogo terribile. Quale spavento essere lì per tutta l'eternità insieme con i demoni!

Caterina da Siena vide una volta un demonio e scrisse che, piuttosto che guardare ancora per un istante quel mostro, avrebbe preferito camminare fino alla fine della sua vita su un letto di carboni accesi.

E i demoni tormenteranno gli infedeli. S. Anselmo scrisse: "Nell'inferno le anime sono così totalmente legate che non sono capaci neppure di staccarsi dagli occhi un verme che le rosicchia".

Faresti meglio ad accettare Gesù.

Gesù parla di un giudizio finale e voglio descrivertelo.

Dio sarà seduto sul suo trono bianco: dietro di lui una tenda e davanti a lui, in una lunga fila, coloro che debbono essere giudicati. Dio solleverà la mano destra e a questo segnale delle creature di

un inesprimibile splendore, raggianti nei loro molteplici colori, appariranno da dietro la tenda e si collocheranno davanti a ognuno di coloro che devono essere giudicati. Poi i malvagi chiederanno a Dio: "Chi è questo essere meraviglioso che mi sta davanti?" E Dio risponderà: "Così tu saresti diventato se avessi creduto in Gesù". Allora, disperati per ciò che avranno perduto, i malvagi si getteranno da sé nell'inferno, incapaci di tollerare la vista di quello che sarebbero potuti diventare.

Ma se non vai a Gesù non sarai mai l'essere radioso fatto a immagine di Dio.

*

Dio ti chiama per mezzo di me.

C'è qualcun altro che ti chiama ed è il tuo stesso io. In una parabola, Gesù narra la storia del figliol prodigo che pretese dal padre la sua parte di eredità in anticipo, andò in una terra lontana e sperperò il denaro in una vita dissoluta. Poi la carestia devastò il paese. Non avendo più denaro, si ridusse ad accettare il lavoro di sorvegliante di porci. Affamato, bramava mangiare i baccelli che venivano gettati ai maiali, ma "nessuno gliene dava". Alla fine, stremato, il figliol prodigo della parabola, così dice la Bibbia, "rientrò in sé" e decise di ritornare da suo padre.

"Rientrò in sé", quale espressione! Dove era stato fino ad allora? Abbiamo l'uso di dire: "essere fuori di sé" e lui era fuori di sé. Non aveva esercitato la sua propria volontà, non era stato guidato dai migliori impulsi del suo cuore. Come una scimmia, aveva imitato l'egoistico modo di vivere degli altri. Come un pappagallo, aveva ripetuto le loro sciocchezze. La maggior parte degli uomini preferirebbe morire piuttosto che pensare con la propria mente. Una volta che il figliol prodigo "rientrò in sé", al suo vero io, implicitamente ritornò alla verità e a suo padre. Nella parabola, Dio è il padre.

Non è vero che tu hai vissuto senza Gesù fino a oggi. E' soltanto che il tuo vero "io", l'essere meraviglioso creato a immagine di Dio stesso, non era dentro di te. Tu appartieni a Gesù. Ma non l'hai mai saputo; lo sai solo adesso. Il Figlio di Dio è stato dentro di te e avrebbe voluto rivelarsi a te, ma tu eri in una terra lontana (Galati 1:16). Ora la tua vera personalità ti sta parlando. In quest'istante io sono la tua coscienza, il tuo vero io. Io amo la tua anima più di quanto tu stesso l'ami. Tu sei un miscuglio di ogni sorta di pregiudizi e di credenze mutate dagli altri. L'attore di

professione recita un giorno l'*Amleto* e il seguente l'*Otello*, ma lui stesso non è né il principe di Danimarca né il Moro geloso. Egli è sé stesso.

Finora ti sei comportato come un ateo, un agnostico, un rivoluzionario, un tossicomane, un immorale, uno strozzino, un gaudente o un mucchio di altre cose. Ma tutti questi sono dei ruoli che hai recitato. Il tuo vero "io" ha atteso, atteso. Ora ti parla per mezzo di me.

Lutero, grande maestro del cristianesimo, ha fatto una distinzione tra la fede pilotata e la fede che sa di essere reale. Quando qualcuno asserisce: "Io credo", oppure: "Io non credo", esprime la sua opinione su ciò che accade nel suo intimo. La sua opinione su sé stesso riguardo a questo soggetto, può essere tanto sbagliata quanto il suo giudizio sugli altri. Un uomo si può considerare in ottima salute mentre un tumore sta devastando il suo corpo. Un altro si ritiene malato, ma la malattia è soltanto nella sua immaginazione.

Anche la tua infedeltà può essere frutto dell'immaginazione. Puoi non avere quella che i teologi chiamano "fides reflecta", cioè una fede conscia della sua esistenza. Ma puoi avere la "fides directa", una fede che semplicemente esiste. Un bimbo esiste senza sapere quel che è esistenza; ma la sua madre amorosa ne conosce sia l'esistenza sia le necessità. Nello stesso modo, tu non sai ciò che avviene dentro di te perché il tuo vero "io" sta aspettando di fuori. Io sono il tuo "io", sono la tua coscienza.

Mentre leggi, riconoscerai quanto Platone fosse nel giusto quando disse che "sapere è riconoscere". Io non ti dirò cose che per te sono nuove o sconosciute. Nelle mie parole tu riconoscerai la luce che ti ha illuminato quando venisti al mondo. Tempo dopo, come il figliol prodigo, ti sei allontanato da te stesso. Ora vieni chiamato a tornare indietro. Quando tornerai, la tua fede diventerà cosciente. Il Figlio di Dio avrà allora la possibilità di rivelare sé stesso dentro di te. Il tuo ritornare in te stesso sarà identico al tuo ritornare a Cristo.

*

Sei riluttante? Obietti che la religione è irrilevante? Sono pienamente d'accordo con te. Il problema da considerare è solo quanto siano rilevanti le varie opinioni, quanto siano importanti tu e io, quanto sia importante la tua o la mia opinione su ciò che è importante.

Le pareti determinano le dimensioni di una stanza. Solo lo spazio vuoto tra le pareti rende utilizzabile la stanza. Lo stesso dicasi per lo spazio vuoto all'interno di un calice. Noi viviamo su ciò che è vuoto, non su ciò che è pieno. Per camminare sono rilevanti soltanto le suole? Tutto il piede è in movimento. Ma il piede non potrebbe muoversi senza quelle cose che sembrano irrilevanti per la deambulazione come il cuore, i polmoni, la corteccia, la spina dorsale, la legge di gravità, la struttura atomica e chimica della terra e la stessa strada.

Sì, la religione è irrilevante. Puoi vivere senza di essa ma puoi vivere anche senza arte, senza libri, senza letteratura, senza pantaloni, senza aria pura, senza luce solare, senza amare o essere amato. Ma una simile esistenza non merita di essere chiamata "vita". Sono le cose "irrilevanti" che rendono la vita bella e ricca di significato.

Ti chiedi che cosa ti possa dare Gesù. Perché qualcuno dovrebbe rendersi utile nei tuoi confronti per essere il tuo amore? Perché questa continua ricerca solo di ciò che è rilevante? Gli uomini di quel tempo seguirono Gesù anche quando predisse la sua morte sulla Croce e la risurrezione, molto tempo prima che promettesse la vita eterna.

Maria Maddalena lo amò e gli lavò i piedi con le sue lacrime senza avere la più pallida idea che potesse ottenere da lui il perdono dei peccati e un posto in paradiso. Lo amò unicamente per amore dell'amore. Fai lo stesso!

*

Risvegliati! Non fermarti alle cose meschine che sono "importanti"! La vita è cambiata molto più negli ultimi cinquant'anni che nei 5.000 precedenti. Alcune persone riversano il loro interesse nei quasar, nelle nova o nell'espansione dell'universo; altri nei mesoni e nei quark; altri ancora nei geni. Non occuparti soltanto di cose futili, di cose che servono solo a procurare benessere materiale. Cerca le realtà fondamentali. Cerca la spiegazione dell'insieme. Cerca Dio!

Se lo farai, sorgeranno nella tua mente domande a migliaia, domande che perfino un vero esperto di cristianesimo potrebbe ignorare. Colui che porge gli insegnamenti di Dio non insegna ciò che l'allievo sceglie, ma quello che l'insegnante considera che sia un bene che lui impari. Nelle cose spirituali non c'è bisogno di una risposta agli innumerevoli problemi religiosi, ma piuttosto di

sapere che cos'è ciò che Gesù definisce "povertà di spirito". L'anima deve diventare calma come il lago per rispecchiare le bellezze del cielo.

L'insegnante esperto non risponde alle domande. Neppure io mi sento preparato a dare risposte complesse alle tue molteplici perplessità. La cosa migliore che possa fare un insegnante è cancellare sé stesso, ritrarsi nell'ombra, non cercando di essere l'incarnazione della parola di Dio, ma solo una voce per mezzo della quale il Maestro possa proferire qualsiasi parola egli desideri, o un liuto silente che attende di conoscere i suoi desideri.

Quando Alessandro il Grande chiese al filosofo Diogene: "Che cosa posso fare per te?" questi rispose: "Spostarti. Mi togli il sole". Ecco ciò che un'anima assetata dovrebbe dire ai teologi. Lo scopo del mio libro non è parlarti di Gesù, ma solo permettergli di presentare sé stesso. Colui che si incarnò presentandosi al mondo in un'anonima stalla, colui che venne gelosamente custodito nella Parola scritta, ora si umilia ancora più profondamente: usa la voce di un peccatore per renderti attento al sussurro della tua propria voce interiore, che poi è la voce della tua coscienza.

*

Ci sono uomini che ti dicono: "Combatti il capitalismo!" oppure: "Combatti il comunismo!" oppure: "Combatti l'islamismo!" Supponiamo che una di queste ideologie abbia successo; quale sarà la differenza? Il nazismo fu combattuto e vinto; forse il mondo è diventato migliore da allora?

Ci sono uomini che ti dicono: "Non combattere né il capitalismo, né il comunismo e neppure l'islamismo. Fai pace con loro". Quale specie di pace può esserci tra coloro che si odiano vicendevolmente? La pace non è assenza di guerra, ma presenza di amore.

Ci sono uomini che dicono: "Non ti curare di lottare o di fare pace con il capitalismo, con il comunismo o con l'islam". Se non dovessi occuparmi di alcuno dei grandi problemi dell'umanità, perché avrei allora una mente che ragiona? Io ti dico, pianta tutto! Cerca Dio! Egli è tutto quello di cui hai bisogno. Quando hai lui, hai la risposta a tutti i problemi, perché i problemi per te non saranno più tali. Gesù dice: "Io sono la vita". Questo si riferisce anche a te. Tu vivrai semplicemente la tua vita sotto il controllo di Gesù e quella sarà la sua vita.

I dubbi erosivi spariranno. Gesù chiese a uno dei suoi discepoli: "Perché hai dubitato?" Pietro aveva camminato sull'acqua ed

era stato in pericolo di annegare. Il discepolo non diede mai una risposta alla domanda del Salvatore, né egli insistette. Se l'avesse fatto, Pietro avrebbe potuto rispondere: "Io ho dubitato di poter essere salvato dal pericolo mortale perché tu sei imprevedibile. Molti di coloro che credono in Dio sono morti affogati. Altri sono sfuggiti alla morte in modo miracoloso. E tu non sai mai quale caso potrebbe manifestarsi". Tuttavia, Pietro avrebbe ancora avuto torto a dubitare. Una volta che appartieni a Gesù, la vita e la morte sono per te la stessa cosa e tale sei anche tu essendo unito a lui. Non c'è posto per la grammatica nella vera religione.

*

I nostri avversari dicono che la religione sia una specie di oppio, un'illusione. Ma è sbagliata ogni illusione? All'uomo che annega sembra di dormire su soffici cuscini e a quello che muore assiderato, di riposare accanto a una stufa accesa. Alcune illusioni sono un meccanismo di difesa che ci aiuta a superare momenti difficili. Esistono illusioni buone e cattive, così come esistono i pensieri buoni e quelli cattivi. L'illusione può essere una madre amorosa che passa le mammelle attraverso le sbarre di ferro per dare il latte al suo bimbo imprigionato e sgomento. Le illusioni sono una forza incredibile. Possono dare nuova vita e coraggio a coloro che li stanno per perdere.

Ma il conforto di Cristo non è un'illusione; è una realtà.

Ti chiedi come faccio a saperlo? I cristiani credono che buddisti e induisti, ebrei e musulmani, atei e agnostici siano tutti nell'errore. Ritengono che gli altri abbiano riposta la loro fiducia in miti. Ma ciò che può accadere agli altri, può accadere anche ai cristiani. Dovrebbero esaminare il loro credo per non essere poi abbindolati da miti. Un evangelista disse una volta a un ragazzo ebreo che Gesù è il Figlio di Dio e che sarebbe stato perduto se non avesse creduto in lui. Molto francamente il ragazzo rispose: "Pastore, potrebbe essere vero il contrario. Se Gesù non è il Figlio di Dio e tu credi in lui, *tu* sarai perduto".

Dobbiamo renderci conto che tutti, siano essi induisti o ebrei, atei o mormoni, cattolici o protestanti, fondano la loro vita eterna su quello in cui credono e nessuno può negligenemente accantonare la domanda se Cristo sia o no un mito.

Kant ha reso un grande servizio all'umanità. Egli mostrò, come nessuno prima di lui, fino a che punto il mondo sia un prodotto

della mente. Noi afferriamo le impressioni attraverso i sensi. Le impressioni vengono inquadrare dalle menti secondo la causalità, la finalità, la quantità. In base a questo costruiamo un universo, il nostro universo interiore, attraverso intricate operazioni della mente. Poi speculiamo su queste nozioni e le rendiamo sempre più astratte. La nostra nozione della divinità è sicuramente anch'essa una fabbricazione della nostra mente.

Quanto corrisponde alla realtà?

Le possibilità di inganno sono enormi. Gli adepti di tutte le religioni credono che la maggior parte dell'umanità venga ingannata, poiché ognuno ritiene che solo la propria religione, o la propria mancanza di religione, sia la verità. Così, se la maggioranza dell'umanità si inganna, tale possibilità esiste anche per me.

Nella struttura della religione, presupponendo che sia stata già accettata l'esistenza di Dio, c'è tuttavia la possibilità dell'inganno. I Farisei di un tempo erano sicuri che, con il loro insegnamento, aprivano agli uomini le porte del Regno dei cieli. Poi venne Gesù asserendo invece che i loro insegnamenti chiudevano le porte del Regno. I Farisei furono massacrati per la loro fede. Gesù morì, sostenendo il *suo* credo.

Chi aveva ragione?

Dante dice nella sua *Divina Commedia*: "Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita". Questa è l'esperienza di tutti gli uomini di pensiero. Abbiamo una sola verità sicura, cioè la ricerca della verità nella mente degli uomini.

Una verità sicura è che esiste nell'umanità una ricerca incessante del vero, che l'umanità si dà una pena enorme per setacciare il vero dal falso e che ciò viene fatto, talvolta, in modo completamente disinteressato.

Perché dovremmo sforzarci di sapere se il sole gira attorno alla terra o se sia la terra a ruotare intorno al sole? Una conoscenza della verità in queste cose non fa alcuna differenza per la maggior parte di noi. Eppure tutti noi perseguiamo tale ricerca incessante, spinti da un istinto che ci dice che la verità è desiderabile e deve essere seguita.

In questa ricerca incontriamo Gesù.

Egli non ha pretese eccessive.

Non ci insegna a considerare i fondatori di altre religioni come suoi concorrenti o nemici. Nel Cantico dei Cantici (1:7) gli altri gruppi religiosi sono chiamati greggi dei compagni di Gesù, non rivali.

Egli non dice di essere soltanto la verità. C'è una frase nel Vangelo di Giovanni (14:6) in cui ogni cosa dipende dalla punteggiatura.

Qual è la punteggiatura corretta delle parole di Gesù: "Io sono la via, la verità, la vita"? Io la vedo così: "Io sono la via = la verità e la vita".

I flaconi di medicine contengono prevalentemente dei miscugli. Gesù stesso dice che nei suoi insegnamenti egli ci somministra dei miscugli. Egli pensava alle circostanze presenti nella via che ognuno di noi deve seguire: la risposta alla ricerca della verità e alle necessità della vita.

La vita basata unicamente sulla verità sarebbe impossibile. Come potremmo vivere dando del "gobbo" a ogni gobbo e dicendo a ogni brutta ragazza che è brutta? La vita è fondamentalmente ingiusta, poiché dota diversamente gli uomini e sovraccarica la maggior parte di noi con fardelli immeritati. Dobbiamo dire la verità senza schiacciare la vita degli altri.

*

A un ragazzo vennero date due monete: una per l'offerta alla Scuola Domenicale e l'altra per le caramelle. Inciampò e le monete rotolarono sul selciato. Una venne recuperata, l'altra cadde in un tombino. Disse: "Beh, Signore, ecco dove è finita la tua moneta!"

La verità dichiara: una moneta per le caramelle, una per il Signore. La vita perde sempre la moneta riservata ai santi scopi. Poi la verità si abbassa: "Non daresti a Dio almeno una parte della moneta rimasta o almeno un sincero rimpianto che non sia rimasto nulla per lui?"

Gesù dimorò tra noi "pieno di grazia e di verità" (Giovanni 1:14). Che cos'è più importante: "grazia" o "verità"? La parola più importante è la congiunzione "e", segno che abbiamo un abbinamento. Poi l'ordine dei due: la grazia viene prima. "E' dalla sua pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia" (Giovanni 1:16). Quanto alla nostra capacità di ricevere la verità, il Signore deve aspettare ancora un po'. Egli è paziente. Sa che nessuno sulla terra può camminare su una linea diritta, considerando che la terra è rotonda.

*

C'è in ognuno di noi una ricerca della verità, ma anche una ribellione contro le sue pretese. E quando viene scoperta, insorgo-

no dubbi nei suoi confronti. Gesù è l'unico fondatore di religione che asserisca di essere lui stesso la verità e, ancora di più, il Figlio di Dio. Ma al tempo stesso è l'incarnazione del dubbio riguardo alla sua propria chiamata. Egli grida sulla Croce: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" E' la sintesi della verità e del dubbio sulla verità e perciò egli è la verità.

Se Gesù fosse stato un'invenzione, i suoi inventori non avrebbero mai scritto nei loro Vangeli che essi stessi avevano dubitato di lui. Non avrebbero mai scritto dei loro dubbi anche dopo la risurrezione. Il Vangelo è l'unico libro religioso al mondo che espone la verità insieme con i dubbi su quella verità stessa. Perciò, è la verità.

In Gesù noi incontriamo Dio, un Dio che divenne specifico, nato nel 15° anno del regno di Cesare Augusto. Egli non può essere contestato ma contesta sé stesso ed è contestato dai suoi discepoli persino dopo la sua risurrezione. Perciò Egli è la verità su cui possiamo fare affidamento.

Sì, e anche di più; non c'è credente a cui non vengano occasionalmente pensieri blasfemi, pensieri contro Dio. Gli uomini religiosi reprimono tali pensieri che sono parte del loro essere e così rendono inabile la loro mente ad afferrare la piena verità (le tentazioni dovrebbero essere portate al tribunale della ragione).

La Bibbia è l'unico libro sacro al mondo che esponga le idee più elevate su Dio e al tempo stesso denunci cose scandalose su di lui; per esempio, che metterà un morso tra le mascelle dei popoli, la sua creazione, che li farà fuorviare (Isaia 30:28) e che è un mercante di schiavi (Gioele 3:8).

In Ezechiele 6:12 Dio si presenta come colui che manderà sul suo popolo eletto carestia, pestilenza, sangue e spada.

Il profeta Geremia gli dice di essere deluso: "Vuoi tu essere per me come una sorgente fallace, come un'acqua che non dura?" (Geremia 15:18).

La Bibbia esalta Dio ed esprime nello stesso tempo la critica più severa che la mente umana possa muovere contro di lui. E' per questo che sappiamo che è la verità. Poi dissolve queste contraddizioni in un'armonia superiore.

*

Molti dicono: "Io ho già una religione. Non sono forse tutte uguali? Perché debbo diventare cristiano?"

Perché il cristianesimo è la verità.

Non tutte le religioni sono uguali. Metterle tutte sullo stesso livello sarebbe come dire: "Amo talmente tanto la musica che non m'importa il tipo di musica che ascolto, sia essa di Beethoven o dei Beatles". Le persone religiose debbono saper distinguere tra la religione giusta e quella sbagliata.

Il cristianesimo è la religione giusta, perché include nel suo amoroso abbraccio universale tutte le altre religioni e persino i miscredenti. E' l'unica religione nel cui libro sacro è scritto che non dobbiamo credere soltanto nel "cristianesimo". L'essenza del cristianesimo è amore e *l'amore crede ogni cosa*, non solo il cristianesimo (1 Corinzi 13:7).

E' l'unica religione che ci avverte di non limitarci soltanto a quello che essa insegna, ma di pensare a *tutte le cose* onorevoli, a *tutte le cose* giuste, a *tutte le cose* pure, a *tutte le cose* amabili a *tutte le cose* di buona fama (Filippesi 4:8), da qualsiasi direzione provengano. E poiché comprende già ciò che è buono e giusto da ogni provenienza, non ha alcun bisogno di unirsi con nessun'altra religione.

E' *la* religione.

*

Ci sono molte verità parziali. Gesù è *la* verità, la verità intera e completa.

Durante la sua vita terrena, moltitudini di persone seguirono Gesù. Lo seguivano perché li guariva e li sfamava. Ma la religione non può spiegare perché tanti esseri lo abbiano seguito disinteressatamente, almeno per un certo periodo. La gente, normalmente, segue soltanto i demagoghi, che promettono il cielo sulla terra ma che non possono darlo. Gesù era nato perché la gloria della bellezza divina brillasse sul suo volto. I peccatori lo seguivano perché egli traboccava di grazia e di verità. Diceva semplicemente: "Venite a me" e loro andavano. Egli ti dice: "Vieni a me". Vai a lui, così, semplicemente.

*

Potresti dire: "Sono un uomo di scienza. Non posso credere a miracoli come la nascita da una vergine. Esistono delle leggi naturali che non possono essere infrante". Ma nel caso di Gesù non sono state infrante. Per un essere qual egli è, la cosa più naturale

era nascere da una vergine. Per un essere quale lui è, era naturale fare cose che nessun altro potrebbe fare.

Ma in ogni caso la nascita verginale o altri avvenimenti miracolosi della sua vita che accetti con difficoltà, sono di importanza secondaria. Se qualcuno unisce o identifica una verità maggiore con una verità minore, la più importante ne soffre e, alla fine, muore per colpa di questo accostamento male assortito. Nessuno ti ha mai chiesto di andare a una nascita verginale. Tu sei invitato ad andare a Gesù. Vai!

Ma non respingere alla leggera quel tipo di nascita. Boris Pasternak, vincitore del premio Nobel cresciuto sotto il comunismo, scrisse nel *Dottor Zhivago*: “La nascita miracolosa di Cristo ci insegna che la vita dovrebbe consistere nell’inconsueto piuttosto che nel banale, nelle festività piuttosto che nei giorni lavorativi”.

*

Noi ti invitiamo ad andare a Gesù non perché Egli è buono, ma perché è diventato peccato per te. In questo senso Egli non è più in alto di te, è più in basso di te. Per poter andare a lui tu non hai la difficoltà di arrampicarti, ma la comodità di scendere.

Quanti peccati hai commesso nella tua vita? Hai ucciso cento uomini? Gesù ha preso su di sé l’uccisione di milioni di uomini. Hai commesso dieci rapine? Gesù ha preso su di sé milioni di rapine. Quanti adulteri hai perpetrato? Gesù ha preso su di sé le impurità di milioni di uomini.

Così è anche per le menzogne e per tutti gli altri peccati.

Egli incontra una peccatrice pagana, una donna cananea, e le rivolge un ammirato: “Oh!” In Matteo 8:10 è scritto che quando Gesù sentì le parole del centurione romano, ne restò meravigliato e lo elogiò.

Essere adoratori di Gesù è qualcosa di grande. Ma è qualcosa di ancora più grande l’essere ammirati da Gesù. Egli sapeva che quel centurione era un peccatore, ma quanti peccati aveva lui? Gesù prese su di sé, come suoi propri, molti più peccati di quelli commessi dal centurione.

Nel Cantico dei Cantici ci sono proprio le parole che lo Sposo celeste, Gesù, dice alla sua sposa: “Io *salirò* sulla palma” (7:9). Il suo avvicinarsi a noi è un’ascesa. Il nostro avvicinarsi a lui è un atto di condiscendenza verso il più grande peccatore che sia mai esistito. Non c’è mai stato omicida, ladro, rapinatore, bugiardo più grande di Gesù Cristo; non nel senso che sia stato lui a commette-

re queste trasgressioni, ma che, in una accezione molto più profonda, egli le ha prese su di sé. Esse sono *sue!*

E' facile andare a Gesù.

*

Ci sono degli aspetti nel carattere e nell'insegnamento di Gesù, degli atteggiamenti nella sua vita che non ti piacciono? Anche a lui non piacevano. Rifiutò categoricamente il titolo di "Maestro buono" rispondendo che solo uno è buono, cioè Dio. Egli non compiacque a sé stesso (Romani 15:3) e ciò significa che se tu gli avessi chiesto: "Che opinione hai di te stesso?" ti avrebbe risposto: "Cattiva". Egli fece suoi i peccati di tutti gli uomini di tutti i tempi. Se li sentiva gravare addosso.

Anche se non ti piacciono alcune cose della sua vita terrena, vieni a Gesù. Egli ha fatto le cose che tu avversi perché ha preso su di sé la mia e la tua malvagità.

Una volta ebbi una visione.

Con grande meraviglia, mi vidi discendere in una valle molto profonda. Avevo sempre creduto che il cielo fosse al di sopra delle nostre teste. Una bellissima donna angelo, che mi guidava amorosamente, spiegò che poiché molti non riuscivano a raggiungere il cielo, che in origine era molto in alto, in quanto non tutti sopportavano il freddo dei picchi più a nord, esso era disceso al livello più basso possibile. Per quanto potessi trovarmi in basso, esso era sempre più in basso di me. Possiamo essere in cielo non soltanto nei momenti sublimi, ma anche in quei momenti di disperazione.

*

Una povera contadina portò sua figlia nella capitale affinché guadagnasse del denaro come cameriera. Con quello che avrebbe mandato alla famiglia, loro avrebbero potuto acquistare della terra e del bestiame.

La ragazza era bella e intelligente. Imparò presto che, in una grande città, una giovane come lei poteva guadagnare molto più non lavorando che lavorando. Le riuscì di attrarre a sé ricchi amanti. Passando da un uomo all'altro, accumulò gioielli, automobili e pellicce, abbandonandosi a una vita di divertimenti. In quella sua vita consacrata al piacere, si dimenticò completamente della vecchia madre. Un giorno, il ricordo di lei le si affacciò alla mente, doloroso. Prese il treno per raggiungere il villaggio e vi arrivò che

era notte fonda. Avvicinandosi al cancello della sua vecchia casa, si avvide che era spalancato. Ne fu sorpresa, perché sapeva che di notte era stato sempre ben chiuso.

Attraversando il cortile, vide che la camera in cui dormiva la mamma aveva la luce accesa. Quando arrivò sulla soglia, la mamma chiamò dall'interno: "Sei tu, Jean?"

"Sì, mamma. Ma come mai il cancello è spalancato a quest'ora di notte?"

"Cara figlia mia, da quando tu sei partita, dieci anni fa, il cancello non è mai stato serrato".

"E come mai, a notte fonda, c'è ancora luce nella tua camera?"

"Figlia mia, sono dieci anni che la luce non è mai stata spenta. Il cuore amoroso di tua madre ti stava aspettando".

La Gerusalemme celeste è nostra madre. Ci sta aspettando.

*

Ti senti a disagio: "Se accetto Gesù, dovrò accettare anche la Bibbia. Ed è stato provato che è piena di errori".

Le persone che non hanno mai letto la Bibbia nelle lingue originali in cui venne scritta sostengono che non può presentare errori. Io posso assicurarvi che è piena di "errori". Gli errori grammaticali vi abbondano. Ce ne sono quasi in ogni frase. Lutero lo sapeva e la sua risposta era che Dio non proferisce parole di grammatica, ma realtà. Sole, luna, cielo, terra, tu e io, noi siamo parole di Dio, suo poema, versi e rime della sua creazione. Natura, realtà, appaiono nella nostra mente come cose incoerenti. La Bibbia è senza sbagli proprio perché riflette queste incoerenze.

Un frequentissimo errore grammaticale nella Bibbia ebraica è, per esempio, il fatto che il sostantivo sia al singolare e il verbo al plurale. Sorge la domanda: di chi è l'errore? Credo che l'errore dipenda dalla grammatica e non dalla Bibbia. In Italiano sarebbe come dire: "Egli facciamo una cosa", invece di: "Egli fa". Grammaticalmente è sbagliato perché la grammatica è erronea. La grammatica parte dal presupposto che esista un "egli" unitario che agisce. Ma ogni "egli" è molto complesso, con diversi impulsi contraddittori. Ogni "egli" è una moltitudine. Perciò il verbo usato per lui deve essere al plurale. Avviene così che la Bibbia è piena di "errori" ed è sempre esatta. I modelli di giusto e di sbagliato con cui valutiamo la Bibbia possono essere sbagliati. La Bibbia contiene "errori" soltanto perché la nostra cognizione di errore è erronea.

*

“Ma ricevere Gesù significa passare il tempo inutilmente lodando Dio? Tanto per sapere, a che cosa gli servono le nostre lodi? Perché è così geloso del suo prestigio?”

Dio non ha bisogno delle tue lodi. Tu non hai bisogno di lodarlo, ma egli è il Supremo Bene. Se non glorifichi Dio glorificherai te stesso o altri esseri inferiori, sbarrando così la strada al tuo progresso.

Pasteur non doveva essere umile. Uomini come lui fanno bene a imporre sé stessi. Nel riconoscere le loro qualità c'è in gioco la vita di migliaia di persone. Quanto più, quindi, Dio è giustificato quando chiede le nostre lodi.

*

Ti chiamo a venire a Gesù perché egli può fare di te un santo e il mondo ha bisogno di santi. Il mondo ha avuto miriadi di politici, le cui decisioni sono costate la vita a innumerevoli milioni di persone in folli guerre mondiali e rivoluzioni. Ha avuto troppi scienziati che hanno fornito ai governanti delle nazioni gli strumenti di guerra e ora scoprono le armi definitive. Ha avuto una moltitudine di missionari di varie religioni che hanno creato la confusione religiosa che regna oggi. Ma non ha abbastanza santi. Ce ne vuole un altro. Dovresti essere tu.

Vieni a Gesù!

*

La tua relazione con lui sarà complessa. Alcuni lo conoscono solamente come Salvatore. Sarebbe come dire conoscere qualcuno solo perché è dentista. Gesù è più che un Salvatore. Egli sarà il tuo Signore. Egli sarà il tuo bambino, così come egli era il bimbo della vergine Maria. Gesù dice queste strane parole: “Chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio che è nei cieli, esso mi è... madre” (Matteo 12:50). Egli sarà tuo fratello. Sarà il tuo sposo. Nell'ebraico e nel greco, le lingue della Bibbia, le parole per anima: “neshama” e “psyche”, sono sostantivi femminili. Gesù è il Figlio di Maria, il Figlio dell'uomo, il Figlio di Davide, il Figlio di Dio. Gesù non chiamò mai sua madre “mamma”, ma soltanto “donna”, perché la parola “madre” avrebbe circoscritto la sua relazione con lei in una sfera ristretta. Non era soltanto suo figlio, ma anche il suo Salvatore.

Così, la sua relazione con te sarà molto varia. Egli sarà tuo in ciò che è in sé stesso, al di là di ogni relazione che potresti avere

con un essere umano. Tu non avrai soltanto qualcuno che ti salva e che ti istruisce, ma avrai *Gesù*.

*

Forse hai avuto modo di assistere a una celebrazione della Santa Cena. Se non è così, fallo per curiosità. Sentirai un prete o un pastore pronunciare sopra un pezzo di pane le parole: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo spezzato per voi". Intende il corpo di Gesù Cristo. Poi presenta la coppa del vino, dicendo: "Questo è il mio sangue versato per voi per la remissione dei peccati".

E il credente mangia e beve, esprimendo con quell'atto tutta l'intimità con cui si appropria della personalità di Cristo.

Gesù dice che prende su di Sé tutti i peccati del mondo, cioè anche i tuoi, tutti quanti, che ne patisce la punizione e muore per essi sulla Croce.

Se vieni a Gesù e diventi un cristiano, avrai il diritto di partecipare alla santa comunione. Con le parole del pastore: "Questo è il mio sangue dato per voi", ti perverrà la Buona Novella, che rimane sempre fresca e nuova, che ogni ingiustizia da te commessa è riparata, che tutto ciò che hai fatto di sbagliato è stato corretto e ciò che era storto ora è diventato diritto. Sarai in grado di dire: "Sono giustificato", il che significa: "Sono *giusto* come se non avessi *mai* peccato". Sei libero per sempre dal tuo passato. Non hai più coscienza del peccato. Le tue azioni malvage non sono state riparate, ma cancellate; i pensieri perversi sono stati dissolti; le parole odiose, distrutte.

La salvezza di Cristo è piena e completa. Egli salva fino all'ultimo.

Puoi scegliere di accettare questo sacrificio che Cristo ha fatto a tuo favore o di portare su te stesso la responsabilità dei tuoi peccati. Non prenderla alla leggera. Dio non paga alla fine di ogni settimana, ma alla fine paga.

Pensaci bene. Come potrai rispondere per tutti i tuoi peccati? Perché non ricevere, piuttosto, la Sua salvezza? Per essere salvato devi soltanto credere in lui. Non hai nemmeno bisogno di chiederli perdono per i tuoi peccati.

*

Una parte interessante dell'Evangelo è ciò che non è stato scritto. Per esempio, non troverai mai menzionato che qualcuno abbia

chiesto perdono a Gesù per qualcosa. La gente lo guardava in volto e vi vedeva espresso il perdono. Una volta Pietro disse una cosa talmente sbagliata che Gesù lo chiamò: "satana". In un'altra occasione, i discepoli litigarono su chi avrebbe dovuto avere il posto più alto nel regno. Quando Gesù aveva più bisogno di conforto, i suoi discepoli dormivano; lo abbandonarono e fuggirono. Pietro lo rinnegò con imprecazioni. Eppure sembra che non sia mai accaduto che alcuno di loro abbia detto a Gesù: "Mi dispiace per quello che è successo". Neppure tu dovrai usare parole simili. Vieni a Gesù, anche se hai un cuore troppo orgoglioso per riconoscere che hai vissuto nel modo sbagliato. Perdonare è la sua professione.

Egli salvò Maria, sua madre. Niente di più naturale. Ella era sua carne. Ma è scritto che tutti i cristiani sono "membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa" (Efesini 5:30). Se io sono un cristiano e lui non mi prende con sé in cielo, si troverà lassù con qualche osso o muscolo mancante dal suo corpo. Chi potrebbe immaginare che non preferirebbe piuttosto salvarci?

La tua colpevolezza non è un ostacolo alla tua salvezza. Al contrario, è proprio quello che lo stimola a salvarti. Egli comprende tutto. Perciò perdona tutto. Se puoi, rivolgiti a Gesù la preghiera che gli rivolge Maria Maddalena nel *Dottor Zhivago*: "Sciogli i miei debiti così come io sciolgo i miei capelli". Se non ti riesce di pregare, lascia perdere e vieni a Gesù senza preghiera. Egli perdona. Sa quale sarà il risultato.

*

Un tempo c'erano due fratelli: il più anziano era un uomo bravo e devoto, il più giovane un furfante. Il fratello maggiore spesso implorava il minore di cambiare vita. Pregava per lui. Ma tutto era vano. Il giovane sprofondava sempre di più nel peccato, finché una notte si precipitò nella stanza del fratello con gli abiti macchiati di sangue, gridando: "Salvami! La polizia mi insegue, ho commesso un omicidio". L'altro capì subito la situazione; non c'era comunque molto tempo per pensare. Disse al criminale: "Scambiamoci gli abiti". Si erano appena rivestiti quando si presentò la polizia e, naturalmente, arrestò il fratello maggiore che indossava gli abiti insanguinati. Al processo non si difese ma, al contrario, disse: "Mi addosso la piena responsabilità per questo crimine".

I giudici non avevano dubbi sulla sua colpevolezza, poiché era stato inseguito fin dal luogo del delitto ed era stato trovato con

tracce di sangue sugli abiti. Venne condannato a morte. Quando gli venne richiesto quale fosse il suo ultimo desiderio, rispose: "Soltanto questo: che al momento stesso dell'esecuzione venga recapitata a mio fratello questa lettera che ho scritto per lui".

Il giorno seguente, il giovane ricevette la lettera e lesse: "In questo momento io muoio per il tuo peccato, indossando i tuoi abiti insanguinati. Sono felice di sacrificarmi per te. Sono sicuro che da ora in avanti tu indosserai gli abiti puliti che ti ho lasciato e condurrà una vita pura e santa".

Il giovane fu sopraffatto dai rimorsi. Cercò di fermare l'esecuzione, ma era troppo tardi. Quando i suoi ex compagni di bagordi lo chiamarono perché tornasse con loro a compiere altre nefandezze, rispose: "Negli abiti puliti donatimi da mio fratello morto al mio posto, non posso più fare le cose che facevo prima".

Gesù sa che questo sarà il risultato del suo sacrificio anche nel tuo cuore. Egli ti salverà, per quanto malvagio tu possa essere.

Se Giuda fosse andato a Gesù, invece di cercare di liquidare il suo orribile passato con un'orribile azione, forse oggi sarebbe conosciuto come S. Giuda.

Come una gomma cancella un errore, così Gesù cancella i peccati.

*

Gli angeli non erano disgustati alla vista delle ulcere sul corpo del mendicante chiamato Lazzaro. Lo trasportarono in Paradiso. Gesù, che durante la sua vita terrena non aveva un luogo per poggiare la testa, non è esigente. Accetterà con piacere la tua casa e il tuo cuore come suo luogo di riposo. E' sicuramente meglio di niente.

Tu hai peccati rossi come lo scarlatto. Se una fonte di luce si allontana dall'osservatore, il raggio dello spettro che corrisponde a questa radiazione sarà rosso. I peccati sono definiti rossi nella Scrittura perché pongono una distanza enorme e sempre più ampia tra te e Dio. Ma il bianco della purezza è a tua disposizione. Il bianco è la pienezza della luce. Gesù è la Luce del mondo. Tu puoi avere Gesù.

Solo così potrai divenire giusto. Tutto il resto sono frasi fatte.

*

Noi ci consideriamo giusti anche senza questa luce solo perché non conosciamo la legge di Dio.

Un bramino, sacerdote indiano, si vantò una volta del fatto che nella sua vita non aveva mai ucciso una creatura vivente. Poi una missionaria gli mostrò una goccia d'acqua sotto un microscopio. Il bramino fu spaventato quando vide che, con ogni sorsata d'acqua, aveva ingoiato innumerevoli creature viventi. Ma trovò subito la soluzione per tranquillizzarsi la coscienza: distrusse il microscopio. Per lo stesso motivo noi scartiamo la religione cristiana perché ci mostrerebbe il nostro vero stato, e cioè che siamo peccatori.

Quando riconosciamo che siamo peccatori, arriviamo a detestare noi stessi. Siamo disgustati per lo stato della nostra anima. Ma non è così per Dio!

Il più grande piacere per Dio è quello di esercitare la compassione. Il conte von Zinzendorf scrisse: "Colui che trattiene qualcosa di suo o ha qualcosa da mostrare, non avrà parte alla misericordia di Dio. Gesù è più riconoscente agli uomini che gli danno la possibilità di fare qualcosa di buono per loro, piuttosto che a coloro che tentano di fare qualcosa di buono per lui. Preferisce vedersi attorno persone che hanno bisogno di lui e non che vorrebbero fare qualcosa di buono per lui. Che cosa dovrebbe fare Gesù per un giusto? Lui cerca qualcuno che abbia delle grandi necessità, e nessuno ha necessità maggiori di un peccatore".

*

Un principe vide una volta una tigre femmina che moriva di fame. Tre tigrotti cercavano di succhiare le sue mammelle, ma non c'era latte. Il principe era un sant'uomo ed ebbe compassione dell'animale. Sapeva che il sacrificio di sé è la più alta delle virtù. Si stese accanto alla tigre e si ferì un braccio affinché la vista del sangue facesse sorgere nella belva il suo istinto naturale. Fu divorato. Ma la tigre sopravvisse e così pure i tre piccoli.

E' un insulto per le tigri volerle paragonare agli uomini. Le tigri non divorano i loro simili. Gli uomini uccidono i loro simili, anche quando non sono cannibali. Hitler ha sterminato milioni di uomini ed era vegetariano.

Gli uomini avevano ucciso, avevano praticato ogni tipo di raffinata crudeltà e di peccato e pativano per la mancanza di qualcos'altro da fare. L'umanità viveva nel peccato e tutti i peccati erano già stati commessi. Tutti meno uno: il deicidio. Gli uomini si erano traditi a vicenda, ma non avevano mai venduto un Figlio di Dio.

Così Gesù si mise a giacere accanto alla tigre: si accostò all'umanità. Ne risvegliò la crudeltà e l'odio. Per poter continuare a

vivere, essa doveva mangiare il Suo corpo, così come Lui stesso aveva predetto, e bere il Suo sangue. La tigre divorò Gesù.

Ed ecco che la bestiale umanità può vivere di nuovo! Questo condusse Michelangelo e Leonardo a ritrarre il crimine della razza umana in pittura e in scultura; spinse Beethoven e Bach a commemorarlo in musica; l'umanità tradusse e stampò la storia di questo deicidio in mille lingue. La civiltà cristiana è stata edificata su questo crimine. Le tigri vivono di questo crimine: i Borgia, i Torquemada, gli Hitler di tutti i secoli. Questo crimine ha permesso alle tigri di ammassare immensi tesori su cui fiorisce un clero opulento. Ma questo crimine fu anche l'ultimo per alcune delle tigri: inorridite per quanto avevano fatto, si ammansirono. Invece di distruttori, divennero salvatori di vita.

Forse da questo puoi capire ciò che Gesù ha fatto per noi.

*

In Colossesi 1:14 è scritto che in Cristo noi abbiamo la redenzione per il suo sangue, la remissione dei peccati.

Se tu sei cittadino, per esempio, degli Stati Uniti, hai il privilegio di vivere in un paese libero e di partecipare ai vantaggi dell'assistenza sociale. Nello stesso modo, chiunque è in Cristo e gli appartiene, gode di certi privilegi tra cui la redenzione e il perdono di tutti i peccati. Abbiamo bisogno di questa redenzione perché siamo peccatori.

Dostoevskij ha scritto: "Ognuno di noi è colpevole di ogni cosa nei confronti di tutti gli uomini".

In 2 Cronache 15:17, Asa, re di Giuda, viene rimproverato perché i luoghi di culto idolatri non erano stati rimossi da un'altra nazione, Israele.

Degne istituzioni sociali o religiose del nostro paese possono, col loro esempio, avere una buona influenza su istituzioni simili in altre nazioni. Nello stesso modo, anche tu sei responsabile per quello che accade altrove. Tu hai bisogno di salvezza e puoi averla per mezzo di Gesù.

*

Gesù può salvare perché ha dato la Sua vita per renderti giusto.

Il filosofo giapponese Ekken scrive: "Se un uomo non è pronto a dare la sua vita per causa di giustizia, non conosce il valore intrinseco della giustizia e della vita".

*

Gesù può salvare perché egli è il Dio-Uomo. Proprio come alcuni elementi chimici si possono combinare soltanto con certi altri elementi e non con tutti, così l'uomo è l'unico essere che è compatibile con Dio. Dio non avrebbe potuto diventare animale o demone o vegetale o minerale.

Solo la formula Dio-Uomo era possibile, perché apparteniamo al medesimo ordine; cioè abbiamo tutti e due una personalità. Perciò, tra l'uomo e Dio non esiste la possibilità di distinguere tra l'io e il "lui". E' possibile distinguere Dio e l'uomo dagli animali e dalle cose. Tu puoi innestare un frutto soltanto su un albero da frutto; non potresti mai fare un innesto di verdure su un albero da frutto. Puoi accoppiare diverse razze di pecore e ottenere un ibrido, ma non puoi accoppiare un rinoceronte con un insetto. Il fatto che Dio potesse diventare un uomo, dimostra l'unicità dell'uomo. Un poeta greco sconosciuto, citato nella Bibbia in Atti 17:28, disse giustamente che noi siamo "progenie di Dio".

Dio poteva diventare soltanto uomo. Il peccato dell'uomo lo attirava: lo prese su di sé. Diede il suo sangue per i nostri peccati e fu così che poté salvarci.

*

Tu sei un peccatore. Di questo non sei colpevole.

Io potrei essere nato orrendo o deforme o con un basso quoziente di intelligenza. Questo potrebbe pesarmi terribilmente, essere qualcosa che dovrei affrontare e con cui convivere, malgrado il fatto che non abbia alcuna colpa della mia condizione.

Nacqui peccatore. I miei genitori e antenati erano peccatori. Non fu una scelta mia. La parola ebraica per "peccato" significa "mancare il bersaglio". Tutti noi siamo privi della gloria che sarebbe nostra senza quell'innata tendenza al peccato. E' lì, anche se io non ne sono personalmente colpevole.

L'Antico Testamento ci racconta la storia di come Giuseppe, un ebreo divenuto governatore in Egitto, mise sotto accusa il fratello Beniamino perché nel suo sacco era stata trovata la propria coppa d'argento. La coppa era stata scoperta davvero nel sacco di Beniamino. Ma è anche vero che Giuseppe aveva ordinato ai suoi schiavi di nascondervela senza che Beniamino, o uno degli altri fratelli, se ne accorgesse. Lo scopo di Giuseppe nel fare questo era di sviluppare un sentimento di solidarietà nei suoi fratelli, che nei tempi passati si erano mostrati profondamente egoisti al punto da venderlo come schiavo. Giuseppe voleva vedere se avessero abbandonato Beniamino al suo destino di innocente accusato ingiu-

stamente di essere ladro, oppure se gli fossero stati accanto nella sua difficile situazione. Fortunatamente, superarono la prova della lealtà e poterono così ritornare dal padre loro con grandi onori e doni in abbondanza.

Il peccato è una realtà della vita. Lo si deve a un antico avvenimento al quale non hai preso parte personalmente. E' una tragedia in cui siamo tutti coinvolti e che è troppo profonda perché la si possa investigare. E' una tragedia simile, in qualche modo, all'essere deformati o soggetti a molte malattie, dolorose e mortali. Quando ci troviamo ricoverati in ospedale, non scrolliamo le spalle dicendo: "Non sono io ad aver creato il virus". Lo combattiamo. Una malattia può avere per noi un significato e un valore spirituale. La nostra tendenza al peccato trova la sua risonanza nell'universo. Ci rende una cosa sola con tutti gli altri peccatori. Spariscono tutti i giudizi reciproci.

Dostoevskij racconta la storia di un angelo che non aveva pace su nel cielo a causa dei tormenti che subivano i dannati dell'inferno. Più volte scese da loro, chiedendo che ricordassero almeno alcune buone azioni che poi egli avrebbe presentato a Dio come una supplica per ottenere la loro liberazione. Ma quelli non avevano fatto buone azioni. Alla fine, una donna ricordò: "Una volta diedi una cipolla a un mendicante. Non è una buona azione?"

"Certo che lo è!" replicò l'angelo. Con rapido volo si diresse verso gli archivi del cielo e trovò nel suo schedario un'annotazione concernente quella cipolla. Allora prese una cipolla, tornò nell'inferno e disse: "Tieni stretta la metà in una mano. Io stringerò l'altra metà e voleremo in alto. E' in questo modo che arriverai in cielo". Così fecero. La cipolla tenne. Il peso del corpo della donna non la spezzò. Poté così volare verso il cielo. Quando gli altri nell'inferno videro quanto accadeva, si precipitarono ad afferrare gli abiti, le braccia, le gambe della donna. Altri si avvinghiarono ai piedi di coloro che erano aggrappati a lei. Un grappolo di persone si ammucchiò sotto di lei e la cipolla resistette. Tutti spiccarono così il volo verso il cielo. Ma la donna, guardando in basso, vide quell'ammasso di gente e temette che la cipolla non avrebbe retto e che anche lei sarebbe finita col cadere. Così cominciò a scacciarli col gomito e con le gambe, gridando: "Restate nell'inferno, voi peccatori, che non avete mai fatto nulla di buono". In quel momento la cipolla si spezzò. Peccatrice lei stessa, aveva giudicato gli altri. E questa fu la fine di tutte le sue speranze. Poiché tutti siamo peccatori, dovremmo amarci gli uni gli altri e mai giudicarci.

Non cercare la causa della tua innata tendenza al peccato! Ci viene riferita nella storia di Adamo ed Eva. Accetta semplicemente il fatto che sei un peccatore. La tua cattiveria, però, può sfociare in qualcosa di buono, poiché c'è la possibilità di essere salvati dai propri peccati. Gesù offre la salvezza. Liberati perciò della malattia più mortale al mondo: il peccato!

Il presidente degli Stati Uniti Coolidge era un uomo di poche parole. Una domenica, ritornando dalla chiesa, gli venne chiesto dalla moglie: "Su che cosa ha predicato il pastore?" Rispose: "Sul peccato". Lei chiese ancora: "E che cosa ha detto sul peccato?" Coolidge concluse: "Che è contro".

*

Gesù ama tutta la creazione. L'ho appreso dai suoi discepoli. S. Isacco pregava ogni giorno per la creazione intera e così faccio anch'io. Gesù deve essere buono almeno quanto me. Nessuno è escluso dal Suo amore.

Ora, in questa creazione, c'è la razza umana, a cui è capitata una grande catastrofe. L'umanità è caduta nel peccato. La vita di ciascuno di noi ne è stata deturpata. Nessuno di noi può sfuggire alla macchia del peccato sul suo nome.

Il ricordo dei peccati passati ci porta a tormentare noi stessi e altri. Oggi nel mondo ci sono innumerevoli fomentatori di guai. Nessuno turba la pace degli altri a meno che lui stesso non sia turbato. Ciò che lo tormenta sono complessi radicati in profondità che molto spesso sono il risultato di antichi peccati.

E allora, come possiamo affrontare il peccato?

Nei tempi passati il popolo metteva le mani addosso a un animale così che potesse compiersi l'espiazione dei peccati. Presso altri popoli, il sacrificio rituale non prevedeva la morte di un animale ma di un altro uomo, normalmente uno schiavo. Tali sacrifici rituali esistono ancora oggi presso popoli primitivi.

La Bibbia ci dice in Ebrei 10:6 che Dio non gradisce né olocausti né sacrifici. Non si dovrebbe permettere ai nostri peccati passati di tormentare nessuno al mondo. Non dovremmo usarli per tormentare i nostri simili e neppure dovremmo torturare noi stessi con incessanti rimorsi. I peccati del passato non dovrebbero essere un motivo per riempire di denaro le tasche di qualcuno al fine di ricevere l'assoluzione. Il peccato non deve essere una ragione per lo spreco di energie. Accetta semplicemente il fatto che siamo tutti peccatori!

Non siamo diventati peccatori perché abbiamo peccato, ma pecciamo perché siamo peccatori. Tu non diventerai un ladro perché rubi: tu rubi perché sei un ladro. La peccaminosità è la tua vera natura, così come è la natura di ogni essere umano. Fatta eccezione per Gesù, nessuno che abbia mai vissuto sulla terra sotto umane spoglie è mai stato altro che un peccatore. Tu hai accettato il fatto di avere un naso, dei capelli e due polmoni; fanno parte dell'essere umano. Accetta quindi anche il fatto di essere un peccatore! Il peccato è parte dell'essere umano.

Anche i santi peccano. Gli apostoli erano peccatori. Gesù disse loro in Marco 13:2 che Gerusalemme e tutto lo stato ebraico sarebbero stati completamente distrutti, tanto che non ne sarebbe rimasta pietra su pietra. Ma essi non pregarono perché fosse preservata. Non furono toccati dalla tragedia imminente. Desideravano soltanto soddisfare la loro curiosità su *quando* questo sarebbe accaduto, quantunque quell'avvenimento significasse morte e schiavitù per milioni di persone innocenti. Alle parole di Gesù essi reagirono come peccatori.

Per tutto il tempo che vivremo sulla terra, noi saremo sempre peccatori, così come saremo sempre portatori di un naso. Entrambe le caratteristiche appartengono alla razza umana. Ma possiamo giungere al punto di avere la "coscienza sgravata dai peccati" (Ebrei 10:2).

La vita di molti di noi può essere paragonata a un'automobile che ha soltanto le luci posteriori, così che il conducente può vedere nello specchietto retrovisore quante galline o cani o persone ha ucciso nella sua corsa. Le luci dovrebbero essere anteriori, così da evitare che venga ucciso qualcuno! C'è la possibilità di vivere una vita che non sia oppressa dai peccati di ieri. Dobbiamo stare attenti a non trascurare i doveri odierni o preparare piani sbagliati per il futuro.

Il passato è cancellato dal fatto che Gesù ha versato il suo Sangue per la nostra salvezza. Su questo Giustino Martire ha scritto: "Il Sangue non era di seme umano, ma di potenza divina". Il Sangue di Cristo era diverso dal nostro in quanto poteva purificarci dal peccato.

Gesù ha usato intenzionalmente il meccanismo del transfert, uno degli impulsi più potenti dell'anima umana.

Fa parte della natura umana malvagia cercarsi un capro espiatorio per ogni cosa che va storta. Se hai perduto qualcosa in casa e non riesci a trovarla, ti senti meglio se puoi incolparne il coniuge o i bambini. Quello che cerchi non l'avrai ancora trovato, ma ti sentirai sollevato ritenendo che il colpevole sia qualcun altro.

Un bambino si fa male urtando contro uno sgabello o lo spigolo del tavolo. Se la madre picchia lo sgabello cattivo che ha provocato il dolore, il bimbo non sente più male e si mette a ridere.

Politici privi di scrupoli usano spesso questo meccanismo del transfert, affibbiando la colpa di tutto quello che va male nel mondo, agli ebrei, ai neri, ai bianchi, ai comunisti, ai borghesi, al re o al partito d'opposizione.

Gli "americani imperialisti" sono il capro espiatorio per la povertà del mondo. Ma l'imperialismo americano ha oltrepassato sessanta anni di vita! C'era la povertà molto tempo prima che questo sorgesse, c'era la povertà prima della scoperta dell'America, c'era la povertà prima dell'apparizione del primo capitalista, c'era la povertà sotto il feudalesimo, sotto lo schiavismo e sotto il comunismo primitivo. C'è povertà sotto il socialismo, ma tutti abbiamo bisogno di un capro espiatorio!

Ecco, Gesù ha usato anche lui, ma nel senso buono, questo meccanismo del transfert di cui abusiamo così spesso. L'uomo cerca il capro espiatorio, ma c'è qualcosa in lui che gli fa realizzare, almeno parzialmente, che la propria convinzione sulla colpevolezza della sua vittima è illogica. L'antisemitismo esisteva prima di Hitler e la tirannia prima dei bolscevichi. Una personalità o una istituzione non possono essere accusate di problemi sociali che sono vecchi quanto l'umanità. Ma l'uomo ha bisogno del capro espiatorio.

Perciò Dio, il Creatore, divenne uomo e ci disse: "Prendo su di me la piena responsabilità di quanto accade nella mia creazione. Prima di creare l'uomo sapevo che sarebbe caduto nel peccato, tuttavia l'ho creato. Così prendo su di me anche la responsabilità dei tuoi peccati. Invece di cercare altri capri espiatori, metti tutti i tuoi peccati sopra di me! Li espierò con gioia. Sopporterò la punizione dei tuoi peccati". Questo soddisfa la mente umana. Ora abbiamo trovato il vero Agnello, su cui possono essere posati i peccati del mondo. Egli morì per i nostri peccati e non c'è più bisogno di portarsi dietro una cattiva coscienza.

Abbiamo in cielo un potente intercessore presso il Padre che è stato tentato come noi in ogni cosa.

Per un lungo periodo di tempo sono stato tenuto prigioniero in una nazione comunista. Ebbi come compagni di prigionia numerosi ex giudici e pubblici ministeri condannati perché, nel passato, avevano processato dei comunisti. Quando questi magistrati furono costretti a subire la durezza della vita carceraria, mi confessarono che se mai fossero stati nuovamente reinseriti nelle cariche

non avrebbero più condannato gli altri così severamente. Non avevano mai realizzato prima d'allora che cinque anni di prigione scritti come sentenza su un foglio di carta, non hanno niente a che vedere con cinque anni passati effettivamente dietro le sbarre. Nessuno passa cinque anni in prigione. Si sconta ogni giorno di prigionia separatamente e ogni minuto di ogni giorno è una pena a sé stante. L'esperienza della sofferenza cambia il punto di vista dell'uomo sul tema della punizione.

L'incarnazione di Gesù Cristo e la sua morte sulla Croce non offrono solo salvezza a tutti coloro che credono in lui, ma anche arricchiscono la Divinità! Ecco perché nel Cantico dei Cantici è scritto: "Uscite, figliole di Sion, mirate il re Salomone con la corona di cui l'ha incoronato sua madre, il giorno dei suoi sponsali". Qui Salomone è un simbolo di Gesù Cristo.

Fin dall'eternità, Gesù Cristo ha avuto molte corone, ma la più bella gli venne donata dalla sua benedetta mamma, Maria, quando lui, come Dio, sposò la natura umana. Dio aveva sempre giudicato gli uomini rettamente, ma l'aveva fatto partendo dalla prospettiva divina. Quando, però, Dio divenne uomo, vide la vita umana dalla prospettiva umana. Provò per esperienza quello che vuol dire essere un bambino povero appartenente a una razza disprezzata, avere fame, non avere un luogo dove posare il capo, essere tentati da una donna, essere frustati, subire un'ingiusta condanna. Dio è stato arricchito dall'esperienza di Gesù Cristo. Non soltanto ci dona la salvezza, ma come è scritto nell'originale greco di Colossesi 2:1: "grazia le nostre trasgressioni". Dio aggiunge alle nostre colpe la grazia della sua esperienza di vita umana. Egli ha una comprensione totale dei nostri peccati e li perdona di tutto cuore.

*

Quando si visita Gerusalemme si scopre qualcosa che confonde il turista normale, ma che l'uomo spirituale si aspetta di trovare. Ci sono due luoghi che sono considerati il giardino del Getsemani dove Gesù venne arrestato; ci sono parecchi colli ritenuti quelli della crocifissione, due tombe dove si dice che fu sepolto e molti altri posti da cui si suppone che ascese al cielo. Questo equivale al fatto che un vangelo dichiara che la sua crocifissione è avvenuta alla terza ora, mentre un altro alla sesta. Secondo un vangelo, Giuda il traditore partecipò alla Santa Cena, secondo un altro era assente.

Storicamente, il sacrificio del Golgota e gli eventi connessi avvennero una sola volta. Ma furono l'espressione di un dramma

cosmico e liturgico, che si verifica continuamente in diverse ore, in diversi luoghi e in circostanze diverse, così come le mura di Gerico, la città maledetta, caddero, dicono gli archeologi, varie volte durante la sua storia. Coloro che appartengono al corpo di Cristo sono passati, e continuano a passare, per il Getsemani, per la crocifissione e per l'ascensione. Gesù soffrì perché tu potessi essere salvato. Quello fu un avvenimento unico e irripetibile. I cristiani soffrono le persecuzioni perché tu possa conoscere che cosa vuol dire essere salvati, perché il sangue dei martiri è il seme della chiesa.

*

Dietro Gesù e la sua chiesa che soffre c'è il Padre che sacrifica il suo unico Figlio per la nostra salvezza.

E' giusto sacrificare un essere innocente per la salvezza di un colpevole? Secondo la concezione umana, no! Noi non potremmo considerare un uomo giusto colui che, avendo la potestà di impedirlo, permette che suo figlio venga fustigato, che gli si sputi addosso e che sia crocifisso per salvare dei criminali da una ben meritata punizione. Dio è giusto, ma la sua è una giustizia particolare che noi gli attribuiamo per fede. Soltanto facendo così, solo considerando giusto un Dio che non potrebbe esserlo secondo i nostri principi umani, possiamo comprendere che Dio considera come giusto un peccatore che, secondo i suoi principi divini, meriterebbe solo la condanna.

Non possiamo capire le vie di Dio, ma sappiamo dalla sua Parola che egli è ispirato dall'amore. L'amore ci libera dal peccato. L'amore libera sempre. La parola inglese "free", che significa "libero", viene dall'antica parola etrusca "freo" e dal gotico "frion", che significa "amare".

Nella lingua macedona-romena, non esiste la parola "amare"; al suo posto viene usata la parola "volere". Dio non soltanto ti ama, ma ti "vuole" con tutta la sua onnipotente volontà. Egli vuole averti. Tutta la tua resistenza è inutile.

Egli ti ama nel senso supremo della parola "amore", che vuol dire desiderare qualcuno anche se averlo comporta la morte. Perciò il suo amore non poteva essere manifestato in alcun altro modo che con una morte tremenda, la morte sul Golgota.

*

Sul Golgota, il tuo debito verso Dio venne pagato. I tuoi peccati furono espiati.

Il più grande penitente non desidera il perdono dei suoi peccati tanto quanto Dio desidera perdonarglieli. Prova ne è che nessuno è così desideroso di consacrare un'ora alla preghiera o di donare denaro per una causa cristiana, quanto Dio lo fu di dare suo Figlio per la nostra salvezza.

*

Tu non sei come Gesù. Continuerai a peccare. Ma per ogni tuo peccato potrai dire: "Non è mio; appartiene a Gesù che sa come trattarlo".

Ma il ricordo dei peccati commessi non continuerà a turbarci?

Raccontai una volta a un omicida, colpevole di strage, la storia dei due fratelli che ho riportato alcune pagine fa, in cui il maggiore diede la vita per il più giovane chiedendogli soltanto una cosa: di vivere da allora in poi una vita pura in quell'abito che lui gli aveva lasciato. Quell'assassino divenne cristiano. Qualche tempo dopo gli chiesi se non si sentisse felice per essere stato liberato dal suo passato mediante il sacrificio di Cristo, nostro Fratello maggiore. Questa fu la sua risposta: "Sarò felice soltanto quando mi si presenterà un'occasione in cui potrò essere come il fratello maggiore per un altro peccatore e soffrire per lui". L'occasione si presentò ed egli divenne un uomo felice.

Tu puoi essere felice anche senza occasioni speciali come quella. Ogni uomo che diventa credente soffre innocentemente, perché subisce una punizione che ormai non merita più. Emmanuel Kant scrisse: "Il criminale ha diritto alla punizione". Un ex omicida, bugiardo, adultero, ubriacone o colpevole di qualsiasi peccato, continuerà a soffrire le conseguenze della sua vita passata anche dopo la conversione. Con il pentimento egli è diventato una creatura completamente nuova che normalmente non dovrebbe soffrire. I dispiaceri e le sofferenze che l'uomo nuovo soffre per l'uomo vecchio, sono la continuazione delle sofferenze di Cristo. Non preoccuparti: avrai la tua parte di sofferenze e anche la gioia di essere capace di soffrire.

Ma sarai stato salvato da tutti i tuoi peccati.

*

Un uomo che è stato purificato da tutti i suoi peccati, è ancora un uomo? La domanda è legittima. Infatti egli non sarà più un semplice uomo ma un figlio di Dio, partecipe della natura divina.

Fino a un certo stadio, l'embrione di un uomo non può essere distinto dall'embrione di una scimmia, ma questo non vuol dire che non siano diversi. La prova della differenza è che uno degli embrioni diventa un uomo, mentre l'altro diventa un animale. Così, coloro che ti circondano non saranno capaci di distinguere facilmente fra te, figlio di Dio, e alcune brave persone di alta moralità. Ma c'è un'enorme differenza. Potranno ancora sussistere molte cose che non vanno nella tua vita, ma tu sei salvato.

Anche le brave persone di buona etica morale che non credono in Cristo sono peccatrici e il loro destino è di soffrire gli spasimi dell'inferno e l'eterna separazione da Dio.

Nella lingua inglese, la parola "amore" viene intesa in modi diversi, a seconda che si dica: "Io amo la torta di mele", oppure: "Amo la mia mamma", o: "Amo Dio". Così la parola "eterno" potrebbe non voler dire la stessa cosa quando viene riferita al cielo o all'inferno. A ogni modo, coloro che sono senza Cristo saranno perduti e dovranno soffrire, mentre per te, figlio di Dio, "morire" vorrà dire fare l'ingresso in un mondo nuovo, stupendo. La morte ha per noi un volto benigno.

Non preoccuparti se l'inferno è eterno nel senso assoluto della parola o se finirà dopo un lunghissimo periodo di tormenti! E' una domanda oziosa.

Se Gesù avesse dichiarato che la punizione per il peccato sarebbe stata di ricevere per una sola volta acqua bollente sull'intero corpo nudo, commetteresti peccato? Dalle rivelazioni che Gesù ci ha date, una cosa è certa: la punizione per il peccato sarà ben peggiore di questa.

*

Noi siamo salvati per la grazia di Cristo. Con i nostri peccati abbiamo lacerato il suo cuore e da quel cuore spezzato è uscito quel Sangue che ci purifica da ogni peccato.

La Bibbia riporta le sette espressioni che Gesù proferì sulla Croce:

- 1) *Una preghiera*: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".
- 2) *Una promessa per il ladro crocifisso accanto a lui*: "Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso".
- 3) *Un grido di disperazione*: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"
- 4) *Una raccomandazione a Giovanni riguardo a Maria*: "Ecco tua madre".

- 5) *Un'espressione di necessità*: "Ho sete".
- 6) *Un grido di trionfo e di certezza*: "E' compiuto!"
- 7) *Ancora una preghiera*: "Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio".

Noi siamo salvati per le sofferenze di Cristo sulla Croce.

Ma la tradizione tramanda un'ottava frase pronunciata dal Signore crocifisso. Si narra che Gesù abbia detto al soldato romano che di lì a poco gli avrebbe trapassato il costato: "Amico, c'è una strada più breve per arrivare al mio cuore".

*

Gesù non salva soltanto dai peccati, ma anche dalla solitudine che opprime tante persone. Entrerai in comunione con Maria, la madre del Signore, con i santi di ogni epoca, con gli angeli. Ma c'è di più: vivrai e camminerai costantemente in compagnia del Signore stesso. Troverai anche amorevoli fratelli e sorelle nella fede.

*

Gesù salva dalla tirannia delle circostanze della vita. Lo stupendo fiore di loto nasce negli stagni spuntando dal fango e dal putridume. Prospera in luoghi privi di attrattiva. Fiorisce anche là dove regna una miseria opprimente. Mostra agli sguardi ammirati una purezza mozzafiato, immersa però in un ambiente maleodorante. Così sarà la tua nuova vita: ricolma di gloria anche se densa di povertà e di dolore. Vivrai ben al di sopra di quello che ti circonda. Dalla povertà, dal bisogno e dal sudiciume, s'innalzerà la santità.

Sei stato uno schiavo del tuo ambiente. Ora ne sarai liberato.

A un'asta che si tenne a Lexington, negli Stati Uniti, c'era in vendita una bella schiava, Elsa. Un giovane pastore metodista di nome Fairbank competeva con un francese per il suo acquisto. Quando il francese esitò ad aumentare l'offerta, il banditore strappò la camicetta di Elsa, mostrandone il seno. "Chi vorrebbe perdere un'occasione come questa?" gridò. Poco dopo, le tolse la gonna denudandone il corpo. "Chi sarà il vincitore di questo premio?" Fairbank riuscì ad averla e disse: "L'ho comperata per renderla libera".

Tutti i movimenti politici e religiosi desiderano avere la tua adesione per piacere e per profitto. Gesù non desidera nulla da te

per il suo vantaggio. Egli pagò il prezzo più alto, la sua propria vita, soltanto perché ti ama, perché ti vuole rendere libero, perché vuole il tuo bene.

Onore al pastore Fairbank. Subì diciassette anni di prigionia per attività antischiavistiche. Ma chi potrà mai tradurre in parole l'onore dovuto a Gesù, che morì sulla Croce per renderci liberi dalla schiavitù del peccato, della morte e delle circostanze?

*

Non c'è limite alla nostra crescita futura. La morte non fermerà la nostra crescita nella conoscenza di Dio, nella virtù e nella bellezza interiore. In una parabola, Gesù ci insegna a lasciar crescere i figlioli del Regno e i figlioli del maligno non solo sino alla morte, ma sino alla fine del mondo (Matteo 13:40). I cristiani cresceranno anche dopo la morte.

Noi abbiamo una meta eccelsa: desideriamo diventare come Gesù.

Quello che siamo è stato determinato dalle circostanze senza il nostro consenso. Il nostro vero "io" è quello che vorremmo essere se la disposizione delle cose fosse nelle nostre mani. Nelle nostre ore di religiosa meditazione e contemplazione, noi sogniamo di essere Gesù in miniatura. Fortunatamente abbiamo molto di più di questa nostra breve vita per raggiungere quella meta.

*

Gesù salva dalle ansietà. Tu sai che Dio è amore e perciò non hai motivo di preoccuparti.

Con Dio dalla sua parte, uno degli eroi dell'Antico Testamento, Giosuè, uccise giganti come Og e Sihon. Anche tu sconfiggerai forze possenti scagliate contro di te. La tua tranquillità ti darà la vittoria.

Quando mio figlio Mihai era ancora piccolo, una volta mi chiese: "Papà, che cosa posso fare? Mi sto annoiando". Replicai: "Pensa a Dio!" E lui: "Perché dovrei io, con la mia piccola testa, pensare al grande Dio? Che sia lui, con la sua grande testa a pensare a me che sono piccolo".

Cristo è il capo della chiesa. Fin quando non ci saranno rughe sulla sua fronte, non c'è ragione che tu abbia rughe sulla tua. Se Gesù è il capo, che sia lui a pensare! La gamba non deve ragionare, né la testa deve camminare. Perciò Gesù ha detto: "*Non siate*

in ansietà del come parlerete o di quel che avrete a dire" (Matteo 10:19) e: "*Nell'ora che non pensate il Figliol dell'uomo verrà*" (Matteo 24:44).

Per un cristiano è sbagliato anche pensare nel modo giusto. La sua mente deve essere passiva per poter ricevere gli impulsi da Cristo. Non è mai attiva di per sé.

Talvolta Lutero andava alla finestra di sera e chiedeva: "Dio, questo è il mio mondo o il tuo? E' la mia chiesa o la tua? Se è il tuo mondo e la tua chiesa, abbiate cura tu! Io vado a letto. Buona notte, mio Dio!"

Tu non devi prendere su di te l'intero peso della tua vita. Dio la porta.

*

Nella vita cristiana, la liberazione dalle ansietà va molto in profondità. Non devi preoccuparti nemmeno riguardo ai tuoi errori. In ogni errore che fai è latente il seme di un beneficio equivalente. L'Antico Testamento ci parla di Giuseppe, un ragazzo che fece lo sbaglio di parlare ai fratelli dei suoi sogni, che per loro erano offensivi. Come conseguenza di quell'errore, Giuseppe divenne governatore d'Egitto. Un cristiano può avere fiducia anche nei suoi sbagli.

*

Proprio come non devi preoccuparti per questa vita, non devi preoccuparti neppure per quella futura.

Una volta, quando Baalshem, fondatore del movimento Assidico in seno al Giudaismo, stava attraversando un periodo di sconforto e temeva di aver perduto la vita eterna, si confortò con il pensiero: "Se amo Dio, che bisogno ho della vita eterna?" Che cos'è la vita eterna se non la conoscenza di Dio e di suo Figlio Gesù Cristo?

Perciò si acquieta ogni timore per il domani. La manna sarà il tuo cibo e la manna deve essere raccolta quotidianamente. Non puoi farne provvista per il giorno successivo.

Gesù salva dalla febbre dell'ambizione. Gesù stesso non fu mai impensierito dal fatto di essere conosciuto da pochi. Visse in modo tale da rendersi degno di essere conosciuto.

Gesù ti insegnerà a non coltivare ambizioni disordinate che ti spronano ad avere sempre di più e a non spingerti oltre i tuoi limiti. Come cristiano ti accetterai come sei, con le tue qualità e

con le tue manchevolezze. Non tenterai mai di raggiungere l'impossibile, ma calcolerai l'altezza della torre in base alla disponibilità di materiale che hai.

*

Gesù salva dalle complicazioni della vita. In Esodo 20:25 Dio comanda: "E se mi fai un altare di pietre, non lo costruire di pietre tagliate", cioè fallo molto semplice. I nemici della semplicità sono i nostri organi di senso con le loro funzioni limitate e separate. Chuang Tsu ha detto: "L'occhio è una minaccia per una vista acuta, l'orecchio una minaccia per un udito sottile, la mente una minaccia alla sapienza, ogni organo di senso una minaccia alla sua propria capacità. Ed è davvero triste che l'uomo debba guardare a queste sedi di minaccia come al suo più grande tesoro". Il vero tesoro dell'uomo risiede nella visione interiore, una percezione globale che entra in gioco quando la distinzione tra interno ed esterno, tra l'io e le cose, tra questo e quello sarà stata totalmente eliminata. Questo è il caos, il *tohu-vabohu* come era la terra quando Dio l'ha creata. Ogni nostro sistema mentale è una falsificazione della creazione, che non è sistematica. Nella scienza, Heisenberg abbandonò la sistematica, introducendo il principio d'indeterminazione. Le cose non succedono secondo i nostri sistemi.

Per la maggior parte gli uomini sono limitati. Il concentrarsi su un solo segmento della vita impedisce loro di apprezzare l'intera gamma delle esperienze umane.

Quando diventerai cristiano, ne comprenderai ogni aspetto.

Nietzsche scrisse: "Augurarsi di non vedere quello che uno vede e come lo vede, è quasi la condizione primaria per tutti coloro che sono faziosi sotto ogni aspetto. Le convinzioni sono delle prigioni. Essere capaci di vedere, liberi da ogni convinzione, è parte della forza". Gesù è la verità al di là della tua convinzione su quello che è vero. Egli ti rende libero.

*

Gli uomini che non appartengono a Gesù guardano le cose dal loro punto di vista. Essi non sanno, però, che ogni punto di vista è un punto di cecità, perché li rende incapaci di comprendere gli altri punti di vista che differiscono dai loro. Da una certa angolazione risulta che una stanza non ha porta d'ingresso. Da un'altra, che non ha finestra né soffitto. Potrai sapere com'è la

stanza soltanto per un'intuizione dell'insieme oppure cambiando angolazione.

Gesù ti salva dalle tue opinioni. La realtà non è soltanto materiale, ma anche spirituale. Così può conoscere sé stessa. Gesù è il Logos, la Parola, l'autoconoscenza della realtà sia materiale sia spirituale.

Gesù ci salva da un orizzonte limitato. Proprio come esistono onde sonore che vanno oltre la percezione umana, così ci sono onde luminose che non possiamo vedere. Vediamo soltanto le onde di lunghezza compresa tra i 3800 e i 7600 angstrom. Al di sotto dei 3800 ci sono gli ultravioletti, i raggi X e le onde Gamma. Sopra i 7600 ci sono le microonde e le onde radio. Per mezzo di strumenti possiamo vedere molte più realtà di quante ne vediamo a occhio nudo. Ma oltre a questo esiste anche la lungimiranza (gli anziani della chiesa vengono chiamati nella Bibbia greca "presbiteri", che vedono lontano), costituita da una chiara visione interiore, dalla visione mistica e, soprattutto, dalla visione beatifica, dal vedere Dio a faccia a faccia. Chiunque non abbia tutto questo è ancora più o meno cieco. Noi consideriamo l'occhio come l'organo della vista quando in effetti ci ostacola nel vedere le realtà fondamentali. Gesù ci salva dalle illusioni dei nostri sensi.

Una volta il sole e la luna bisticciarono. Il sole disse: "Le foglie sugli alberi sono verdi", ma la luna replicò: "E invece sono d'argento". La luna disse: "Normalmente gli uomini dormono" e il sole rimbeccò: "Normalmente sono in movimento". "E allora perché c'è così tanto silenzio sulla terra?" chiese la luna. "Ma chi te l'ha detto?" si meravigliò il sole. "C'è invece un gran fracasso sulla terra".

Così disputavano. Poi apparve il vento. Sentì la conversazione e rise. "Ma per che cosa state bisticciando? Io soffio quando nel firmamento c'è il sole e anche quando c'è la luna. Durante il giorno, mentre splende il sole, è effettivamente come dice il sole. C'è rumore sulla terra, gli uomini si muovono e le foglie sono verdi. Ma durante la notte, quando splende la luna, tutto cambia. Gli uomini dormono, regna il silenzio e le foglie si tingono d'argento. Quando le nuvole coprono la luna, le foglie possono diventare persino nere. Nessuno di voi due, né tu sole, né tu luna, conoscete tutta la verità".

Gesù è il padrone del sole, della luna, del vento e delle nuvole. Egli vede le realtà nel loro insieme. E' la sua comprensione dell'intera verità che egli impartisce ai suoi discepoli.

Egli è la verità completa perché è l'unico in cui la verità non sia mai stata distorta dal peccato. Ogni peccatore è emozionalmen-

te attaccato a qualcosa di sbagliato e questo getta un'ombra sulla verità. Cristo era senza peccato e sapeva di essere tale. Non aveva mai esitazioni o incertezze nel trattare con gli altri. Non si domandò mai se fosse saggio essere così severo. Non si pose mai il problema se avrebbe dovuto essere più gentile. La sua vita era intessuta in un solo pezzo, così come la sua tunica. Affrontava ogni nuovo compito senza l'impedimento di memorie accusatrici. Così poteva parlare con autorità. Poteva proclamare di essere la verità.

La chiesa a cui apparterrai se ricevi Cristo è la continuazione della sua incarnazione. Camminerai nella vita con la stessa certezza che fu in lui.

*

Senza la verità completa, tutta la tua vita sarà un fallimento e, se sei una persona di talento, una catastrofe per gli altri. I più grossi guai per l'umanità sono stati compiuti da uomini geniali che hanno propagandato con arte e destrezza, o sostenuti da provvedimenti dittatoriali, i loro limitati punti di vista. Quanto sarebbero stati utili all'umanità se avessero rinunciato alle loro opinioni per la verità che è in Gesù.

*

Gesù ti libera dalla ragione in materia di fede. Lutero ha detto: "Chiunque voglia essere un cristiano dovrebbe strappare gli occhi alla sua ragione e rifiutarsi di conoscerla e persino ucciderla, come qualcuno che non entrerà nel Regno dei cieli". I cristiani sacrificano il loro intelletto e così si liberano dei suoi inevitabili errori quando esso interferisce in una sfera in cui non può essere efficace.

*

I ricercatori della verità debbono fare attenzione a due avvertimenti. Uno dato da Tertulliano: "Cristo non si è definito un'abitudine, ma la verità". La gente adora l'abitudine. Il cristiano si ritroverà con la minoranza o anche solo. Il secondo avvertimento fu dato da Emerson e si riallaccia al primo: "Dio offre a ogni uomo la scelta tra la verità e la quiete. Non le si può avere ambedue contemporaneamente".

*

Gesù salva dall'odio.

E' sintomatico il fatto che gli evangelisti descrivono le sofferenze di Gesù senza usare alcuna parola cattiva o insulti verso coloro che gli inflissero tormenti crudeli. L'unica eccezione è per Giuda, definito traditore.

Gli apostoli non avevano risentimento né avversione. Perciò lo stile dei loro scritti è pieno di riservatezza e di dignità.

Anche tu sarai salvato dall'odio.

Perché dovresti odiare un altro uomo? Se agisce in modo sbagliato è perché non sa quello che fa. Tu che conosci la legge di Dio lo tratterai con benevolenza e con giustizia.

*

Gesù è un essere molto complesso. Ha diversi aspetti. Nella lingua ebraica non esiste la parola "volto" al singolare. C'è soltanto il plurale "panim", "volti". Ogni parola ebraica che termina in "im" è plurale. C'è un profondo significato in questo fatto. La lingua ebraica, in cui è stata data la rivelazione di Dio, non riconosce che l'uomo possa avere un volto solo. Tutti noi ne abbiamo diversi. Perciò le etichette di "assassino", di "ladro", di "disonesto", di "santo", di "protestante", di "cattolico", di "reazionario", di "rivoluzionario", sono tutte false. Gli uomini non possono tollerare un'etichetta sola, perché hanno svariate dimensioni e ognuna di esse è, a sua volta, un miscuglio.

Il ferro esiste soltanto come concetto nella nostra mente. In natura, non si potrà mai trovare ferro puro; lo si trova sempre legato a qualcos'altro. La stessa cosa è vera anche per gli uomini. Avvicinare o accogliere una persona ti mette in relazione con un essere altamente complesso. Potresti essere attirato dal suo aspetto fisico, mentre il suo carattere potrebbe essere repellente. Le persone con un'intelligenza superiore possono essere molto perverse. La relazione di un uomo con un altro deve essere basata sugli aspetti diversi delle sue qualità mentali, fisiche e spirituali.

Questo è tanto più vero nella nostra relazione con Gesù.

Andare a Gesù significa andare al Gesù Salvatore, al Gesù sofferente, al Gesù combattente, al Gesù incoronato, al Gesù completo e, per mezzo suo, a Dio.

*

In realtà non è poi così facile trovare Dio. Davanti a lui noi siamo come un giudice davanti a un imputato che rifiuta di parlare.

E' molto difficile trovare un essere che S. Agostino ha definito come un cerchio che ha il centro dappertutto e i confini da nessuna parte.

Le scoperte della tecnologia moderna e il miracolo della televisione permettono all'uomo di essere dappertutto, il centro di un circolo dai vasti confini. In piccolissima parte, questo esempio può aiutarci a comprendere un Essere che non ha delimitazione alcuna e che è al centro in ogni dove.

Se Dio ha il suo centro dappertutto, suppongo di essere io stesso il centro. Allora posso trovarlo dentro di me.

Comincio tentando di vedere Dio in quello che ha creato. In Proverbi 20:12 è scritto che Dio è colui che ha fatto l'orecchio che ascolta. E' sufficiente che pensi al tuo orecchio per arrivare alla fede in Dio. La conca, le curve e i canali dell'orecchio ci permettono di determinare da quale direzione provengono i suoni e approssimativamente da quale distanza. Ogni sinuosità e piega ci aiuta a percepire i suoni e le risonanze. Quando senti un suono sopra di te, la piccola risonanza formata dalle pieghe del tuo orecchio sarà diversa da quella formata da un suono che proviene dal basso o da dietro di te, così sarai in grado di distinguere. Quando ti giunge un suono proveniente da destra, allora il tuo orecchio destro lo sente un attimo prima dell'orecchio sinistro e viceversa. E' così che vengono percepiti i rumori.

Se non ci fosse Dio, come potresti spiegare il volo di un aeroplano o di un paracadute così tenue e sottile come un dente di leone?

Gli esperti di aereodinamica hanno calcolato che è impossibile che il calabrone possa volare. Ma esso *vola*, ignaro dei calcoli degli specialisti di aerodinamica. Puoi spiegare tutto questo senza Dio?

Se non vedi Dio, non vuol dire che egli non esista. Può forse voler dire che sei cieco. La cecità non è un attributo positivo: è la mancanza della vista. Nello stesso modo, l'ateismo è la mancanza di conoscenza della verità. Tu brancoli, se non conosci Dio.

*

Che aspetto ha Dio?

Un cieco dalla nascita chiese una volta a qualcuno di dargli un bicchiere di latte e domandò: "Che aspetto ha il latte?" L'uomo rispose: "Il latte è un liquido bianco". Il cieco chiese: "Ma che cosa intendi per bianco?" L'altro disse: "Bianco è il colore del

cigno”. E il cieco: “Che cos’è un cigno?” L’altro replicò: “Il cigno è un uccello con un collo ricurvo”. Il cieco insistette: “Che cosa significa ricurvo?” E l’altro: “adesso io piego il gomito e te lo faccio toccare, così saprai che cosa vuol dire ricurvo”.

Il cieco toccò il gomito piegato dell’uomo ed esclamò: “adesso so che aspetto ha il latte!”

In un libro, anche nel caso della Bibbia, solo le parole possono essere usate per parlare di Dio. Questo può sembrarti ridicolo, come può sembrare ridicolo che un cieco capisca com’è fatto il latte toccando un gomito piegato. Ma siamo tutti molto limitati e ciechi per natura riguardo al Dio onnisciente, onnipotente e onnipresente. E’ solo approssimativamente che riusciamo a conoscerlo. Leggi le parole, poi dimenticale, considera l’orecchio, il dente di leone, il calabrone, e credi semplicemente che Dio è!

*

La parola inglese per “Dio”, così come le parole equivalenti in tedesco e nelle lingue scandinave, proviene dal sanscrito “Hathu”, che vuol dire: “Colui a cui vengono portati sacrifici”. Chi più di Dio è degno di ricevere sacrifici? Nella forma: “Huta”, la parola significa: “Colui che viene invocato”. E chi altri dovremmo invocare se non il Creatore?

La parola “Deità” viene dal sanscrito “Deia”, risplendere. Egli risplende come il sole e fa irradiare luce anche da te. Gettati fiduciosamente tra le sue braccia!

Alcuni chiedono l’elemosina. Altri la fanno. Nel grande gioco della vita lui, l’Illimitato, racchiude tutto! Egli gusta ogni cosa due volte, perché è il Donatore e il Ricevente di ogni dono. Unendoti con Dio per mezzo di Cristo, anche tu conoscerai gioie inespri-mibili.

*

Un uomo si recò da un cristiano e si lamentò perché aveva un grosso dispiacere. Il credente recitò il credo: “Io credo in un solo Dio, il Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili”. L’uomo che poco prima era nel dolore disse: “Mi basta. Ora mi sento sollevato”.

Non supporre che io stia parlando del mio Dio, sto parlando del tuo. Egli è il Dio d’Abramo, d’Isacco, di Giacobbe e di Richard. Quindi è anche il tuo. Può divenire il tuo Padre amoroso e come

tale può far cooperare ogni cosa, visibile e invisibile, al tuo bene (Romani 8:28).

Che cos'è Lui? I francesi hanno un detto: "Un Dio definito è un Dio finito" (Un Dieu défini est un Dieu fini). Non riusciamo a comprendere la struttura di un atomo eppure vorremmo spiegare la santa Trinità!

Tolstoj, quando gli venne chiesto: "Che cosa pensi di Dio?" replicò: "Che cosa può pensare un infusorio di un uomo?"

Non dobbiamo speculare intorno a Lui, ma semplicemente riconoscerlo in tutte le nostre vie. Il vincitore di un premio Nobel per la fisica, Arthur Holly Compton, dichiarò: "L'ipotesi che esista un Dio intelligente fornisce una spiegazione dell'universo più plausibile di qualsiasi altra ipotesi". Albert Einstein, il cui nome è scritto nell'universo, affermò: "La mia religione consiste nella convinzione profondamente radicata circa l'esistenza di un Essere superiore, che si rivela nel mondo a noi comprensibile".

Se Einstein poteva credere in Dio, anche tu puoi farlo. Devi soltanto credere in Dio, non sezionarlo.

E' anche vero che un uomo può vivere senza Dio. Tutti utilizziamo invenzioni fatte da scienziati, anche se questi scienziati non li conosciamo personalmente. Noi cristiani siamo uomini che abbiamo l'appassionato desiderio di conoscere non solo le invenzioni, ma anche l'Inventore dell'universo.

*

Quando i pastori andarono a vedere il neonato Gesù, lo videro insieme con Maria. Quelli che erano sul Golgota videro Gesù insieme con Maria. Quelli che si riunirono nella prima chiesa cristiana, si riunirono insieme con Maria. Maria non può essere separata da suo Figlio. Non possiamo adorare Gesù senza portare rispetto a Maria. Negli umani conflitti, le persone prendono di norma posizioni opposte. Questo è ciò che accadde durante la Riforma. Alcuni avevano talmente esagerato il ruolo di Maria che gli altri la lasciarono semplicemente fuori dalla loro visione.

Gesù è una delle Persone della Trinità. Appartiene al Dio trino, al Creatore. Maria è soltanto una creatura umana, ma ha il suo ruolo nell'economia di Dio.

Nel Salmo 22:9, il Messia, parlando per mezzo del profeta, dice: "Tu (il Signore) m'hai tratto dal seno materno". E' l'unico brano delle Scritture in cui si accenna a un uomo tratto dal ventre della madre. Altrimenti, sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento, si dice che proviene dai lombi del padre.

Gesù è l'Unico nato dalla *donna* ("Haishah", in ebraico, come profetizzato in Genesi 3:15, è l'unica donna nella storia con un ruolo speciale, la cui progenie avrebbe schiacciato la testa del serpente).

Gesù non l'ha mai chiamata madre. Sarebbe stato un nome troppo comune. L'ha sempre chiamata "donna", alludendo al fatto che Maria è la donna preannunciata nella Scrittura, il cui splendore non si può descrivere a parole.

La Bibbia pone una domanda: "Chi è colei che appare come l'alba, bella come la luna, pura come il sole, tremenda come un esercito a bandiere spiegate?" (Cantico dei Cantici 6:10).

La risposta non è difficile da trovare.

Colei il cui sposo divenne suo figlio è la stupenda donna in questione. Ogni secolo che passa aumenta la sua bellezza, ma aumenta anche la sua tristezza per le sofferenze e per i tradimenti.

*

Il cristiano è Cristo, il suo corpo, la sua carne, le sue ossa. Gesù è il capo, noi siamo il corpo. La madre del capo è anche la madre del corpo. Luca definisce Gesù il suo primogenito, perché anche noi siamo suoi figli.

Quando Maria vede te, vede Gesù. Nessun bambino è troppo sporco perché la madre si rifiuti di lavarlo, troppo illividito per le cadute perché lei non lenisca il suo dolore con un bacio, troppo testardo ed egoista perché lei non lo ami più.

Dio onorò Maria. Perché non dovrei farlo anch'io? Ella è accanto a ogni croce e a ogni altare, così come era vicina a Gesù sul Calvario.

Mi meraviglio però del fatto che i nostri amici ortodossi e cattolici non prestino più attenzione alle parole del Salmista: "Ricorderò la tua giustizia, la tua *soltanto*" (Salmo 71:16). A Maria non piace quando l'attenzione viene deviata da Dio su di lei, umile servente.

Non mi trovo a mio agio anche quando viene chiamata: "Madre di Dio". Il concilio di Calcedonia aveva tutte le ragioni al mondo per darle questo titolo in quanto il Nestorianesimo non riconosceva l'unità della duplice natura di Gesù, l'umana e la divina, in una sola persona. Ma nell'uso quotidiano, questo titolo degrada Dio. Se Dio ha Maria come madre, ha anche Giuseppe come suo padre putativo. Alla fine, avremo un Dio con una infinità di zie, zii e cugini.

Ci sono dunque errori da ambedue le parti, nell'atteggiamento assunto nei confronti di Maria.

*

Ci sono alcuni cristiani che mostrano poca compassione verso il Gesù sofferente, proprio come coloro che strapparono con le sferzate la sua carne divina. Ma ce ne sono altri la cui gioia suprema è di partecipare ai suoi tormenti.

In Zaccaria 11:1 è scritto: "Libano, apri le tue porte, e il fuoco divori i tuoi cedri!" Che proposta! Quando vedi avvicinarsi le fiamme che divampano, apri le porte della tua casa affinché possa bruciare ciò che possiedi!

Sapendo che il nostro Signore ha patito per noi, noi credenti apriamo la porta alle sofferenze, persino a quelle più tremende. Apriamo con gioia e accogliamo le sofferenze come amiche.

In 2 Pietro 1:14, l'apostolo parla della sua crocifissione imminente e dice: "So che presto *dovrò lasciare* questa mia tenda" (si riferiva alla tenda del suo corpo).

Egli non lasciò il suo corpo, non commise suicidio. Fu crocifisso con la testa in giù da soldati romani. Ma S. Pietro aveva così sollecitamente aperto la porta e accettato la crocifissione, come preannunciatogli da Cristo, che la considerava come un atto suo. Questo è l'atteggiamento cristiano verso la sofferenza.

*

Come cristiani, non siamo turbati quando vengono dette cose cattive contro di noi. Sappiamo che un uomo scellerato che discredita un cristiano è come uno che sputa al cielo: lo sputo non sporca il cielo ma torna indietro e insudicia la sua persona. Il calunniatore getta polvere contro un altro soltanto per accorgersi che il vento gliela ributta indietro. L'uomo virtuoso non può essere ferito dalle maldicenze dell'impostore e l'infelicità che un altro vorrebbe infliggergli ritorna al mandante.

Per un cristiano non fa alcuna differenza se viene lodato o insultato.

Qualcuno chiese a S. Macario: "Che significa morire al mondo?" Egli rispose: "Va' al cimitero, fermati davanti a ogni tomba e insulta i morti". L'uomo si meravigliò di tale ordine, ma fece come gli era stato richiesto. Poi Macario lo mandò di nuovo al cimitero e questa volta avrebbe dovuto fermarsi davanti a ogni

tomba e indirizzare ai morti parole lusinghiere. L'uomo fece anche questo.

Allora Macario si informò: "I morti erano arrabbiati con te quando li hai insultati?" "No", fu la risposta. "Erano compiaciuti quando hai fatto loro i complimenti?" La risposta fu ancora: "No". Macario sottolineò così la lezione: "Ecco che cosa significa morire al mondo".

Noi accettiamo le sofferenze che provengono da false accuse. Mia moglie, Sabina, a questo punto soggiunge: "La sofferenza che la volontà di Dio ci infligge, non contraddice l'amore. Difatti Gesù chiama Dio, che volle la sua crocifissione, col nome di *Padre*".

Giovanna d'Arco fu arsa come una strega e Thomas Moore fu giustiziato come traditore. Lo stesso avvenne a Bonhoeffer.

In Russia alcuni cristiani venivano falsamente accusati di assassinii rituali, di collaborazione con i nazisti, di furto e così via e venivano loro comminate dure sentenze.

*

Chiunque diventa cristiano dice insieme con l'apostolo Pietro in Luca 22:33: "Signore, con te son pronto ad andare in prigione e alla morte".

Ogni cristiano viene rinchiuso in una sorta di prigione. E' scritto nel Cantico dei Cantici che un cristiano è una sorgente, un giardino serrato. E' difficile visitarlo così come è difficile visitare un prigioniero. Nell'arca che lo portò in salvo, Noè era rinchiuso. Le vergini sagge furono chiuse dentro la camera matrimoniale insieme con lo sposo. Non puoi essere suo se non dietro una porta serrata.

Ogni cristiano va con Gesù alla morte. Muore al peccato, muore al mondo, alla carne, al diavolo.

*

Ho visto cristiani sofferenti che danzavano per la gioia. Riesci a capire il perché?

C'era una volta un violinista che suonava in modo così splendido che tutti danzavano. Un sordo che non poteva sentire la musica li considerava tutti matti. Coloro che sono nei patimenti insieme con Gesù sentono una musica a cui gli altri uomini sono sordi. Danzano e non si preoccupano se vengono considerati folli. Ci sono persone che non possono comprendere la gioia dei cristiani

che soffrono, proprio come un rospo in uno stagno non può comprendere l'immensità dell'oceano.

Il credente si può rallegrare anche nelle circostanze più incredibili. Una delle possibili traduzioni del titolo in ebraico del Salmo 4 è: "Canto di chi gioisce nella sconfitta".

Ma ci sono molte lacrime mescolate alle gioie dei credenti.

Gli amici di Gesù soffrivano per il fatto che egli dovesse recarsi verso Gerusalemme cavalcando il più lento degli animali, un asino. Ma fu lui stesso a sceglierlo.

Cercarono allora di rendergli il viaggio più piacevole, mettendo i loro mantelli sulla groppa dell'asino. Altri stesero i mantelli sulla strada che l'animale avrebbe percorso e vennero strappati e si aggrovigliarono ai piedi dell'asino. L'andatura di Gesù venne così ancora più rallentata.

Noi soffriamo perché il popolo scelse di rilasciare Barabba, un assassino, piuttosto che il Messia che venne per salvarlo. E questo accade anche oggi.

*

Coloro che non cercano Dio negli uomini sofferenti, non lo troveranno. Meister Eckhart dice: "Se cerchi qualcosa da Dio, sei simile a qualcuno che vorrebbe usare Dio come candela per farsi luce. Una volta che hai trovato quello che cercavi, getti via la candela. Certe persone amano Dio così come amano il loro bestiame. Quel bestiame che amano perché fornisce il latte, il formaggio e ciò di cui hanno bisogno". Ma coloro che amano Dio per sé stesso, non solo per i suoi doni, lo amano anche nelle persone che soffrono.

Siamo spiacenti per coloro che hanno adorato Cristo in spirito, che hanno considerato con ammirazione la sua divinità, che si sono inchinati davanti all'altare nei suoi santuari, ma che non lo hanno saputo riconoscere quando è apparso loro sotto le sembianze di qualcuno che soffre.

Quando Giovanna d'Arco era in prigione, nessuna mano fu tesa in suo aiuto. Carlo VII, il re di Francia per cui lei aveva combattuto, non fece il minimo tentativo di liberarla. Venne abbandonata da tutti gli uomini. Non ricevette mai da alcuno neppure il più lieve cenno di simpatia. Tutti l'avevano ripudiata, come avevano fatto con Gesù. Nel medesimo tempo, il re e gli altri che avrebbero potuto aiutarla, adoravano Cristo nei loro templi. Questo è accaduto anche ai nostri tempi, sotto i nazisti e sotto i comunisti.

*

I cristiani dovrebbero piangere con coloro che piangono ma, soprattutto, dovrebbero consolare il Cristo con le loro lacrime di piet .

Teresa di Lisieux disse: "Sta a *noi* consolare il nostro Signore, non a Lui consolare noi. Il suo cuore   cos  tenero che se tu piangi, lui ti asciugher  le lacrime. Dopodich  se ne andr  via rattristato perch  non gli hai permesso di riposare tranquillamente dentro di te. Il nostro Signore ama i gioiosi di cuore, i fanciulli che lo salutano con un sorriso. Quando imparerai a celargli i tuoi problemi o a dirgli allegramente che sei felice di soffrire per lui?" Quando Teresa si alzava al mattino, appoggiava il crocifisso sul suo cuscino e mentre si abbigliava diceva: "Ges  mio, tu hai tribolato e pianto abbastanza nei tuoi trentatre anni su questa terra disperata. Oggi, riposati! E' il mio turno di soffrire e di lottare". "Facciamo piacere al Signore. Sacrifichiamo noi stessi per dargli delle anime!"

Teresa una volta rimprover  una suora perch  si lamentava troppo dei suoi problemi con le sue consorelle. La suora rispose: "Hai ragione. Ritenevo che fosse giusto. Da ora in poi le mie lacrime saranno soltanto per Dio. Confider  le mie preoccupazioni a Colui che mi comprende e mi consoler ". A queste parole Teresa replic : "Lacrime per Dio! Non sia mai detto! N  alle sue creature n  tantomeno a lui dovresti mostrare un volto rattristato".

*

Nel giorno del Giudizio a nessuno verr  chiesto quanto ha sofferto ma solo quanto ha amato.

Maria Goretti, che fu pugnalata a morte da un giovane che aveva respinto, disse mentre moriva: "Spero di averlo vicino a me in paradiso".

I cristiani, nel soffrire per mano dei nemici, non possono fare a meno di amarli. Possono farlo perch  davanti ai loro occhi vedono il grande, innocente Ges  sofferente.

*

Un cristiano diventa anche un combattente feroce. Basta vedere Martin Lutero nella sua immane battaglia.

E un cristiano non   un rinunciatario. Lotter  fino alla fine contro tutti i nemici dell'amore e della verit .

Un cristiano non si sottomette mai ai suoi nemici. Ne ho conosciuto uno che venne rinchiuso in una cella di rigore dove c'era

spazio solo per fare tre passi avanti e tre indietro. Non fece mai tre passi, soltanto due. Lui, non i carcerieri, decise quel che doveva fare.

*

In Gesù abbiamo un grande esempio di spirito combattivo. Sapeva che i sacerdoti e i capi del popolo avrebbero inviato la moltitudine per arrestarlo nel Getsemani. Lui che aveva raccomandato ad altri di fuggire nei momenti del pericolo, non si mosse.

Ma non solo questo. Talvolta si mostrava molto aggressivo, come quando scacciò i mercanti dal tempio. Inoltre, anche i suoi discepoli erano armati. Lo erano perché lui lo aveva permesso.

Il motto nazionale della Virginia, negli Stati Uniti, consiste nelle parole che Bruto proferì mentre immergeva il pugnale nel corpo di Cesare: "Sic semper tyrannis", sempre così ai tiranni. Questo era lo spirito con cui Gesù aveva vissuto fin dalla fanciullezza e che egli trasmise ai suoi discepoli. L'unico libro che lasciò loro fu l'Antico Testamento, un libro pieno di epiche e dure battaglie.

Ma in natura la verità ha sempre un duplice aspetto. Dall'altra parte possiamo vedere in Gesù una grande indulgenza verso i malvagi. Raccomanda, per esempio, che non vengano sradicati ma che si permetta loro di crescere insieme con i buoni fino al tempo del Giudizio.

Questo non significa però che Gesù abbandoni la lotta. Il tiratore scelto mira con il fucile a un punto più alto del bersaglio.

L'uomo cattivo è spinto da una forza sopra cui non ha controllo, la potenza del peccato. Talvolta ci troviamo a dover combattere contro tali persone. Bisogna lottare contro uomini che ci impediscono di compiere il nostro dovere. Il satana di cui l'apostolo Paolo si lamenta in 1 Tessalonesi 2:18 per avergli messo degli ostacoli sulla via della predicazione, potrebbe benissimo avere un nome umano. Ma il combattimento cristiano non è tanto contro gli uomini quanto contro satana e contro il peccato che non è principalmente una macchia sull'anima, ma il tradimento di un amico, Gesù. La nostra lotta è "contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti" (Efesini 6:12).

*

Dobbiamo combattere contro l'orgoglio.

Dopo aver lavato i piedi dei suoi discepoli, Gesù glieli asciugò. I piedi bagnati mostrano che prima erano sporchi e avevano bisogno di essere lavati. I piedi asciugati mostrano semplicemente che

sono puliti. Gesù non desidera che siamo peccatori lavati, ma uomini puliti!

Anche noi siamo chiamati a lavare i peccati degli altri in tutta umiltà. Giovanni della Croce disse: "Dove non trovi l'amore, metti l'amore e troverai l'amore".

*

Gesù servì molto più di quanto fosse necessario. Anche soltanto la sua morte sarebbe stata sufficiente per espiare i nostri peccati, ma egli prese su di sé sofferenze che non erano state profetizzate come, per esempio, la corona di spine. Così, anche se hai commesso i più incredibili crimini e peccati, crimini mai uguagliati e perpetrati da altri, puoi esser certo che il sacrificio di Gesù è sufficiente per salvarti da quelle colpe.

Poiché Gesù si umiliò fino all'estremo, tu dovrai combattere fino all'estremo contro il tuo orgoglio.

Dovremmo fare per lui più di quello che ci viene richiesto. Il servitore che fa soltanto le cose che gli vengono comandate, viene definito da Gesù come "un servo inutile" (Matteo 25:30). Quando il Cristo decise di entrare in Gerusalemme, chiese umilmente un asino per sedervi sopra. Oggi i cristiani volano in aereo e guidano automobili per proclamarlo. Non limitare la tua visione! Esaltalo, cioè: rendilo più grande! Non farlo sedere in continuazione su un asinello, non renderlo il Dio di una piccola denominazione, di una razza, di una nazione o di un punto di vista religioso!

Dio aveva ordinato che una tenda fosse il suo tempio. Davide fece più di quanto Dio avesse comandato; decise che Dio doveva avere per tempio un palazzo.

Cristo non fece soltanto tutto quello che Dio gli aveva ordinato di fare per la nostra salvezza; fece molto di più.

Mentre combatte, il cristiano serve con mitezza, con garbo. Ciò che Gesù lodò di più in Matteo 26:10-13 fu l'atto di una donna, un gesto poetico, che non aveva alcun fine utile. In fondo, di quale utilità sono le sofferenze dei martiri? Se fossero stati furbi, avrebbero potuto tergiversare e sopravvivere. Ma nel sacrificio c'è bellezza, non utilità. Gesù apprezza le cose belle.

Sostieni la tua battaglia in bellezza.

*

Lotta senza paura, sapendo che la nave di Cristo naviga in senso contrario alla legge dell'idrodinamica. Può galleggiare anche quando è piena d'acqua (Luca 8:23). A quel punto, il fatto che Gesù calmasse la tempesta non faceva più alcuna differenza. Le

navi piene d'acqua affondano anche quando il mare è calmo. Il progresso della chiesa è un continuo miracolo.

*

Dobbiamo lottare per conquistare le anime. Gesù disse che dovremmo essere pescatori di uomini. Cominciamo quindi col cercare di pescare il pesce più grosso. Nei primi secoli il simbolo di Gesù era il pesce, chiamato in greco Ichtyos, un termine composto dalle iniziali delle parole: "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore" in greco.

Peschiamo anzitutto questo grande pesce, poi avremo anche gli altri.

*

Dopo che ebbe sofferto per noi, Gesù risuscitò e ascese al cielo, dove venne incoronato. Aveva annichilito sé stesso per diventare un uomo. Ora è nuovamente sul trono di Dio.

Dio si identifica con noi. Nell'ebraico e nel greco non c'è scritto: "Il Dio di Abraamo e di Isacco e di Giacobbe", ma semplicemente: "Il Dio Abraamo, Isacco e Giacobbe". E' un Dio che si è identificato con noi. Se lui è stato incoronato, anche noi possiamo cingere il diadema. Isacco, in ebraico, significa: "egli riderà". Dio è colui che ha la vittoria in mano. Egli è il Dio Isacco. Riderà!

Egli prende su di sé i nostri nomi, anche se talvolta sembrano ridicoli, come quello di Giacobbe, che significa: "Colui che tiene per il tallone".

Nessuno si è mai macchiato con il peccato così tanto che Dio non sia pronto a identificarsi con lui. Tu puoi essere coronato insieme con Gesù! E allora condurrà la vita di un essere coronato, una vita di felicità.

Esiste un Dio il cui nome è: "Dio Abraamo, Dio Isacco". Uno dei suoi nomi è "Dio Richard". I padri della chiesa dissero che Dio ha tutti i nomi. Dio, attraverso la sua chiesa, desidera identificarsi con gli uomini.

Quando per la prima volta lessi il Nuovo Testamento dal principio alla fine, mi sembrò un libro ridicolo. L'apostolo Paolo scriveva di essere stato crocifisso e sepolto con Gesù e di essere seduto nei luoghi celesti, asserzioni che non potevano assolutamente essere vere.

L'apostolo Paolo non era stato crocifisso con Gesù. Diffatti, Gesù morì tra due ladri, tutto qui. L'apostolo Paolo non poteva essere stato seppellito. Chiunque sia stato depresso in una tomba

non scrive epistole per narrare la sua esperienza. Quando scrisse di essere seduto nei luoghi celesti, sedeva in una cella di prigione. Come può un libro contenente tali fantasie o bugie lampanti essere considerato santo da milioni di persone sane di mente?

Trovai la risposta alle mie perplessità in Tommaso d'Aquino. Egli dice: "Actiones et passiones sunt suppositorum", azioni e passioni appartengono alla persona. Non è il mio stomaco che ha fame, ma *io*. Sono *io* che cammino, non le mie gambe. *Io* penso, non il mio cervello. Ogni mio membro è me. *Io* sono sano, malato, ricco, povero. *Io* muoio. La persona nel suo complesso è coinvolta in ogni azione e passione.

I cristiani appartengono a un grande corpo, Gesù Cristo. Proprio come io sento dolore se mi dai un calcio negli stinchi, così Cristo è maltrattato o accarezzato nelle cose che vengono fatte a noi, sue membra. Non crediate che stia parlando in senso mistico dei cristiani che costituiscono il corpo di Cristo. L'apostolo Paolo scrive: "Noi siamo membra del suo corpo" e questo potrebbe essere interpretato in senso spirituale. Poi aggiunge: "(membra) della sua carne". Ma forse anche a questo potrebbe essere dato un significato spirituale (che cosa non potrebbe spiritualizzare un esegeta?). Così, per essere davvero sicuro, l'apostolo Paolo sottolinea quel che vuol dire: "Noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa" (Efesini 5:30).

Io sono un membro del suo corpo. Sono coinvolto in ogni cosa che è successa e che succede ora a lui. Io sono stato crocifisso e sepolto con lui. Sono seduto con lui nei luoghi celesti. Tornerò in gloria insieme con lui. Egli è con me nella mia vita quotidiana. Lutero disse giustamente: "Il cristiano è Cristo". Io mi identifico con lui e lui con me. La nostra è una religione senza pronomi.

*

Sapendo che sono stati incoronati con Gesù, i cristiani non hanno ragione di temere cosa alcuna, perché la paura, che è il più grande nemico dell'anima a parte il peccato, è scomparsa.

Possiamo essere tranquilli in ogni situazione. Se stai invecchiando, non devi preoccuparti e chiederti che cosa farai nell'età avanzata, ma piuttosto che cosa farà Dio con la tua vecchiaia. Se arriverai a una età veneranda, egli farà sì che la tua vecchiaia sia venerata!

*

Coronato con Gesù, tu potrai realizzare le parole di Bernardo di Chiaravalle: "Che le tue orecchie siano refrattarie ai pettegolezzi,

alle lodi, alle calunnie, alle maldicenze, alle dispute e la tua lingua negata alla diffamazione, ai brontolii e alle critiche".

*

La serenità del credente incoronato resiste anche nelle circostanze più difficili.

In una prigione siberiana, delle suore cattoliche rifiutarono di spogliarsi dell'abito monacale per indossare l'uniforme delle prigioniere, considerata da loro come il segno dell'anticristo. Così furono condotte un giorno nella stanza da bagno e, mentre si lavavano, gli indumenti furono scambiati. Uscite dall'acqua, continuarono a rifiutarsi di indossare l'uniforme che veniva loro data e allora furono obbligate a sedersi fuori al freddo, nude, alla temperatura di 40° sotto zero. Imperterrite, cominciarono a dire le loro preghiere. La dottoressa della prigione, una ebrea trotskista di nome Bravermann, disse loro: "State commettendo suicidio". Le suore non risposero e continuarono a pregare. Anche quando intervennero i carcerieri, le sessanta donne non si mossero. Il direttore della prigione non volle far intervenire la gioventù comunista per timore che venisse contagiata dal loro coraggio.

A quel punto le suore, tremanti per il freddo, erano diventate livide e venne loro ordinato di rientrare nelle celle. Il direttore della prigione commentò: "Era più facile combattere contro i nazisti che contro queste donne".

Ogni suora che gli passava davanti s'inclinava dicendo: "Che Dio ti perdoni". Alcune di esse non riuscivano più a muoversi e dovevano essere sostenute dalle altre.

Così avanzavano sulla neve e intanto cantavano il "Padre Nostro" nell'antica melodia gregoriana. Una volta rientrate nelle celle si rivestirono con qualche straccio dato loro da altre prigioniere. Erano state sei ore al freddo, ma nessuna di loro cadde malata.

Un'altra dottoressa chiese alla prima: "Da un punto di vista medico, come spieghi il fatto che nessuna di loro si sia ammalmata?" La dottoressa ebrea atea rispose: "L'hanno spiegato loro stesse cantando le parole: 'Padre nostro che sei nei cieli'."

*

Glorificato con Gesù, sei libero dalla preoccupazione di prevedere le conseguenze. Seguirai quietamente gli impulsi, sapendo che la legge di Dio è scritta nel tuo cuore nuovo.

Sai che Dio è tuo Padre tanto quanto lo era di Gesù Cristo e che si prende cura di ogni minimo dettaglio della tua vita.

In Deuteronomio 16:6-7, Dio ordina che durante la Pasqua gli ebrei, il suo popolo eletto, mangino un agnello. Un agnello può essere preparato in vari modi: può essere cotto ai ferri, fritto, bollito o alla brace. Ma è certo che un agnello arrosto è quello che ha il miglior gusto e puoi vedere che nel versetto 7 Dio si prende cura anche di questo dettaglio e raccomanda di cuocerlo così perché abbia più sapore. Egli agisce come se fosse il capo cameriere di un famoso ristorante che consiglia al cliente che cosa mangiare. Perciò dice: "L'arrosterai e la mangerai" (Deuteronomio 16:7; versione inglese King James).

*

Quando ti rendi conto di essere sorretto da un tale Dio, ogni cosa intorno a te diventa splendida.

La Bibbia viene da Dio, ma solo la Bibbia, non le intestazioni dei capitoli! Lo si sente subito. Gesù racconta la parabola di un uomo che seminò buon grano nel suo campo, ma poi intervenne un suo nemico che di soppiatto seminò le zizzanie. Alla fine, le zizzanie vennero bruciate e il buon grano riposto nel granaio. Gli angeli fecero la cernita. Il titolo dato dagli uomini è: "Parabola delle zizzanie". E perché non: "Parabola del grano e delle zizzanie"?

Gesù racconta anche la parabola di novantanove pecore rimaste fedeli mentre una si perde. L'hanno intitolata: "La parabola della pecora smarrita".

In un'altra parabola Gesù narra di un padre buono e dei suoi due figli, uno dei quali rimase con il padre mentre l'altro lo abbandonò portandosi via la sua parte di eredità, la sperperò, poi tornò a casa. Questa è chiamata: "La parabola del figliol prodigo". Perché non chiamarla: "La parabola del buon padre", oppure: "La parabola del figlio pentito"?

I titoli non sono stati scelti bene.

I figlioli di Dio dovrebbero ricercare ciò che è bello e vero, perché le loro menti e le loro anime sono state purificate attraverso l'igiene dell'adorazione. Dovrebbero evitare tali titoli fuorvianti.

*

Essendo coronato con Gesù, puoi condurre una vita piena d'amore. Non rischi nulla ad amare senza essere riamato. Questo è il modo in cui Cristo ci ha amati. Anche se disprezzato e abbandonato, divenne il Signore di tutti.

Se nella vita hai raggiunto questo punto, fermati lì!

Un ragazzo amava profondamente la natura. Una volta, con molta difficoltà, riuscì a convincere suo padre, amante della vita comoda, a salire su una collina durante una passeggiata. Raggiunta la cima il figlio, commosso e meravigliato, esclamò: "Papà, guarda quant'è bello laggiù!" Il padre rispose irritato: "E tu m'avresti fatto salire fin quassù per farmi vedere quant'è bello laggiù?"

Non guardarti mai indietro! Non guardare nella valle da cui sei salito.

Coronato con Gesù, tu sei arrivato sulla sommità. Rimani lì e guarda in alto.

*

Se credi nel Gesù glorificato, puoi accettare quello che ti capita ogni giorno, dal momento che i tuoi giorni sono preordinati da un Padre amoroso.

In Giovanni 18:31-32, leggiamo che gli ebrei non volevano far morire Gesù secondo la loro legge, che prevedeva l'uccisione per lapidazione. Avevano stabilito che doveva essere crocifisso piuttosto che lapidato. Credevano di aver deciso questo con la loro propria volontà, non realizzando che in realtà la loro decisione era già stata preordinata. Gridarono: "Crocifiggilo", affinché si adempissero le parole di Gesù che annunciavano di quale morte doveva morire.

Così tutte le cose della nostra vita sono preordinate. Noi siamo come persone che guardano un film. Una volta, al cinema, mi sorpresi a pregare per qualcuno sullo schermo, un uomo innocente in pericolo mortale. Ma il finale era stato deciso e realizzato già da lungo tempo. Era stato "preordinato" sulla bobina nella cabina dell'operatore.

*

Noi viviamo una vita privilegiata. I cristiani non solo non hanno una libera volontà, ma proprio in quanto cristiani sono, fin dall'inizio, d'accordo con tutto quello che è nei piani di Dio per loro. Come gli angeli, eseguono semplicemente le decisioni di Dio.

Come il fuoco trasforma in fuoco tutto quello che gli viene gettato dentro, così Dio trasforma in divino tutti quelli che si accostano a lui. La volontà di Dio e la volontà dell'individuo diventano una cosa sola nel raggiungimento dello scopo, pur restando due volontà.

I cristiani danno il benvenuto a sorella Morte.

Il mio corpo ha avuto molte forme: di feto, di neonato, di bambino, di adulto, di vecchio. Talvolta è stato in buona salute, talaltra malato. Perché dovrei preoccuparmi del fatto che il mio corpo prenderà la forma di un cadavere? Io non sono il mio corpo. Io rimarrò. Sono indistruttibile.

In Amos 8:2 il Signore dice al profeta: "Matura è la fine del mio popolo d'Israele". Ma qui anche l'onnipotenza di Dio ha un limite. Neppure lui poté distruggere il popolo d'Israele. Quel popolo è in salvo.

*

Morire non significa scomparire. Vuol dire uscire da una porta ed entrare in un'altra

Credendo nel Signore Gesù glorificato, i nostri cuori si acquietano. Dio può serrare molte delle porte che ci circondano, ma mai quella che ci sta sopra.

*

Credendo nel Gesù incoronato, tu hai diritto alla Santa Comunione. Una tale comunione vale tutti i guai di una vita.

I cristiani sono membra del corpo di Cristo, carne della sua carne e ossa delle sue ossa. Egli è il Sommo Sacerdote. Il Sommo Sacerdote intero, completo di testa e corpo, sta davanti a Dio. Cristo, che sacrificò il suo corpo mortale sul Calvario duemila anni fa, sacrifica ora il suo corpo mistico nella vita gravata di croci dei credenti. Cristo è presente spiritualmente alla tavola della Santa Cena. Il cristiano è Cristo; perciò anche noi siamo presenti nel pane e nel calice. E così pure tutti i nostri fratelli di tutte le epoche e di tutti i luoghi, anche i più deboli.

Dal sacrificio del suo Corpo, commemorato nella Santa Cena, anche la chiesa impara a sacrificare sé stessa e tutto quello che possiede.

Durante la Santa Cena, colui che la distribuisce e coloro che la prendono debbono dire a sé stessi: "Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue, versato per la remissione dei peccati".

S. Cipriano scrisse: "Il sacrificio del nostro Salvatore non viene commemorato con la santità dovuta se alla sua passione non corrisponde anche l'offerta di noi stessi".

S. Agostino insegnò: "Dio non conosce niente di meglio, per quanto Onnipotente, e non può fare nulla di più prezioso che la santissima eucaristia" (l'antico nome per Santa Cena).

Cattolici e Ortodossi da una parte e Protestanti dall'altra hanno dibattuto per secoli la questione della transustanziazione, cioè se il pane e il vino diventano realmente il corpo e il sangue di Gesù Cristo. Sarebbe molto più importante credere che noi siamo transustanziati, che i nostri corpi sono veramente il suo e che il suo sangue circola nelle nostre vene. Allora le nostre vite sarebbero sante, sollecitate e motivate dal ricordo della Santa Cena.

*

Hai il Gesù che salva, che soffre, che serve, che lotta e che è incoronato. Perciò puoi lanciare un grido di sfida alle tue passioni perché, anche se ti sconfiggeranno milioni di volte, non potranno mai vincerti del tutto e alla fine tu le schiacterai, per quanto lunga possa essere la battaglia. L'essenza della religione cristiana non è la vittoria, ma il coraggio. Gesù è la via, non soltanto il premio.

*

Che cosa devi fare per condurre una vita vittoriosa?

Parlando in generale, la domanda: "Che cosa dovrei fare?" non ha posto nella religione cristiana. Non c'è risposta perché la domanda è sbagliata. Malgrado tutto quello che fai, non potrai mai ripagare a Dio i suoi doni. Quanto pagheresti per avere degli occhi? Il cristiano afferma semplicemente: "Ho ricevuto doni innumerevoli e ho fiducia che Colui che è stato così generoso verso di me fino a ora, continuerà a donare. E mi darà anche la vittoria".

Il cristiano evita inoltre di desiderare ciò che Dio non vuole dare. Le ricchezze temporali si ottengono esigendo; i doni spirituali, rinunciando.

La semplice fiducia in Dio e la rinuncia a quello che non ci dà, ci assicureranno la vittoria.

Il cristiano non ha mete personali da raggiungere: resta semplicemente a disposizione di Dio. Perciò viene santificato senza essere forzato. La tensione esiste solo quando si è spronati dall'ambizione. Ma la tua santificazione non è ambizione tua: è l'ambizione di Dio per te. Tu l'otterrai rilassandoti.

*

Quando diventi cristiano ha iniziò un nuovo capitolo della tua vita. I musicisti accordano gli strumenti prima di suonare. Fa' lo stesso! Dovrai imparare a suonare un nuovo stile di musica.

*

Il giovane Davide, futuro re d'Israele, quando era ancora un pastorello fu portato alla corte del re Saul e ben presto divenne il favorito di tutti. Una volta, mentre la corte era riunita, chiese al re il permesso di suonare un'arpa che si trovava accanto al trono. Il re rispose: "Non serve a nulla! Colui che me l'ha costruita mi ha ingannato perché nessuno riesce a suonarla. Emette solo dissonanze".

Davide insistette. Appena le sue dita sfiorarono le corde dell'arpa, ecco che lo strumento cominciò a emettere una cascata di suoni festosi, poi a gemere e a singhiozzare e poi di nuovo a esultare di gioia. Quella musica era così gloriosa che, quando terminò, tutto l'uditorio era in lacrime.

Il re gli chiese: "Ma com'è possibile che tutti gli altri non l'abbiano potuta suonare e tu sì?" Davide rispose: "Gli altri hanno cercato di suonare sull'arpa le proprie canzoni e l'arpa si è rifiutata di ubbidire. Io invece ho suonato su di lei la sua stessa canzone. Le ho ricordato il tempo meraviglioso in cui era un giovane albero nella verde foresta, quando gli uccelli cinguettavano tra i suoi rami e le foglie erano inondate di sole e avete potuto sentire la gioia dell'arpa. Poi le ho espresso il mio rammarico per le sofferenze che ha dovuto subire quando, un tremendo giorno, dei boscaioli tagliarono l'albero. Ma la sua morte non fu vana: perché da quel legno fu intagliata un'arpa su cui si possono suonare le lodi del Signore. E l'arpa mostrò la sua letizia quando comprese la sua alta vocazione".

Quando verrà il Messia, molti cercheranno di suonare le proprie canzoni sulla sua arpa. Il risultato sarà un cristianesimo di una bruttezza inaudita. Ma ci saranno sempre i suoi eletti che suoneranno le sue melodie, i canti della sua gloria eterna, della sua umiliazione di nascere in una stalla, della sua vita di dolore, il canto del Calvario e quello della sua risurrezione e ascensione.

Accorda il tuo strumento per suonare i suoi canti!

*

Nella "Parabola delle zizzanie", Gesù insegna che il diavolo può imitare Dio e farlo anche bene. Può seminare zizzanie così somiglianti al buon grano che non ci si può fidare nemmeno degli eletti perché distinguano bene tra i due.

In materia di fede, non fidarti mai del tuo proprio giudizio. Cristo ha istituito la chiesa come una comunità che dovrebbe stabilire le regole di condotta cristiana secondo la Parola di Dio. Non

è giusto che tu faccia quello che consideri giusto per te. Puoi esserne onestamente ingannato.

Credendo in Gesù, tu entri nella comunione dei santi. Entri nell'intimità con i santi del passato, quali Paolo e Silvano, che in cielo continuano a ringraziare Dio per la tua fede (1 Tessalonicesi 1:2). Sarai in comunione con i santificati di tutte le epoche così come con quelli che sono tuoi contemporanei.

Ti ho già detto di lasciare i discepoli per andare a Gesù. Una volta che appartieni a lui, cerca i suoi discepoli.

*

La chiesa possiede un codice di regole, che però non sono state fissate su tutti gli argomenti. E' cambiato molte volte nel corso della storia. Fatta eccezione per i principi fondamentali del comportamento, la chiesa lascia ogni decisione per la tua vita cristiana alla tua propria coscienza illuminata dalla Parola di Dio. Le guide spirituali che sostengono di conoscere le risposte a ogni caso particolare, dimostrano di essere falsi maestri. Il vero maestro sa dire di molte cose: "Non lo so".

*

Dovrai prendere le tue decisioni anche in casi molto seri. Esiste qualcosa che si chiama relativismo morale.

Persino il comandamento: "Non uccidere" non è assoluto. Non ogni uccisione è sbagliata. Quale beneficio ne avrebbe ricevuto l'umanità se un complotto contro Hitler agli inizi della sua dittatura fosse riuscito!

Ma la chiesa è competente anche per queste circostanze straordinarie. Come membro di chiesa, ti muovi su binari ben definiti. Vi sono fissate le grandi linee di comportamento, inclusa la possibilità di eccezioni. La chiesa ha pastori sapienti. Prendi le tue decisioni, ma consultali. Una delle migliori decisioni che tu possa prendere è di ubbidire al tuo pastore.

*

La chiesa ha avuto e ha tuttora molti santi autentici.

Narrerò qualche episodio della vita di questi santi. Alcuni ti sembreranno stravaganti. Ma persone eccezionali non possono essere giudicate con criteri ordinari. Sono diverse da chiunque altro.

*

Il governatore chiese a Giustino martire: “Ascolta tu, cosiddetto uomo della Parola, ritenuto possessore della vera sapienza: se ora venissi frustato e ucciso, credi che entreresti in cielo?” Giustino rispose: “Credo fermamente che vivrò lassù se sopporterò tutto questo. Ne sono assolutamente convinto”. Il governatore lo minacciò nuovamente, soltanto per sentirsi ripetere: “Il nostro desiderio più ardente è di soffrire per il nostro Signore Gesù Cristo e quindi di essere salvati”.

*

L'uomo conosciuto come S. Antonio il Grande, una volta udì in chiesa questo noto versetto: “Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi” (Matteo 19:21). Antonio, come se fosse stato solo nella chiesa, capì che quelle parole erano indirizzate proprio a lui. Gesù l'aveva proferite e l'evangelista trascritte solo per lui. Antonio, senza perdere tempo, uscì di chiesa e si disfece dei 120 acri di terra e delle 300 pecore. Tutto fu donato ai poveri. Convinse anche sua sorella a fare altrettanto. Lei divenne una suora, lui un monaco.

Pane, sale e acqua erano il suo pasto una volta al giorno, talora una volta alla settimana. Viveva su una montagna, dentro un castello in rovina. Gli veniva portato del pane ogni sei mesi. Trascorse lassù circa vent'anni.

Trascorreva ogni notte in preghiera. Una volta ammonì il sole nascente: “Perché mi distogli dal contemplare lo splendore della vera Luce?”

Dopo vent'anni di vita contemplativa ritornò alla vita attiva. Durante la persecuzione di Massimino, si recò ad Alessandria per confortare i credenti imprigionati (ai giorni nostri, nessun ecclesiastico ha mai pensato di fare una cosa simile). Visitò quelli che erano stati condannati a lavorare nelle miniere del Sudan.

Nascese S. Attanasio ai suoi persecutori.

Una volta, il santo ebbe una visione e vide la terra ricoperta da così tante trappole diaboliche che sembrava impossibile per chiunque evitare di cadervi dentro. Domandò a Dio come potevano essere evitate. Gli venne risposto con una sola parola: *umiltà*.

*

Un vedovo decise di entrare in monastero. Aveva un'unica figlia che insistette per accompagnarlo, travestita da uomo, affinché potesse prendersi cura di lui. Venne accolta dai monaci. Incantò tutti i fratelli con la sua dolce voce e la sua abilità nel cucinare e

nel lavare e si guadagnò la fiducia del priore che la credeva un uomo. Una volta la mandò in città, insieme con due altri monaci, per fare degli acquisti. Il locandiere presso cui si fermavano abitualmente aveva una figlia che aveva avuto una relazione con un soldato ed era incinta. Il soldato non intendeva affatto sposarla. Disperata, la giovane gli chiese: "Ma che cosa posso fare? Mio padre mi ucciderà!" Il soldato rispose: "Digli che questo bel giovane monaco ti ha violentata". E fu ciò che ella fece.

Quando Teodora (questo era il nome della fanciulla monaco) ritornò dalla città, il priore aveva già ricevuto le rimostranze del padre della ragazza ed era pronto a picchiarla. "Come hai potuto trascinarci tutti in tale vergogna?" tuonò. Teodora temette che fosse stato uno degli altri monaci ad aver commesso quel peccato e sapeva che, se fosse stato riconosciuto colpevole, sarebbe stato espulso dal monastero e avrebbe potuto cadere in peccati peggiori. Così si inginocchiò davanti al priore e disse: "Perdonami per tutti i miei orribili peccati". Il priore la scacciò. La ragazza visse da mendicante alla porta del monastero, inchinandosi davanti a ogni frate che passava, dicendo: "Perdona il miserabile peccatore".

Dopo molti anni, il priore la perdonò. Poté rientrare nel monastero ma le vennero date le incombenze più umili e subì in silenzio il disprezzo generale. Quando morì, il suo corpo venne lavato e fu così scoperto che era una donna e che aveva preso su di sé il peccato di un altro.

Da allora è stata onorata come S. Teodora.

*

S. Panunzio si vendette come schiavo a un attore comico al solo scopo di convertirlo. La conversione avvenne dopo venti anni e l'attore gli rese la libertà. Allora si vendette per poter alleviare i patimenti di una povera vedova.

Quando venne liberato per la seconda volta, gli furono dati in dono un mantello, una tunica e un Vangelo. Il mantello andò al primo mendicante che incontrò e la tunica al secondo. Non fu difficile. Ma come poteva trattenere per sé il Vangelo quando c'erano talmente tanti poveri? Così lo vendette e donò il denaro.

All'infuori di pane secco e acqua, niente entrò nella sua bocca, e molto poco, oltre alle Scritture, ne uscì.

*

S. Cipriano scrisse ai cristiani imprigionati del suo tempo: "Voi non avete indumenti sul corpo e solo un po' di pane come cibo,

ma siete rivestiti con il Cristo nella gloria. L'uomo non vive di solo pane”.

*

Il motto di S. Giovanni Crisostomo era: “Gloria a Dio per tutte le cose”. Concludeva le sue lettere scritte dall'esilio con queste parole. Dopo essere stato trascinato sulla neve dai soldati, morì in una piccola chiesa al margine della strada. Mentre giaceva sul gelido pavimento marmoreo, le sue ultime parole furono: “Gloria a Dio per tutte le cose”.

*

Taide era una cortigiana che viveva in Egitto. Un monaco, S. Serapio, la convertì. Aveva indossato abiti maschili normali e si era messo in fila come se cercasse i suoi favori. Taide fu talmente impressionata dalle sue parole che immediatamente bruciò la sua mobilia, gli abiti e tutto il corredo necessario alla sua vita sfarzosa. Serapio la condusse in un convento, dove la tenne rinchiusa per tre anni in una cella con la porta sigillata. Il suo cibo consisteva in pane e acqua. Durante tutto quel tempo lei disse una sola preghiera: “Tu che mi hai creata, salvami!”

Alla fine dei tre anni il monaco ebbe una visione in cui vide una splendida abitazione preparata in cielo. Era sicuro che fosse la dimora approntata per S. Antonio, ma una voce gli disse: “Questo posto è per Taide”. Serapio andò e dissuggellò la porta della sua cella. Dopo quindici giorni, la giovane morì.

Nel 1899 furono effettuati degli scavi che portarono alla luce la sua cella e quella di Serapio, con delle iscrizioni che resero possibile la loro identificazione.

*

Il vecchio Zosimo vide nel deserto una creatura nuda che gli gridò da lontano: “Sono una donna. Gettami il tuo mantello perché possa coprirmi”. Gli confessò poi che durante la giovinezza aveva condotto una vita spregevole. Una volta era andata a Gerusalemme durante una grande festività cristiana, per esercitarvi la sua professione. Ma mentre si trovava lì, ritornò in sé e chiese al Cristo di darle la grazia del pentimento. Da allora aveva trascorso 47 anni nel deserto, mangiando bacche ed erbe. I suoi abiti erano caduti a pezzi.

Chiese a Zosimo di ritornare l'anno seguente portandole la Santa Cena. Dopo avervi partecipato, cantò: "Ora, o mio Signore, lascia andare in pace la tua serva..." e implorò il sacerdote di tornare per la quaresima. Ma questa volta la trovò morta.

Avrete sicuramente riconosciuto la storia di Maria Egiziaca.

*

Dei ladri penetrarono nella cella di S. Macario e saccheggiarono anche il resto del monastero. Egli collaborò, consegnando anche diverse cose che erano sfuggite al loro sguardo.

In altra occasione, sorprese dei ladri a rubare nella cella di un altro monaco. Li avvertì di andarsene prima che venissero scoperti.

*

Policarpo, di fronte all'alternativa di essere divorato dalle belve o di rinnegare Cristo, disse: "Per ottantasei anni sono stato suo servitore e non mi ha fatto mai niente di male. Come potrei io ora bestemmiare il Signore che mi ha salvato?" Morì martire.

*

Quando Perpetua fu gettata nel circo per essere divorata dalle belve, cadde e le si denudarono le cosce. Si ricoprì immediatamente, preoccupandosi più del pudore che del dolore.

*

Francesco d'Assisi, durante una notte insonne, si convinse che il canto dell'usignolo era un atto d'adorazione. Così per tutta la notte, alternandosi con l'uccellino, cantò le lodi di Dio.

*

Sir Thomas Moore venne imprigionato perché si rifiutò di riconoscere come capo della chiesa il re Enrico VIII, che a quel tempo cercava approvazione per il divorzio e nuove nozze. La moglie di Thomas lo rimproverò: "Perché devi marcire in prigione, infestato dai pidocchi e attaccato dai topi, quando tutti gli altri vescovi hanno accettato la richiesta del re di essere riconosciuto come capo della chiesa? La tua casa ti aspetta". Lui rispose: "La mia casa è forse più vicina al cielo di questa cella? La morte che mi aspetta non mi strapperà via anche dalla mia casa?" Fu irremovibile nel suo rifiuto e morì decapitato.

*

All'inizio dello scorso secolo, sul Madagascar regnava la sanguinaria regina Ranavalona. Odiava i cristiani perché si opponevano alla tratta degli schiavi. Comandò che tutti i missionari fossero cacciati dal paese e che tutte le Bibbie venissero bruciate. Chiunque si dichiarasse cristiano subiva la confisca delle proprietà e veniva venduto come schiavo o ucciso.

Ma la regina non poteva togliere loro anche lo Spirito di Dio, così i cristiani cominciarono a riunirsi nei boschi e diedero vita a una chiesa clandestina. Venivano incoraggiati dagli eroici esempi di martiri come Rasalama, una donna che andò incontro alla morte cantando e di altri che si lasciarono bruciare vivi piuttosto che rinnegare la loro fede. Alcuni furono gettati dall'alto delle scogliere, ma rimasero fedeli fino alla fine.

Questa persecuzione durò ben quindici anni.

*

William Wilberforce dedicò totalmente la sua carriera pubblica alla causa degli schiavi. Ebbe successo. Anzitutto riuscì a impedire il traffico di schiavi sull'oceano effettuato da navi inglesi, poi ottenne l'emancipazione degli schiavi nell'impero britannico. A mezzanotte del 31 luglio 1834, ben 800.000 schiavi divennero liberi. Fu merito di William Wilberforce.

Tutta la sua battaglia era animata dall'amore di Cristo. Diceva: "Dio ha posto davanti ai miei occhi l'obiettivo di sopprimere la schiavitù".

Ci ha lasciato questo insegnamento: "Nessuna sensazione interiore dovrebbe essere presa come dimostrazione della vita dello Spirito nell'uomo, ma soltanto il cambiamento delle inclinazioni e della condotta".

*

Il pastore Kaj Munk, ucciso dai nazisti in Danimarca per la sua fede, ci ha lasciato queste parole: "Ci sono persone che credono si possa in qualche modo mettere sotto sale la verità. Ritengono che la si possa tenere in un barile ben salata e usarne una parte quando ne sorge il bisogno. Ma ci sono anche uomini con la fede incrollabile che la verità esiste perché la si dica e che esiste soltanto quando la si dice. Queste brave persone sono della stoffa di Giovanni Battista. Come lui, esse temono per il loro destino e temono ancora di più i danni e le sofferenze che la nuda verità può arrecare al loro popolo. Ma un giorno realizzano che la vigliaccheria non deve più legare la loro lingua, che le sofferenze che colpiscono il

popolo per colpa dell'ipocrisia, del silenzio e delle menzogne sono mille volte più pericolose. Anche noi nel nostro paese abbiamo un Erode che si contamina con dèi stranieri. Uno di questi è lo spirito del compromesso che non si ritrae dal commettere azioni indegne per il proprio tornaconto”.

*

Il pastore Bonhoeffer, un tedesco martirizzato sotto Hitler, scrisse dalla prigione: “Ho acquisito una sicurezza perfetta circa la mia fede. Ha resistito incrollabile sotto pesanti fardelli. Non c'è mai stato un istante di esitazione o di disperazione... Per quanto possa sembrare strano, ho imparato in prigione ad assaporare la gioia”.

Quando fu chiamato fuori dalla cella per essere giustiziato, mormorò le parole: “Questa è la fine: l'inizio della vita”.

*

A un pastore americano che nel 1954 predicava in India, venne chiesto di partecipare a una riunione di preghiera per i malati. Una giovane donna dallo sguardo allucinato rifiutò di unirsi ai fedeli in preghiera, ma si tenne in disparte, attorniata da persone che dicevano che era posseduta dal demonio. Quando il pastore tentò di inginocchiarsi accanto a lei, la donna divenne furibonda e cadde svenuta sulla stuoia. Egli pregò nel nome di Cristo per la sua liberazione. Alla fine della preghiera, la giovane aprì gli occhi, ora normali e pieni di luce. Un sorriso radioso le addolcì il volto mentre tendeva la mano perché egli la aiutasse ad alzarsi in piedi. Era stata meravigliosamente liberata nel nome di Gesù.

Ci sono pastori che sono veri santi a cui Dio ha dato tale potere.

*

David Brainerd morì agli inizi del diciottesimo secolo a soli 29 anni, dopo aver sofferto grandi patimenti per predicare l'Evangelo agli Indiani d'America.

Nel diario racconta le sue tribolazioni: “Dormo su un mucchio di fieno, il mio lavoro è duro ed estremamente difficile e non ci sono prospettive di successo a incoraggiarmi... Gli olandesi mi odiano perché predico agli Indiani”. Si insinuò sul suo conto che li stesse addestrando a tagliare la gola alla gente.

Il 20 agosto scrisse: “Tutta la notte sono stato immerso in un bagno di sudore freddo e stamattina ho tossito e sputato molto sangue”. Il 22 agosto: “Ho continuato a risalire il fiume... stanotte

ho dormito nel bosco, all'aperto". Il 24 agosto: "Ho visitato alcuni degli Indiani Delaware e ho parlato con loro del cristianesimo".

Ci ha lasciato dei pensieri preziosi:

"Vale la pena di seguire Dio anche attraverso migliaia di trappole, deserti e la morte stessa".

"Dio mi ha dato la volontà di fare tutto quel che posso, in armonia con la verità, per amore della pace. Che io non sia mai una pietra d'inciampo per altri. Per questo motivo, in alcune occasioni posso tirarmi indietro e rinunciare a ciò che dopo una ricerca matura e imparziale credo fermamente essere un mio diritto. Dio mi ha dato quella disposizione per cui, se per caso ci fosse un uomo che mi ha arrecato cento offese e io (quantunque così seriamente provocato) gliene avessi arrecata una sola, sarei disposto e pronto, con tutto il cuore, a confessargli la mia colpa e inginocchiarmi per avere il suo perdono. Anche se, allo stesso tempo, egli potrebbe sentirsi giustificato per tutte le offese arrecatemi e utilizzare la mia umile confessione per denigrarmi ancora di più e indicarmi come l'unico colpevole".

"Oh, è un emblema del cielo stesso quello di amare tutto il mondo con un amore fatto di gentilezza, di perdono e di compassione; sentire l'anima nostra placata, docile e sottomessa; essere svuotati da ogni perversa congettura e sospetto e non riuscire a pensar male di qualunque uomo in qualsivoglia occasione; scoprire che il nostro cuore è semplice, aperto e libero anche verso coloro che ci scrutano con occhi malevoli".

*

In Unione Sovietica, un pastore venne condotto in prigione insieme con un adolescente che aveva portato alla conversione. La madre del giovane lanciò pietre contro il pastore che la guardò e disse: "Ammiro il tuo amore materno".

*

Dio è stupendo nei suoi santi.

*

Non devi sforzarti di vivere un'eroica vita cristiana. Cercare di essere un eroe è talmente futile quanto cercare di essere un elefante. Sono pochissimi coloro che hanno la stoffa di cui sono fatti i grandi martiri ed eroi.

E' bene che i cristiani sappiano che durante le persecuzioni romane, medioevali, naziste e comuniste, la maggioranza dei cre-

denti non era pronta a soffrire e morire per la propria fede. Soltanto una minoranza accettò con coraggio la tortura e la morte. Ma anche gli altri erano cristiani. Dio vide quanto erano addolorati per la loro debolezza e con quanto entusiasmo tornarono alla fede quando l'immediato pericolo era passato.

E' davvero un miracolo che Gesù possa mettere a giacere in verdeggianti pascoli almeno alcune delle sue pecore (Salmo 23:2). Normalmente, una pecora non si sdraia. Continua a brucare per ore, anche se non ha fame. Come ci si può coricare con tanta bell'erbetta attorno che ci invita? Come si può rinunciare al mondo quando ci offre così tanti piaceri?

Ma tra i santi non ci sono soltanto S. Antonio, S. Panunzio, o altri che sono stati canonizzati o che sono morti in prigione per la loro fede. Anche vivere una vita cristiana normale vuol dire vivere una vita cristiana. Anche un cristiano ordinario è un santo.

*

Un cagnolino si trovò una volta accanto a un grande dobermann che lo derise e chiese: "Anche tu sostieni di essere un cane?" La creaturina non osava contraddire il dobermann e rispose cortesemente: "Egregio, è certo ed evidente che non sono un cane grande come lei. Ma sicuramente lei non può asserire che io sia un gatto". Anche i piccoli cani sono cani! E i piccoli cristiani sono comunque cristiani.

Quando mio figlio Mihai aveva cinque anni gli lessi dalla Bibbia che i santi cammineranno con Gesù vestiti di bianco ed egli si preoccupò. Mi chiese se Gesù avesse indumenti adatti a bambini di cinque anni. Lo rassicurai che Gesù ha abiti bianchi per tutti i cristiani, grandi e piccoli di statura, grandi e piccoli nella fede.

Non tutti possiamo compiere le gesta degli eroi della fede. Ma possiamo ammirare, amare e rallegrarci in loro. Possiamo combattere incessantemente contro l'inganno dell'oblio che minaccia la vita degli eroi. Specchiandosi nell'amore degli ammiratori, le gesta dell'eroe appariranno persino più belle di quanto siano realmente. E' l'ammiratore che fa dell'eroe, semplice essere umano, una leggenda.

Non ti devi preoccupare di non poterlo uguagliare. Una lumaca e una lepre possono camminare sullo stesso sentiero e arrivare alla stessa meta. Ti servirà probabilmente più tempo, ma avrai sull'eroe il vantaggio di una maggiore perseveranza. Ogni cristiano viene definito santo. Se non puoi fare di più, sii un santo "lumaca!"

Se non puoi essere il migliore in senso assoluto, diventa il migliore in seconda.

In un certo senso, un embrione è già un uomo. Tu sei un grande artista solo se hai il dono di dipingere prima ancora di aver tracciato una linea. Un cristiano ha Cristo in sé, sia quando muove i primi passi incerti sia quando è maturo nella fede.

*

Non temere le grandi pretese della Bibbia. Potrebbero travolgerti. Prendi, per esempio, le parole di Gesù: "Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste". Queste parole esprimono un desiderio. Quale professore di musica non desidererebbe che tutti i suoi allievi fossero dei futuri Wagner e Beethoven? Ma non è così che va la vita. Nessuno diventa un genio o un santo straordinario perché lo vuole.

Spurgeon raccontava questa storia: "Un uomo era rinomato per il suo frutteto in cui crescevano le mele più buone del mondo. Un suo amico non ne era affatto convinto, perché parecchie volte era passato vicino al frutteto e, per curiosità, aveva raccolto alcune mele cadute dagli alberi e le aveva trovate aspre e insipide. Rifiutò perciò ripetutamente gli inviti del proprietario ad andare a vedere il frutteto e quello, alla fine, insistette per saperne il motivo. L'amico gli raccontò la sua esperienza. Il proprietario rise: 'Sapendo di avere le migliori mele del mondo, dovevo risolvere il problema di come proteggerle dai ladri e dai monelli. Così, accanto alla staccionata, ho piantato due o tre file di alberi di mele scadenti. Questo ha impedito i furti. Quanto ai miei ospiti, vengono condotti in mezzo al frutteto dove possono gustare mele di qualità e sapore ineguagliabili'".

Gesù ha fatto la stessa cosa. Per i suoi ospiti ha il migliore dei doni: una serena fiducia nel suo sacrificio, che è efficace senza alcuna virtù o opera umana. Ma per evitare che gli ipocriti ne traggano vantaggio, ha circondato la sua proprietà con alcuni alberi che danno come frutto mele molto aspre.

E' una mela aspra per coloro che non sono tra gli eletti di Dio, sapere che debbono essere perfetti come è perfetto il Padre in cielo e che devono quotidianamente prendere la loro croce e mortificare la carne.

I figli di Dio non entrano per questa via nel giardino di Gesù. Entrano per l'ingresso reale e sono felici di essere salvati senza alcuno sforzo da parte loro, ma soltanto per merito di quello che Gesù ha fatto.

*

Abbiamo il dono prezioso di essere amati senza alcun merito da parte nostra, proprio come i bambini sono amati dai loro genitori.

Non importa quanto riusciamo a realizzare nella vita cristiana. Dio guarda soltanto alla volontà.

Kierkegaard disse che la purezza del cuore è volere una cosa e che i cristiani, sicuramente, vogliono questa cosa. Ogni cristiano è un modello del buono e del vero: egli è tale nelle sue intenzioni.

I suoi ideali sono elevati. Vuole sempre essere sulla vetta. Si dice che lo scultore Fidio avesse lavorato con grande attenzione alla schiena della statua della dea Diana, che sarebbe stata collocata in una nicchia. Gli fu chiesto: "Ma chi la vedrà da quella parte?" Rispose: "Gli dèi". Noi cerchiamo di fare tutte le cose bene, affinché Dio ne sia compiaciuto. Sappiamo anche che abbiamo un Dio che comprende le nostre debolezze. L'inizio della santità in noi ci rende graditi a Dio.

Abbiamo tempo per realizzare i nostri ideali. I cristiani non hanno mai fretta. In Matteo 27:52 è scritto che quando Gesù morì, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi addormentati risorsero. Ma anche in queste circostanze non mostrarono alcuna fretta. Vennero fuori dalle tombe solo dopo la sua risurrezione e cioè il terzo giorno. Puoi riconoscere coloro che sono eterni dal fatto che sanno aspettare.

*

Un rabbino chiese a un ebreo: "Che cosa faresti se trovassi per strada un portafoglio con molto denaro ma anche con i documenti del proprietario?" L'ebreo rispose: "Per dirti la verità, rabbino, sono povero e ho molti figli. Lo considererei perciò come un dono di Dio". Il rabbino lo rimproverò: "Tu sei un ladro". Pose quindi la domanda a un secondo ebreo. La sua risposta fu: "Riconsegnerei immediatamente il denaro". Il rabbino commentò: "Tu sei un idiota". Poi fece la stessa domanda a un terzo ebreo, che rispose: "So quale dovrebbe essere il mio dovere ma conosco la mia debolezza, perciò non posso dire quale sarebbe la mia reazione in quelle circostanze. Tutto dipende dalla grazia di Dio". Il rabbino lo encomiò: "Questa è la risposta giusta".

Sappiamo che il nostro dovere, come cristiani, è di essere perfetti. Sappiamo anche che siamo incapaci di esserlo. In ogni momento della nostra vita siamo come la grazia ci rende.

*

Svetlana Alliluyeva, figlia di Stalin, scrisse che per poter sopravvivere in Unione Sovietica, tutti dovevano imparare a mentire fin dall'infanzia. Altrimenti si veniva schiacciati dalla tirannia.

Fortunatamente non era così nel mondo libero. Ma la vita sarebbe impossibile in qualsiasi posto se si fosse obbligati a dire sempre a tutti la pura verità. E neppure puoi andare in giro biasimando la falsità di tutti gli atteggiamenti che consideri sbagliati. Piuttosto, come l'apostolo Paolo, devi farti servo di tutti, ebreo con gli ebrei e greco con i greci, per poter compiere qualcosa per il Signore Gesù e portare uomini a lui.

Lascia gli assoluti a coloro che Dio ha particolarmente addestrati!

*

In tempi di guerra, gli assoluti non possono essere applicati sempre e da tutti. La chiesa è in guerra e in guerra non bisogna essere idealisti sui sistemi da usare, ma efficaci.

Si dice che Sir Stafford Cripps, ascoltando una trasmissione radiofonica britannica del settore della guerra psicologica, abbia commentato: "Se dobbiamo ricorrere a questo tipo di cose per vincere la guerra, vorrei piuttosto che la perdessimo". La gente che la pensa così non deve entrare in guerra! Chiunque desidera pulire un luogo sporco deve essere pronto anche a insudiciarsi.

Fortunatamente, la Gran Bretagna non aveva soltanto un Sir Stafford Cripps, ma anche un Churchill e molti altri che la pensavano come lui.

Mentre a Londra il generale Montgomery faceva gli ultimi ritocchi ai piani per il "D-Day", un suo sosia fu mandato da Gibilterra ad Algeri per ingannare le spie tedesche. Hitler fu raggirato: se Montgomery non è neppure in Inghilterra vuol dire che con molta probabilità un'invasione della Francia non è imminente.

La nave da guerra germanica Graf Spee rimase ancorata a Montevideo, per riparazioni, soltanto 48 ore. Non era consentito rimanere più a lungo in un porto neutrale. In agguato c'erano soltanto due piccole navi britanniche, che potevano essere sconfitte facilmente. Le più vicine navi da guerra inglesi erano troppo lontane perché arrivassero in tempo. Fu così che l'ammiraglio inglese ricorse all'inganno: fu segnalato all'altra piccola nave che una grossa corazzata e rinforzi aerei li stavano raggiungendo. Sapevano che sia l'ammiraglio sia il capitano tedesco avrebbero decifrato il codice. Infatti, usarono di proposito un codice che potesse essere decifrato. Il risultato fu che il capitano tedesco Langdorff affondò la sua nave e si suicidò.

Vediamo la stessa cosa in Giudici 20:29: "Così Israele tese un'imboscata intorno a Ghibea" per far cadere in un agguato i figli

di Beniamino. Fu così che quando i Beniaminiti uscirono contro il popolo d'Israele, furono attirati lontano dalla città e fu fatto loro credere che i nemici fossero stati battuti. Gli Israeliti si finsero allora in rotta per attirarli ancora più lontano dalla città e condurli sulle strade maestre. A un certo momento, quelli che avevano teso l'agguato uscirono dai loro nascondigli. Così i Beniaminiti vennero sconfitti.

Ci vuole astuzia per vincere una guerra. Ci vuole astuzia anche per vincere la guerra cristiana.

*

A nessuno viene richiesto di condurre una vita cristiana senza compromessi.

Ma un cristiano è cosciente del fatto che questi compromessi, per quanto a volte necessari nella vita e nella battaglia, sono anche molto pericolosi. Non c'è menzogna che non intacchi la fede di qualcuno in quello che un altro dice. Inevitabilmente la società è lesa da ogni caso di menzogna.

Un viandante chiese a un cammelliere che attraversava il deserto di lasciarlo montare insieme con lui sul dorso del cammello. La richiesta fu accolta. Ma appena fu in groppa all'animale, l'uomo gettò il proprietario sulla sabbia e fuggì. Il cammelliere gli gridò dietro: "Non sono preoccupato perché mi hai preso il cammello; ne ho degli altri. Ma hai distrutto la fiducia tra uomini. In futuro, i cammellieri non aiuteranno più i viaggiatori solitari; a nessuno sarà più permesso di viaggiare sul dorso del cammello".

Un cristiano tiene in conto queste cose. Non dice una bugia perché lo voglia, ma perché le esigenze di una guerra santa gli impongono questo peso. Alcune suore nascosero delle donne ebreo che i nazisti cercavano per ucciderle. Quando vennero interrogate mentirono dicendo che non sapevano dove fossero.

*

La questione del compromesso nella vita cristiana non riguarda soltanto il dire o meno la verità, ma tutta una serie di problemi. Non dimentichiamo che i discepoli di Gesù erano armati: Pietro aveva una spada al fianco. Gesù non lo rimproverò per questo, ma soltanto per averla usata in un momento sbagliato, quantunque fosse consapevole del pericolo di girare armati. Omero dice: "E' la spada stessa che spesso spinge un uomo a combattere".

Scenderemo dunque a compromessi in svariate sfere della vita. Ma se non riconosciamo altri assoluti non dobbiamo neppure riconoscere come assoluta la necessità di scendere a compromessi. Di conseguenza, deve esserci un attaccamento risoluto ai principi.

Se ogni uomo malvagio può reprimere i suoi buoni sentimenti, perché non dovremmo essere capaci noi di padroneggiare le nostre cattive passioni?

*

Non sarà mai preteso troppo da te. Sarebbe stato bello se i pastori che andarono a vedere il bambino Gesù avessero portato con loro un po' di burro, di formaggio e di latte per sfamare la famiglia. Ti verrà insegnato a fare queste piccole azioni pratiche.

Ogni lettera che scrivi può diventare una ambasciata d'amore.

*

Una delle regole della Bibbia su questioni morali si trova in Ecclesiaste 7:16: "Non essere troppo giusto".

Un'onestà esagerata può essere una stupidità esagerata. Conosco un cristiano che in ufficio, sulla scrivania, teneva due matite, una sua e una della ditta. Tutte le annotazioni personali le faceva con la sua matita e quelle della ditta con l'altra. Rubava tempo al lavoro per scegliere quale delle due matite usare.

L'uomo che non vuole parlare o agire se non nella più completa giustizia, non arriverà mai a nulla. Non segue la via del progresso e non è verace perché non è realista.

Il cristianesimo ti renderà saggio nella vita di ogni giorno. Saprai come dare al diavolo l'opportunità di fuggire. Se gli togli la possibilità di battere in ritirata, lo costringerai alla resistenza.

*

Un insegnante chiese alla sua scolaresca: "Che cos'è la religione?" Un bambino diede la risposta: "E' un complesso di cose proibite". Fuggi questo tipo di religione come fuggiresti un serpente a sonagli!

La vita non è possibile senza un certo grado di adattamento. Talvolta ci troviamo a dover fare cose che normalmente sarebbero proibite. Blaise Pascal scrisse: "Chiunque desideri recitare la parte di un angelo diventa un demone". Anche se sei un cristiano, rimani uomo! Sii un santo ma, per amore di coloro che ti circondano, sii un santo umano.

I cristiani sono stati fatti re. Ogni re che governasse secondo principi inflessibili rovinerebbe il suo paese.

*

I cristiani hanno ricevuto grandi promesse da Dio, alcune delle quali arrivano al punto di dire che il fuoco non ci brucerà né le acque ci affogheranno. Queste promesse sono quotidianamente adempiute dal fatto che Dio ci dona la sapienza di stare lontano dal fuoco e dalle acque profonde.

*

Per renderle accettabili ai bambini, le medicine amare vengono ricoperte di zucchero. Tu sei circondato da fanciulli, fanciulli nella mente se non nel corpo. Quando il conte von Zinzendorf andò negli Stati Uniti, scoprì che gli americani avevano un profondo rispetto per il clero. Non avrebbero mai ascoltato messaggi religiosi da un uomo che non era stato "ordinato". Si presentò allora usando il titolo di "pastore", che nessuno gli aveva dato (nessun uomo aveva neppure dato a Paolo il titolo di apostolo). L'aveva ricevuto da Dio. Beethoven non sarebbe mai stato accettato nei circoli dell'alta società perché non era nobile, così davanti al suo cognome mise la parola "van". "Van Beethoven" sembrava il titolo di un nobile olandese. Fu così che ebbe successo. Forse le sue sinfonie non sarebbero giunte a noi senza questo accorgimento.

Quando il re Pedro del Brasile volle costruire il primo ospedale nazionale del suo paese, ricorse invano a una richiesta di fondi. Allora fece sapere che chiunque avesse donato un milione di pesos avrebbe ottenuto il titolo di duca, chi ne avesse dato mezzo milione sarebbe stato conte e chi ne avesse dato centomila, barone. In men che non si dica fu raccolto tutto il denaro necessario. L'ospedale fu costruito. Tutta la nobiltà venne convocata quando fu il momento di scoprire la lapide commemorativa. Recava questa iscrizione: "Questo ospedale è stato donato alla sofferenza umana dall'umano orgoglio e dalla stupidità".

Se desideri compiere qualcosa per Gesù, paga il tuo tributo, con un sorriso di comprensione, alla puerilità umana. Per l'opera di Gesù tu sei un figlio di Dio. Altri non lo sono. Non puoi quindi comunicare con loro sullo stesso livello di maturità.

Se sei un figlio di Dio ricorda, senza diventare orgoglioso, che sono soltanto uomini coloro con cui parli.

*

Allo stesso tempo, però, riconosci che anche tu sei un peccatore. Con autorità Pietro rimproverò i Giudei: "Voi rinnegaste il Santo". Ma anche lui l'aveva rinnegato. Questo è il paradosso

della vita cristiana. Noi rimproveriamo gli altri per i peccati che noi stessi commettiamo.

Non sorprenderti per i peccati di qualcun altro, neppure per quelli più grossi commessi da coloro che tu ammiri quali stelle nel firmamento spirituale.

Sia Lutero sia Calvino erano ben lontani dall'essere modelli d'amore cristiano. C'erano pecche nei loro caratteri grosse quanto quelle dei papi e dei vescovi contro i quali combattevano. Nelle vite di Wesley e di Livingstone c'erano lati oscuri che sono stati amaramente riprovati dai loro avversari. L'Unione Battista Britannica non trovava facile tener testa al suo più grande predicatore, Charles Spurgeon.

Se non accetti questi fatti della vita, ti logorerai in inutili conflitti con le immutabili leggi dell'esistenza.

Non lottare per migliorare le tendenze inalterabili della tua natura. Sottomettile a Gesù. Non componi la tua vita; lascia che sia Gesù a comporla. Credi soltanto che egli ne ha preso il controllo e sostituirà i tuoi sentimenti. Starà attento affinché tu pecchi giusto quel tanto che ti serve per mantenerti umile e ti darà tanta onestà quanta ne hai bisogno per poter risplendere davanti agli uomini.

L'uomo ordinario deve scegliere quale cosa fare e quale non fare. E' scritto di Abrahamo che Dio era con lui in *tutto* quello che faceva (Genesi 21:22). Se tu sei per fede un figlio di Abrahamo, questa è una tua prerogativa.

Alcuni uomini debbono scegliere dove andare e dove non andare. Giosuè udì queste parole: "Il Signore, il tuo Dio, sarà con te *dovunque* tu andrai".

*

Ho menzionato le incoerenze di grandi predicatori.

Presto morirò ed è probabile che sarò completamente dimenticato. Altrimenti, qualche futuro scrittore esporrà in un libro i miei peccati come esempio per incoraggiare chi è caduto, per mostrare che anche un uomo che ha molto sofferto e predicato in numerose nazioni, come un certo Richard Wurmbrand, aveva grosse macchie sulla sua reputazione.

Sono stato accusato da avversari dell'Evangelo, ma anche da alcuni pastori cristiani, di aver commesso grossi peccati e pure seri errori dottrinali. Miriam e Aaronne, sorella e fratello di Mosè, parlarono contro di lui e Aaronne era il sommo sacerdote scelto da Dio stesso. Le loro accuse non potevano essere facilmente respin-

te. Conoscevano bene Mosè. Anch'io ho avuto delle persone a me molto vicine che mi hanno puntato il dito addosso.

Qualche futuro biografo metterà in luce queste cose e dimostrerà che questa o quell'accusa era vera, o scoprirà che i miei peccati erano situati in tutt'altra sfera. A quelli che sono i brutti lati del mio carattere i miei avversari ne aggiungeranno degli altri. Con un po' d'inventiva puoi far sì che ogni criminale sembri un santo e viceversa. Anche nella vita dell'uomo migliore c'è molto che potrebbe, deliberatamente, essere visto in modo sbagliato. Ma è vero che c'è sempre del male residuo nella vita di ogni uomo.

Quando leggi cose brutte sul mio conto e hai la certezza che si tratta della verità, non sgomentarti. Accetta il fatto che anche Wurmbrand ha peccati nella sua vita e loda il Signore che ha avuto pietà di un tale peccatore. Ricorda che il più bel libro della Bibbia è un cantico scritto da uno dei più sgradevoli personaggi della Bibbia: il re Salomone. Alcuni dubitano persino della sua salvezza.

*

Grandi predicatori hanno fallito. Un uomo molto meno importante di loro, Wurmbrand, ha fallito anche lui. Gesù, prima di allontanarsi dai discepoli, lasciò la sua causa a Pietro, che aveva fallito, senza alcuna apprensione o dubbio.

L'arcivescovo Cranmer mancò al suo dovere negli anni di compromesso con il tiranno. Quando venne arrestato, dapprima rinnegò. Andò sul rogo per Cristo solo dopo molte tergiversazioni.

Anche Giovanna d'Arco ritrattò in principio.

Bismarck, alla fine della sua vita, confessò il suo fallimento, dicendo che tutto quello che aveva fatto non aveva portato felicità ad alcun essere umano.

Tutti noi viviamo e saremo salvati unicamente per grazia.

*

Non troverai mai pace finché non accetterai il primo presupposto della dialettica, cioè che non esiste nulla che non contenga contraddizioni. Non c'è matematica senza il più e il meno, non ci sono eventi senza azioni e reazioni, elettricità senza poli positivi e negativi, guerra senza offesa e difesa, santi senza peccati e peccatori senza virtù.

Accettati come sei, con le tue contraddizioni. Lutero disse che ogni cristiano è: "simul justus et peccator, comprehensor et viator",

contemporaneamente giusto e peccatore, un uomo che ha raggiunto la meta ed è proteso verso di essa.

La contraddizione è universale e assoluta.

*

Non abbandonare mai una battaglia intrepida! Pensa solo al Faraone e a quante piaghe ha saputo resistere! E tu, figlio di Dio, temi di non saper resistere alle tentazioni?

Trionferai certamente sul male, ma talvolta dovrai andarci adagio.

Francesco d'Assisi sapeva che alcuni banditi circondavano il suo monastero e derubavano la gente che andava in chiesa. Gli altri frati volevano chiamare le guardie perché li arrestassero, ma Francesco disse loro di non farlo. Propose invece di recarsi dai banditi con cibo e vino, per ottenere da loro la promessa che non avrebbero ucciso, ma soltanto derubato. Dopo qualche tempo ottenne da loro la promessa che non avrebbero mai rubato di domenica o in altri giorni festivi. Così, lentamente, li portò alla conversione.

Anche tu, con il passare del tempo, farai progressi sulla via della rettitudine. Rallegrati per coloro che riescono a rompere immediatamente con le vecchie, cattive abitudini. Ma se tu non riesci e ti sorprendi a scivolare di nuovo nel vecchio stile di vita, non disperare!

Per il resto della vita ti dovrai rendere conto che dipendi più dal Cristo che rimedia alle tue malefatte, piuttosto che dal fatto di non commetterle del tutto. Siamo tutti esseri umani e sembra che impariamo soltanto dagli errori che commettiamo.

*

Stai attento a non cadere nel peccato dell'orgoglio! E' facile diventare superbi quando si è coronati insieme con Gesù. Agostino scrisse: "Ogni altro tipo di male è conseguenza del compiere azioni malvage. Ma è una caratteristica particolare dell'orgoglio quella di rovinare persino le buone azioni".

Dio si darà infinitamente da fare per mantenere umile l'anima tua. Ringrazialo per questo!

Avendo accantonato l'orgoglio, il cristiano non criticherà gli altri uomini. Shakespeare scrisse: "Io non rimprovererò alcun fratello al mondo se non me stesso, di cui conosco bene tutte le colpe". Cerca di essere buono, evitando però quel tipo di bontà convenzionale che è negativa, critica, gretta e assolutamente spregevole.

*

Talvolta è dovere del cristiano opporsi ad altri uomini. Ma dovrebbe pesare equamente le loro mancanze senza appoggiare il proprio dito sulla bilancia.

Talvolta un cristiano è chiamato anche a partecipare a combattimenti armati come, per esempio, quando la patria lo chiama. Ma non lo fa con spirito arrogante. I carnefici del Medio Evo non giustiziavano qualcuno senza prima aver chiesto il suo perdono. Sapevano di essere loro stessi dei peccatori che punivano altri peccatori. Prima di uccidere il Mahatma Gandhi, l'assassino gli si inchinò davanti mostrandogli stima e rispetto. E' soltanto con questo spirito che al cristiano viene consentito di criticare e di combattere.

Deve gettare la sua rete sempre dal lato destro che, nel simbolismo biblico, indica il lato della clemenza. Si prendono più pesci con la mansuetudine che con la durezza.

*

Il cristiano deve avere l'umiltà di una barca da pesca e la flessibilità di un cocchio. Per usare le parole di Shakespeare in: *Così è se vi pare*, un cristiano "trasforma l'inflessibilità del destino in uno stile di vita calmo e dolce". Riconosce che quello che il mondo definisce "santa indignazione" è solo una beffa della sapienza satanica.

Contro che cosa sei santamente indignato? Contro i peccati degli uomini? Peccati di quale importanza e in quale numero? Sono essi in maggior numero e più gravi dei tuoi? C'è un Dio che, se tu non perdoni, ha in serbo per te una punizione eterna. Se dovessi decidere proprio in questo momento, che cosa sceglieresti tra perdonare e andare all'inferno? Pensando a questo, decidi! Deciderai per la mansuetudine.

*

Condividerò con te alcune riflessioni che potrebbero aiutarti a restare umile.

Anzitutto, *la riflessione sulla irrilevanza del genere umano*.

Un professore dell'università di Mosca confessò a un collega cristiano dell'occidente: "Trovo difficile accettare la vostra fede nell'interesse di Dio per gli esseri umani. Perché abbiamo dovuto aspettare così tanto se Dio ha tanto amore per ogni uomo? Perché hanno dovuto passare tutte quelle migliaia e milioni di anni prima

che avesse inizio la vita umana? Perché Dio creò l'uomo soltanto al sesto giorno? Non sembra aver avuto alcuna fretta”.

La risposta è semplice. Prima che ci fossero gli uomini, Dio amava il sole e i fiori e gli animali. Dio non ha piantato l'albero del sughero perché noi avessimo tappi per le nostre bottiglie di vino, ma perché ama l'albero del sughero. Egli vide tutto quello che aveva creato, ed ecco, era buono. Dio passeggiava nel giardino dell'Eden, da lui stesso piantato, ancora prima che ci vivessero Adamo ed Eva. Ne godeva la fragranza dei gigli e la bellezza delle rose.

La seconda riflessione è sulla tua irrilevanza.

Prima di andare in prigione, mi consideravo una persona importante. Ero pastore di una chiesa in pieno sviluppo e autore di libri. Lavoravo per il Consiglio Mondiale delle Chiese, ero coinvolto in molte attività di beneficenza, e chi più ne ha più ne metta. Non riuscivo a immaginare come il lavoro delle chiese potesse andare avanti senza di me. Quando dopo quattordici anni uscii di prigione, vidi che la chiesa aveva progredito molto bene senza di me e che altri avevano scritto libri migliori dei miei. Non ero poi così indispensabile come ritenevo di essere.

Questo può essere vero anche nel tuo caso.

La terza riflessione è sull'importanza del tuo fratello.

Clemente di Alessandria scrisse: “Colui che vede suo fratello, vede Dio”. Questa prospettiva ti pone immediatamente molto al di sotto di ogni cristiano con cui non ti trovi d'accordo. Vedi in lui la Divinità e inchinati con rispetto, anche se fosse il più debole dei credenti. Egli è il padrone, tu sei lo schiavo. Alcuni teologi credono che la caduta di Lucifero si debba attribuire al suo rifiuto di essere un angelo al servizio degli uomini. Avrebbe altezzosamente replicato: “Io non servo”.

*

Il cristiano parla poco. La natura ci ha dato una lingua e due orecchie. Possa il cristiano eliminare le parole inutili e usare la lingua per lodare il Creatore delle sue due orecchie.

*

So che la maggior parte di quanto ho scritto in queste pagine è solo comune buon senso. Ma il comune buon senso non è poi tanto comune. E per mettere in pratica un etto di religione sono necessari dieci chili di buon senso.

*

Ma non essere tanto mansueto da rinunciare a portare a termine ciò che ti sei proposto. Nella parabola delle mine (Luca 19) il Signore Gesù non fa dipendere il raggiungimento dei suoi scopi dal consenso degli uomini. Si paragona a un nobiluomo che riceve il suo regno dal principe di una nazione lontana e non dai voti dei cittadini. Questi ultimi lo odiavano e alcuni dei suoi servi erano indolenti. Uccise i nemici che rifiutavano il suo governo. Egli deve regnare perché è il bene supremo. Nella misura in cui ti identifichi con lui saprai restare fermo, affinché la tua fede prevalga a ogni costo (Galati 1:8-9).

*

La tua vita dovrebbe essere Cristo. Gesù non aveva un luogo dove posare il capo. Tu puoi avere una casa, ma solo in quanto necessaria, non come indicazione del tuo desiderio di possesso.

Uccelli nati in Alaska e messi in gabbia nello Zoo di San Diego (California) guardano sempre verso il nord. Così noi guardiamo verso l'alto, al cielo che è la nostra vera dimora.

*

Un cristiano possiede un solo grande principio di vita: l'amore. Dobbiamo amare il nostro prossimo, amarlo anche quando ci fa perdere tempo, quando prende in prestito e non restituisce, quando parla male di noi alle nostre spalle.

Un cristiano ama senza chiedere che il suo amore sia ricambiato. George Bernard Shaw fece una distinzione tra cristianesimo e crocianesimo, intendendo con quest'ultima parola l'imposizione sugli altri di un moralismo sadico. L'intera etica cristiana è un codice di regole soltanto per noi. Plinio il Giovane scrisse dei primi cristiani: "Quanto si amano l'un l'altro!"

*

Là dove è possibile, preferisci una competizione in amore ai litigi pieni di odio.

Non trascorrere i pochi giorni della tua vita terrena come un'impiccione che s'immischia negli affari degli altri, a meno che non lo richieda il bene comune. Non permettere che la tua attenzione sia distolta dal Cristo.

Accetta il semplice fatto che alcuni non approvano quello che fai. E' normale. Il fatto che tu non agisca secondo la loro volontà può essere per te una fonte di gioia.

Per quanto è possibile, evita le inimicizie personali. “Fatevi degli amici”, dice Gesù (Luca 16:9). Non rompere mai un’amicizia, nemmeno per motivi plausibili. Nessuna ragione per romperla è più importante dell’amicizia stessa.

*

La regina di Saba andò a visitare re Salomone e gli disse: “La tua sapienza è famosa nel mondo intero. Permettimi di osservare come giudichi il tuo popolo”. Così il giorno seguente vennero posti due troni nel cortile del palazzo e convocate le parti in causa.

Entrarono per primi due ebrei che, lanciandosi insulti, prendendosi a calci e tirando la barba l’uno dell’altro, si avvicinarono al re il quale, dopo che i servitori li ebbero separati, chiese il perché di tanta animosità.

Uno disse: “O Re, io ho venduto a questo furfante due acri di terra che lui mi ha totalmente pagato. Con questo, la faccenda era conclusa. Il giorno seguente, però, lui si è messo a scavare profondamente nel terreno appena acquistato e ha trovato un enorme tesoro in oro e gioielli. Il tesoro è suo, perché io gli ho venduto la terra con tutto quello che contiene. E’ stata colpa mia se non ho trovato il tesoro prima di vendere il campo. Ma, pensa un po’, questo imbrogliatore viene da me e dice: ‘Caro fratello, ti sei sbagliato a vendermi questo terreno per così poco. Ridammi il denaro che ti diedi. Il tesoro è tuo, perciò tienetelo e riprenditi anche la terra’. Lui vorrebbe che io rompessi il contratto, dopo di che sarei punito da Dio per aver commesso un’ingiustizia in quanto non ho alcun diritto di proprietà né sulla terra né sul tesoro. Fu una compravendita definitiva”. E sbraitò contro l’altro ebreo: “Imbrogliatore! Il tesoro è tuo!”

Il re chiese alla controparte di parlare. Egli implorò: “Signore, abbi pietà dell’anima mia. Io ho comperato solo un pezzo di terra, nient’altro. Il tesoro non vi era incluso. Non posso tenere per me un tesoro che vale miliardi in cambio delle poche monete che ho pagate per l’acquisto del terreno. Non sarebbe giusto e io desidero continuare a guardare negli occhi Dio come ho sempre fatto, da persona onesta. Di’ a quest’uomo, ti prego, che il tesoro è suo e suo soltanto”.

La regina di Saba non credeva alle sue orecchie.

Il re chiese al primo ebreo: “Hai figli?” Egli rispose: “Ho una ragazza di diciotto anni”. Poi chiese all’altro: “E tu?” “Io ho un figlio di venti”. Il re emise la sentenza: “Il giovanotto sposerà la ragazza e il tesoro sarà la loro dote”. Le due parti si abbracciarono. Il processo era terminato.

La regina era perplessa. “Non ho mai visto una disputa in cui ogni parte dà ragione all’altra. Com’è che queste cose succedono da voi?” Il re rispose: “Ma non sai che noi siamo il popolo eletto di Dio? Siamo una nazione santa, il che vuol dire che abbiamo anche dispute spaventose, ma tutto perché uno stima l’altro migliore di sé stesso e ogni ebreo vorrebbe che in tutte le controversie fosse l’altro ad avere ragione. Non è così anche da voi? Che cosa sarebbe accaduto se un caso simile fosse capitato nel tuo paese?”

La regina rispose: “Ognuno avrebbe gridato: ‘Il tesoro è mio!’” Salomone chiese: “E tu come avresti risolto la disputa?” La regina non ebbe esitazioni: “Avrei fatto tagliare la testa a tutti e due e avrei tenuto il tesoro per me”. Il re chiese ancora: “Ci sono cani e gatti nel tuo reame?” “Certamente”, fu la risposta, “perché me lo chiedi?” Salomone concluse la conversazione con queste parole: “E’ soltanto per i vostri animali che il sole brilla ancora sulla tua nazione. Dio non manda il suo sole sulle persone che gridano pretendendo di avere ragione”.

*

Antonio il Grande disse che l’unico mezzo per conoscere Dio è la bontà.

La tradizione popolare afferma che i re Magi che andarono ad adorare il bambino Gesù erano tre: Melchiorre, Baldassarre e Gaspare. Ma si dice che ce ne fosse un quarto, di nome Artabano, che veduta la stella che annunciava la nascita del Salvatore, vendette tutto quello che aveva e comprò tre grosse pietre preziose, un rubino, uno zaffiro e uno smeraldo, per portarle come dono al Bambino.

Ma mentre si affrettava verso il luogo dove avrebbe dovuto unirsi agli altri tre per recarsi con loro in Palestina, vide sulla via maestra un uomo che era stato derubato e picchiato quasi a morte. Lo sollevò, lo portò in una locanda e diede al locandiere lo zaffiro per pagare tutte le spese. L’uomo che aveva salvato era un ebreo, profondo conoscitore delle Scritture. Saputo lo scopo del viaggio del soccorritore, gli diede la sua benedizione e gli disse che il Messia che andava a trovare sarebbe dovuto nascere a Betlemme.

Artabano arrivò troppo tardi al luogo dell’incontro: gli altri re Magi erano già partiti. Così viaggiò da solo e arrivò a Betlemme. Gli venne riferito che un bambino misterioso era in realtà nato non molto tempo prima in una stalla e gli angeli avevano cantato alla sua nascita, ma i genitori erano fuggiti con lui verso una destinazione ignota.

Artabano alloggiò nella casa di una povera vedova, madre di un unico bimbo. Improvvisamente, a mezzanotte, una vicina si preci-

pitò nella casa della vedova e piangendo disperatamente disse che i soldati di Erode le avevano ucciso il figlioletto e stavano massacrando tutti i bambini del paese. Artabano ingiunse alla donna di non muoversi, poi uscì dalla casa e si chiuse la porta alle spalle. Quando vide avvicinarsi un ufficiale con la spada sguainata, gli andò incontro porgendogli il rubino e dicendogli: "Puoi tenerlo se non ti avvicini a questa casa. Ci vivo io e non ho bambini". L'aviduo ufficiale prese la pietra preziosa e si allontanò.

Il saggio Artabano si consolò pensando che gli era rimasto almeno un gioiello da offrire al neonato re degli ebrei.

Passarono più di trent'anni e Artabano non era riuscito a trovare Colui che cercava. Infine sentì dire che abitava in Palestina, che era un profeta e compiva buone azioni. Poiché l'aveva cercato inutilmente in tutto il mondo allora conosciuto, si diresse con entusiasmo verso Gerusalemme. Con sua grande delusione, però, quando arrivò gli venne detto che quel Bimbo nato 33 anni prima a Betlemme lo stavano conducendo al Golgota per crocifiggerlo, in quanto si era proclamato Figlio di Dio.

Artabano corse al Calvario. Sapeva che quello era davvero il Figlio di Dio, poiché lui stesso aveva visto la sua stella. Al vecchio sapiente era rimasta solo una pietra preziosa. Forse avrebbe potuto salvarlo donando il gioiello ai carnefici.

Ma mentre si affrettava passò in mezzo a un mercato di schiavi. Una giovane implorava i passanti: "Aiutatemi a riacquistare la libertà! Io credo in Gesù. La mia fede mi insegna la purezza, ma sto per essere venduta a chi mi farà fare una vita di vergogna e di peccato". Artabano sospirò e disse: "Perdonami, Figlio di Dio, ma debbo dar via anche l'ultimo gioiello che avevo conservato per te". Riscattò la ragazza.

Improvvisamente, la terra fu avvolta dalle tenebre e scossa da un forte terremoto. La casa sotto cui si riparò Artabano crollò e lo seppellì sotto le sue rovine. Morendo, implorò il Figlio di Dio di perdonarlo per aver usato quei gioielli per gli uomini e non per lui. All'ultimo istante, sentì una voce che gli diceva: "Qualunque cosa tu hai fatto per questi miei piccoli fratelli e sorelle, tu l'hai fatta a me. Vieni ed eredita il Regno che il Padre ha preparato per te fin dalla fondazione del mondo". Così Artabano morì.

*

Una cosa è certa: Lenin amava l'umanità. L'amava così tanto che sarebbe stato capace di uccidere tutti gli uomini per il bene dell'umanità, perché l'umanità era per lui una cosa astratta.

Gesù, invece, insegna un amore personale, individuale per il nostro prossimo.

Quando i missionari vollero tradurre il Nuovo Testamento nella lingua Mireba della Nuova Guinea, non trovarono alcuna parola per "amore". Così usarono "Nanumangund", che vuol dire: "Io ti dono tutte le mie parti interiori". Così sia il nostro amore.

E ricordiamoci sempre che l'anima dell'amore è l'amore per le anime.

*

L'amore è il tratto caratteristico di tutti i cristiani. Da un pastore, soprattutto, ci si deve aspettare un amore ardente.

Si racconta che una volta Giovanni Crisostomo si recò in una remota parte della sua diocesi che risentiva molto della mancanza di un prete. Una volta arrivato, istruì un contadino meglio che poté e lo ordinò sacerdote. Ritornato nella sua sede a Costantinopoli, non trovava pace. "Ho sbagliato a ordinare prete qualcuno così impreparato per il ministero?" si chiedeva. Così intraprese un altro viaggio verso quel luogo e programmò di arrivare in chiesa alcuni minuti dopo l'inizio della funzione. Si nascose quindi dietro una colonna per osservare come quel prete contadino compiva il suo dovere. Gli occhi gli si riempirono di lacrime. Non aveva mai veduto un prete pregare con tale devozione e con il viso così splendente, mettendo tanto fervore nel suo breve sermone e avvincente il cuore di tutti i presenti mentre li innalzava al cielo. Quando la funzione terminò, Giovanni Crisostomo si avvicinò all'altare, si inginocchiò davanti al prete e chiese la sua benedizione. Il prete fu stupefatto nel vedere il vescovo in tale atteggiamento e disse: "Sei tu che devi benedire me". Il vescovo insistette: "Tu devi benedire me, perché io non ho mai visto prima d'ora un sacerdote servire Dio con tanto fuoco e amore nel cuore". L'ignaro sacerdote, sorpreso, chiese: "Ma, fratello vescovo, è possibile servire Dio in modo diverso?"

*

Dio non aspetta di meglio che di essere conquistato dal tuo sguardo pieno d'amore. Ma gli uomini si risentiranno della tua potenza. I cristiani ripieni dello Spirito suscitano l'odio. Gli alberi imponenti danno più ombra, ma sono anche più battuti dai venti. Le frecce dell'odio a te indirizzate, tuttavia, non ti colpiranno perché imbracci lo scudo della fede e appartieni a un mondo che queste frecce non possono raggiungere.

Gli uomini potranno infliggerti soltanto sofferenze superficiali. Ma, in definitiva, riconoscerai anche queste come provenienti dalla volontà del tuo strano Dio, da cui hai deciso di accettare qualsiasi cosa. Persino un ritorno di Auschwitz o di Buchenwald, i forni crematori o le camere a gas, non riusciranno mai a convincere un cristiano a rinnegare la sua fede in Dio o il suo amore per lui.

Nessuno, neppure Dio, ha un randello tanto grosso da spingermi lontano da lui. Lo amerò anche se mi ucciderà.

Credi in Cristo e ama. E' abbastanza. Non accettare nessuna cosa aggiuntiva, dogmi, riti, regole e condizioni imposte dalle diverse organizzazioni, come se avesse importanza fondamentale. Ama soltanto. Ama anche se non sarai riamato.

Gesù insegnò che se ti percuotono su una guancia tu devi porgere anche l'altra. Il risultato probabile sarà che riceverai anche un secondo e un terzo schiaffo. Io stesso ne ho fatto l'esperienza. Gli avversari interpretano spesso un atteggiamento mansueto come segno di debolezza. Alcuni cristiani nei campi di concentramento cercavano di adempiere il comandamento del Signore: obbligati a camminare per un miglio con grossi carichi sulle spalle, ne percorsero due. Il risultato fu che il giorno seguente venne aumentato il minimo di produzione e gli stremati prigionieri dovettero faticare ancora di più sotto un peso che schiacciava il loro corpo. Gesù ci ha detto di camminare un miglio in più del richiesto. Non ci ha mai promesso che questo avrebbe arrecato successo alle nostre imprese, ma solo che saremo diventati perfetti nell'amore. Questo è sufficiente.

*

La regola di adempiere semplicemente i comandamenti senza aspettarci alcun beneficio all'infuori del perfezionamento del carattere cristiano, si applica anche alle altre sfere della vita cristiana.

Noi dobbiamo portare la buona notizia di Cristo agli altri popoli. Non è affar nostro il modo in cui saremo accolti.

Si racconta che una nave in difficoltà sul mare in tempesta lanciò un SOS. La squadra di soccorso si preparò immediatamente a prendere il largo. Uno dei marinai più giovani disse: "Capitano, non crede che queste acque siano troppo agitate e i venti troppo violenti perché possiamo partire?"

Il capitano rispose: "No, gli ordini sono di andare. C'è una nave in difficoltà. Dobbiamo andare".

Il giovane obiettò: "Ma capitano, potremmo non tornare indietro".

Il capitano replicò: “Giovanotto, non abbiamo ricevuto l’ordine di tornare indietro, solo quello di andare”.

*

Accetta l’ingiustizia con gioia e soddisfazione.

Gli ebrei raccontano la seguente freddura. Ai binari di una stazione un uomo grida: “Rubinstein! Rubinstein!” Un ebreo mette la testa fuori dal finestrino e l’uomo che aveva gridato gli dà uno schiaffo, dicendo: “Ecco quello che ti meriti, Rubinstein disgraziato”. Nello scompartimento tutti si mettono a ridere. Anche l’ebreo schiaffeggiato ride di cuore. Gli altri passeggeri gli chiedono: “Perché ridi?” Lui risponde: “Eh, l’ho preso in giro. Io non sono Rubinstein”.

Accetta allegramente i calci e gli schiaffi che altri si meritano e rallegrati se qualcuno per sbaglio ha picchiato te invece di un altro. Gesù ha dato sé stesso per essere picchiato e ucciso al nostro posto, per i nostri peccati.

Durante la persecuzione religiosa in Messico negli anni trenta, pendevano grosse taglie sul capo dei preti cattolici fuggiaschi.

Un Giuda spiegò a un prete quanto fosse profonda la sua povertà. “Vendendoti”, disse, “potrei ricavarne del denaro e io e la mia famiglia avremmo qualcosa con cui vivere”. Il sacerdote lasciò la foresta in cui si erano incontrati e si recò con lui in città affinché quel Giuda potesse venderlo e provvedere un po’ di pane ai suoi figli. Il religioso fu fucilato.

*

Alcuni ladri saccheggiarono una chiesa durante una funzione religiosa. Osservandoli, il priore disse ai monaci: “Guardate con quale perizia fanno il loro lavoro. Facciamo bene anche il nostro: preghiamo per la loro salvezza”. E continuò la funzione. I ladri se ne fuggirono con il bottino.

*

Quantunque l’amore finisca con la sconfitta di chi ama, resta ancora la migliore delle pratiche. Ma talvolta può anche essere vittorioso.

Un sergente inglese racconta questo episodio relativo a quando era in Egitto: “Nella nostra compagnia si convertì un ragazzo. Quello che gli facemmo è inimmaginabile. Una notte che aveva piovuto a dirotto, lui rientrò stanco morto, ma prima di coricarsi si

mise in ginocchio a pregare. Con i miei stivali appesantiti dal fango fresco, gli tirai due calci, uno a ogni lato della testa. Lui continuò a pregare. La mattina seguente, accanto al letto, trovai quegli stivali accuratamente puliti e lucidati. Quella era stata la sua reazione e mi toccò il cuore. Mi convertii quello stesso giorno”.

*

Attieniti alla Bibbia. Non dare retta a qualsivoglia critica su di essa, per quanto sapiente possa sembrare. Non criticare la Bibbia, ma lascia che sia la Bibbia a criticarti.

In una mostra d'arte moderna, c'era una cornice con una tela grezza invece del dipinto. Sotto vi si leggeva il titolo: “Una mucca al pascolo”. Un visitatore chiese all'artista: “Che vuol dire questo titolo? Io non vedo l'erba. Dove sta pascolando la mucca?” L'artista rispose: “Vede, la mucca si è mangiata tutta l'erba”. Il visitatore insistette: “Ma la mucca dove sta?” Il pittore rispose: “Perché la mucca sarebbe dovuta restare lì, se non c'era più l'erba?”

I critici della Bibbia sono come questo pittore. Nella Bibbia lasciano soltanto pagine vuote. Niente Dio, niente miracoli, niente storie vere, nessun insegnamento credibile, niente diavolo né inferno né paradiso. Non prestare attenzione a questi artisti!

Giovanni Crisostomo disse: “Vi esortiamo a credere nelle Scritture. Chi concorda con esse, è un cristiano”.

*

Se la studi attentamente, troverai certamente contraddizioni nella Bibbia. Io diffido di storie che corrispondono in ogni singolo dettaglio; sono costruite artificialmente. Credi nella Bibbia proprio *perché* le storie non combaciano.

*

Non preoccuparti dello scetticismo di alcuni scienziati nei confronti della Bibbia. Quanto sanno gli scienziati? In uno dei romanzi di Balzac c'è uno scienziato che, impassibile davanti al pianto della moglie, commenta: “Che cosa sono le lacrime? Io le ho analizzate. Contengono del fosfato di calce, cloruro di sodio, del muco e dell'acqua”. Colui che guarda alla Bibbia con la mente così distorta è destinato a non comprenderla. Credi a ogni lettera della Bibbia.

*

Guardati dall'intolleranza! Non forzare gli altri ad avere il tuo stesso credo. Rabindranath Tagore disse giustamente: "Il fanatismo cerca di tenere salda la verità nella mano la cui stretta l'uccide".

Un cristiano è tollerante con tutti, anche con gli intolleranti.

*

Un conferenziere ateo dimostrò che la Bibbia non è credibile. La aprì in Ecclesiaste 1:9, dove è scritto: "Non c'è nulla di nuovo sotto il sole". Ironicamente commentò: "Questa è un'evidente menzogna. Ci sono così tante cose nuove sotto il sole: i raggi X, la radio, il telegrafo, i treni! Tante invenzioni di cui l'umanità non aveva idea qualche centinaio di anni or sono".

Un cristiano replicò imperturbato: "La Bibbia è vera, in ogni sua virgola. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole".

L'incredulo si arrabbiò: "Ma come puoi essere così caparbio e darmi una risposta così stupida?" E cominciò nuovamente a enumerare i raggi X, la radio, le ferrovie, e così via.

La replica del cristiano fu: "Sin dal principio i credenti hanno detto ai miscredenti: 'Non potete ingannare Dio con una religione esteriore. Dio guarda al cuore'. I non credenti erano sicuri di sé: 'Dio non può vedere il cuore perché è coperto da carne, ossa e pelle. E' ben nascosto'. Così Dio chiese a Roentgen di scoprire i raggi X col cui aiuto anche noi, uomini, possiamo vedere le parti interne del corpo umano. Ma non sono affatto nuovi. Sono solo l'illustrazione moderna di una verità che noi credenti conosciamo da migliaia di anni".

L'ateo non si era aspettato una risposta simile. Chiese: "E riguardo alla radio?" "E' vecchia", fu la risposta immediata, "vecchia come l'umanità stessa. Fin dal principio i credenti hanno detto ai peccatori: 'Attento a come parli! Dio sente ogni parola!' Ma gli increduli hanno riso replicando: 'Il cielo è così lontano. Io non posso sentire un discorso fatto nella stanza accanto. Come può Dio sentire le mie parole, distante com'è nel suo cielo, specialmente quelle parole cattive che pronuncio in un sussurro?' Così Dio ordinò a Marconi di inventare la radio che rende possibile agli ascoltatori di Londra di sentire il colpo di tosse dell'annunciatore russo a Mosca. Tutto serve per risvegliare le nostre anime alle verità eterne. Non puoi vedere colui che parla alla radio, è troppo lontano. Nello stesso modo Dio, in cielo, può ascoltare ogni tua singola parola".

Il miscredente non sapeva più che pesci pigliare. "Puoi dimostrarmi che anche i treni non sono nulla di nuovo?" "Certamente! Noi abbiamo spesso avvertito: 'Pentitevi oggi! Domani potrebbe essere troppo tardi!' Ma la gente rinviava il proprio pentimento.

Così Dio predispose tutto affinché Stevenson inventasse la locomotiva. Per evitare collisioni ogni treno deve partire al momento giusto. Se arrivi un minuto troppo tardi vedrai il treno sparire davanti ai tuoi occhi. Questa è una bella illustrazione dell'antica verità che il tempo di pentirsi è sempre ora. Tra un minuto potresti avere un infarto”.

Il conferenziere ateo imparò così che con questo Libro non si scherza.

La Bibbia è vera, ogni minima parte di essa è vera. E' attendibile anche nelle sue contraddizioni.

*

Persevera nella preghiera. Cielo e terra possono mantenersi in contatto diretto proprio come Londra e Berlino. Soltanto, fai della tua preghiera una sostanziale risoluzione tra te e Dio.

*

Non pregare mai come se lo facessi a un Dio che è restio a donare. Seneca scrisse: “Gli dèi non sono come gli uomini. Essi donano in continuazione agli altri finché restano spogli”.

*

Non esistono preghiere senza risposta. Durante l'ultima guerra mondiale, sia i cristiani in Germania sia quelli in Inghilterra pregarono per la vittoria. La risposta negativa ai tedeschi fu positiva per gli inglesi. Viviamo in un mondo diviso in nazioni, razze, classi, partiti, religioni e interessi individuali in conflitto. Perché dovrebbero essere sempre i tuoi interessi a prevalere presso Dio? Se dopo aver pregato per una vittoria ti ritrovi sconfitto, sii felice! Significa che Dio ha accettato le preghiere dei tuoi avversari. Ma rimane sempre il Dio che ascolta le preghiere.

*

Vivi una vita di servizio.

Non dire che non hai potenza o qualità spirituali. Un ragazzo diede a Gesù cinque pani e due pesci. Gesù li moltiplicò. Ma che sarebbe successo se il ragazzo non avesse avuto proprio nulla? Tale possibilità non esiste. Nella Bibbia non ritroviamo la parola “zero” né il suo simbolo matematico “0”. La Bibbia è strutturata matematicamente. Ogni lettera degli alfabeti ebraico e greco corri-

sponde a un numero. Ogni parola ha un valore numerico. Mio figlio scrisse la sua tesi di laurea in teologia all'Università Lutera di Parigi sul tema della matematica nella Bibbia. Come dicevo, la Bibbia non contiene né la parola "zero" né il suo simbolo "0" e ciò assume un significato particolare se si pensa che i Caldei, antenati degli Ebrei, conoscevano già lo zero simboleggiato da un cerchio. La stessa parola "zero" proviene dal caldeo "zer".

Nessuno è uno zero davanti a Dio. Nessuno è privo di qualche dono. Forse il tuo dono è l'umiltà di credere che non ne hai.

*

Il 21 maggio 1972, nella chiesa di S. Stefano a Southport, in Gran Bretagna, ebbi una visione. Inginocchiato davanti all'altare stavo meditando. Ricordavo Elia che aveva chiesto un pezzo di pane alla vedova. La donna aveva risposto che le era rimasto soltanto un pugno di farina e un po' di olio, quanto bastava per preparare un ultimo pasto per sé e per suo figlio (1 Re 17:11-12).

Improvvisamente, ebbi davanti agli occhi la visione di un uomo affamato che mendicava del pane alla vergine Maria. Lei rispose: "Non ne ho. Io sono la madre dei dolori e mio Figlio è stato inchiodato in croce, da dove gridò di essere stato dimenticato persino da Dio. Pane non ne ho, ma posso darti il conforto di sapere che vale la pena di soffrire ogni cosa per Dio".

L'affamato divenne uno zelante predicatore e con il suo apostolato fece sì che migliaia di persone nutrissero Gesù con la loro adorazione.

*

Non ti lamentare mai della tua croce.

Una volta un cristiano si lagnò con Dio per quella che aveva. Dio lo portò allora nel suo deposito e gli disse: "Sei libero di scegliere la croce che più ti piace". Una era bellissima, tutta d'oro, ma molto pesante; un'altra era leggera, ma rozzamente tagliata e gli avrebbe scorticato le spalle. Alla fine, in un angolo, trovò una croce che credeva gli andasse bene. Dio gli disse: "Guardala meglio". Era proprio la croce che aveva già ricevuto da Dio.

La sofferenza è sacra. Non spreca neppure la più minuscola briciola!

*

Conosci Dio, ma conosci anche il diavolo.

Un antico libro cristiano, *Il pastore di Erma*, afferma che ogni uomo ha il suo diavolo personale che lo perseguita, proprio come ha

un angelo custode personale. Cerca di conoscere bene l'angelo che è la tua guardia del corpo. Ma cerca di conoscere anche il tuo diavolo.

*

C'è una moda pericolosa in voga tra i giovani della nostra epoca. Dal momento che si convertono, abbandonano il lavoro e studiano per diventare predicatori. Questo provoca l'ostilità delle loro famiglie. Correndo dietro ad altri, che con molta probabilità non porteranno mai a Cristo, perdono la possibilità di portare la salvezza ai loro parenti. Resta al tuo posto e vinci la tua propria famiglia per Cristo, se puoi.

Essere missionari è una vocazione rara e eccezionale.

Più un cristiano è fedele a Cristo, più grande è la probabilità che vivrà una vita di isolamento intellettuale e spirituale.

Questo non vuol dire che non sarà un missionario. Lo sarà di tipo speciale. Non abbiamo bisogno di spingere il flusso dell'acqua dal pendio di una montagna giù nella valle. Scorre da sé. Il lavoro missionario non deve essere svolto in modo estenuante. Esiste già sulle grandi altezze e la Parola di Dio lo riverserà su coloro che stanno nelle vallate. Io apprezzo il lavoro missionario. Ma c'è qualcosa di errato nello sforzo missionario.

*

Nel museo del Louvre c'è il dipinto: "Il miracolo di San Diego", del Murillo. Due nobili e un prete entrano in una cucina e restano sorpresi nel vedere che tutte le sguatterie sono angeli. Una afferra una pentola, un'altra un pezzo di carne, un'altra ancora sostiene un cesto di verdura e un'altra sorveglia il fuoco. Ma tutte fanno un lavoro angelico.

Nessuna mansione è volgare a meno che non siamo noi a renderla tale. Gesù stesso, colui che ebbe la più grande missione, lavorò in una falegnameria. Per favore, a meno che tu non abbia una chiamata assolutamente chiara e precisa, non diventare missionario nel senso professionale della parola! Sii piuttosto un missionario nella tua cucina o in fabbrica. Sarai molto più utile lì.

*

Ma non perdere mai la prospettiva più ampia. Interessati all'evangelizzazione del mondo. Abbi a cuore anche la giustizia sociale.

Il Signore Gesù raccontò una parabola su un figlio prodigo che sperperò il patrimonio del padre con una vita dissoluta. Dopo molte avventure ritornò dal padre che lo accolse con amore, lo cibò con il vitello ingrassato, lo rivestì di abiti splendidi e gli mise persino un anello d'oro al dito. Ora il figlio prodigo poteva godere della sua posizione e questo era tutto.

Il Signore ci ha avvertito di non cercare verità nelle sue parabole. Le parabole sono per coloro che non riescono ad apprendere la verità.

Normalmente, un giovane macchiatosi di tali colpe avrebbe dovuto pensare a riparare le malefatte verso il padre e cercare di portare a Dio gli ex compagni di bagordi e di stravizi. Avrebbe anche potuto mangiare un po' meno del vitello ingrassato e portare invece il cibo agli abitanti di quel paese afflitto da carestia in cui aveva vissuto per un certo tempo.

Un cristiano pensa a tutte queste cose, cioè si fa coinvolgere nei problemi spirituali e sociali. Ma non si illude di poter rendere perfetta la società prima del ritorno del Signore Gesù. Compi il tuo dovere di testimoniare per Cristo e di migliorare la società, ma sii moderato in ogni cosa. Non strafare. Il troppo lavoro è una droga per i delusi e le rivoluzioni sono il peggiore oppio del popolo.

Mantieni il giusto equilibrio tra una vita gretta, riempita solo da interessi strettamente personali, e un desiderio esagerato di realizzare la conversione immediata dell'umanità o di stabilire la giustizia, cose che per compiersi richiedono generazioni.

*

Da secoli si combatte contro la povertà, eppure oggi nel mondo c'è più miseria che mai. Per secoli gli uomini hanno discusso sul disarmo o sull'abolizione della guerra eppure nel solo Vietnam sono state gettate più bombe che sulla Germania durante tutta la Seconda Guerra Mondiale. Invano cerchiamo di colmare il divario tra le generazioni. Nel museo archeologico di Istanbul c'è la scritta più antica che gli uomini conoscano. Dice quanto segue: "Purtroppo i tempi non sono più quelli di una volta! I figli non ubbidiscono più ai genitori e tutti scrivono libri su questo soggetto".

E' un sogno utopico forzare un bruco a diventare una crisalide, o una crisalide a essere una farfalla. Com'è una pura utopia realizzare un buono stato sociale per uomini ingiusti. Per i cristiani è molto doloroso vedere come i demoni trionfano sulle nazioni. Ma

il rimedio migliore è rifugiarsi nella quiete e ammettere tra sé: “Non abbiamo soluzione per i problemi sociali dell’umanità, proprio come non esiste soluzione per la quadratura del cerchio”.

*

Alla radice del disagio sociale e razziale c’è la violazione del decimo comandamento: “Non concupire”. Perché vuoi possedere più di quello che hai?

Mi chiedo quanti abbiano sperimentato tutta la fame e l’indigenza che ho patito io. Per molto tempo, la mia razione di cibo era una fetta di pane alla settimana e una scodella al giorno di zuppa fatta con bucce sporche di patate. Non avevo né scarpe né pantaloni. Tremavo per il freddo. Eppure puoi essere felice anche in queste condizioni. Puoi essere felice anche sapendo che tua moglie patisce le stesse privazioni e che a tuo figlio vengono negate tutte le gioie della vita. Questo è quello che il tuo misterioso, celeste Padre ti ha assegnato, e così è.

Io so che la povertà volontaria è una cosa e quella che viene imposta da sfruttatori è qualcos’altro. Tu devi opperti a quest’ultima. Ma perché tu possa opperti con successo, devi essere potente.

Non sarai mai così influente come quando sei realmente calmo. Non sembrerai potente, ma quel ‘non sembrare’ è parte della qualità. Vivi nell’eternità, non negli avvenimenti quotidiani o nella loro successione. L’eternità non può essere disturbata neppure dal grido di milioni di bambini affamati. Se tu sei tranquillamente seduto nei luoghi celesti (Efesini 2:6), quello che farai per quei bambini affamati porterà frutto. Altrimenti tutto il tuo combattimento non sarà che vanità. Sarà come la fatica di Sisifo che fu condannato a spingere su per il pendio di un colle un enorme masso che, giunto in cima, rotolava di nuovo a valle, costringendolo a riprendere la fatica. Così è stata la storia umana nel suo insieme. Quello che sopravvive è stato compiuto da spiriti calmi, da coloro che sono al di sopra dei ribollimenti intermittenti chiamati secoli, con le loro gioie e sofferenze transitorie.

Il mondo non è soltanto un giardino, una creazione meravigliosa, come asseriscono alcuni inni religiosi. C’è anche il lato orribile, che sarà però sconfitto dalla fiera battaglia della pace. Prevale la voce dolce e sommessa.

*

Persino i non credenti compiono cose molto valide per mezzo di battaglie sociali, di riforme, di rivoluzioni e di guerre. Solo che non durano a lungo.

C'erano una volta due bachi da seta maschi che si disputavano l'amore di un baco da seta femmina e finirono in una cravatta.

Questa è la fine di tutte le lotte sociali. I combattenti di ambo le parti diventano argilla.

*

L'asceta tibetano Milarepa aveva tenuto per sé soltanto un vaso da cui bere l'acqua. Un giorno si ruppe. E Milarepa disse:

“Il mio vaso di terra ora c'è e ora non c'è più.
Il mio unico bene,
Rompendosi, è diventato un lama,
perché ha predicato un sermone esemplare
sulla transitorietà delle cose”.

Dedicati alla tua anima. Altri giungeranno alla salvezza tramite la forza contagiosa di un carattere fedele e leale. In quanto alla società umana, lasciala a Colui che ne ha la responsabilità.

“Se il Signore non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori; se il Signore non guarda la città, invano vegliano le guardie. Invano vi levate di buon'ora e tardi andate a riposare e mangiate il pan di doglie” (Salmo 127:1-2).

Tre volte “invano”.

Ci sono certamente molte cose da fare nella società. Ma Livingstone, il grande avversario della schiavitù, grande missionario e esploratore, disse: “Chiunque ha fede non ha fretta”.

*

Noi non abbiamo fretta perché crediamo nella nostra immortalità. Molte cose ora inadempite saranno completate più tardi. Mosè implorò Dio di poter entrare nella Terra Santa; ma Dio glielo rifiutò. Dovette morire fuori di essa. Passarono duemila anni e il Signore Gesù parlò con Mosè sul Monte Tabor. Il Tabor è in Palestina e ciò significa che, malgrado tutto, il desiderio di Mosè era stato esaudito, anche se con un po' di ritardo. Che cosa sono duemila anni per chi vive eternamente? “Sii sempre fedele alla tua immortalità”, ha scritto Solzenitsyn. Allora la gente potrà dire di te quello che Goethe disse di Lavater: “Vicino a lui, tu diventi puro”.

*

Perché la gente è turbolenta? Ci sono molti motivi, tra i quali il fatto che la ribellione è uno dei maggiori piaceri degli uomini. Molti la considerano più piacevole del sesso, dell'alcol, della musica e della droga.

Durante i disordini a Belfast, il numero dei suicidi diminuì del cinquanta per cento. Diminuì anche il numero delle persone sotto cura per depressione. L'aggressività contro il proprio vicino riduce quella contro sé stessi. Per coloro che non hanno compiti specifici e proficui in cui impegnare le proprie energie, la pace sociale o la pace tra le nazioni e le razze è noiosa.

In ogni ribellione c'è anche un elemento di esasperazione. La folla inferocita non si preoccupa se le cose andranno meglio, purché vadano in modo diverso. Barattano mosche per vespe e api per calabroni. La rivoluzione cambia l'ordine sociale, ma raramente lo migliora.

Sun Yatsen, l'iniziatore della rivoluzione cinese, continuata per sessanta anni, verso la fine della sua vita scrisse: "Se analizziamo la prima motivazione che ci ha spinto a portare avanti la rivoluzione cinese, notiamo che ricercavamo la salvezza del popolo e della nazione cinese, mentre il risultato è stato esattamente l'opposto. Il popolo cinese è sempre più oppresso e il paese sempre più infelice".

*

Per questa e per molte altre ragioni, i veri cristiani si sono sempre opposti a ribelli, guerriglieri e consimili.

Quando, durante la Riforma, in Germania iniziò la guerra dei contadini, Lutero scrisse dapprima: *Consigli per la Pace*. Ma quando gli eventi sfociarono nella brutalità, scrisse l'opuscolo: *Contro le orde brigantesche e assassine dei contadini*. Li condannò nei termini più tassativi possibili come ribelli contro Dio e contro i loro legittimi governanti. Fece appello perché la rivolta venisse domata e quando lo fu, interpretò l'avvenimento come un giusto giudizio di Dio.

*

Sappi tutto questo! Non entrare facilmente in conflitto. Ma se sei forzato a combattere, sii pronto a vincere.

Rimpiangerai amaramente ogni debolezza manifestata in battaglia. Quando Danton attaccò le Tuileries, il re Luigi XVI non permise alle sue truppe di difendere il palazzo affinché non ci fosse spargimento di sangue. Si rifugiò nell'Assemblea Nazionale. Il risultato fu che venne sparso molto più sangue che se avesse difeso la sua autorità. I ribelli di Danton uccisero tutti coloro che

si trovavano nel palazzo, cominciando con il maresciallo e finendo con il cuoco. I cadaveri vennero mutilati. Seguì poi il regno del “terrore” a cui soccombette anche Danton.

*

Shakespeare scrisse in *Come vi piace*: “L’amore deve essere composto di sospiri e di lacrime, di fede e di servizio, di fantasia, tutto fatto di passione e di desideri; tutto adorazione, dovere e rispetto, tutto umiltà, tutto pazienza e impazienza, tutto purezza, tutto difficoltà, tutto deferenza”. C’è un amore maggiore di questo. L’amore per il popolo francese avrebbe dovuto costringere Luigi Ludovico XVI a combattere strenuamente contro i ribelli.

Accertiamoci che la nostra ardimentosa battaglia proceda dall’amore.

*

I Padri della chiesa che vissero nel deserto discussero, un giorno, dopo decenni di preghiere e di digiuni, quale fosse la virtù cristiana più eccelsa. Uno disse “amore”, un altro “giustizia”, il terzo “austerità”, il quarto “umiltà”, e così via. S. Antonio il Grande concluse il dibattito con le parole: “La virtù più grande è quella di avere la giusta misura in tutte le cose”. Furono tutti d’accordo.

*

Dopo essere andato a Gesù amerai anche la sua Chiesa. La vedrai con occhi nuovi. Ci sono molti lati brutti e incomprensibili nella chiesa ma, come un seme, contiene anche un potenziale molto forte. Il seme racchiude in sé la possibilità di diventare un bellissimo fiore. La stessa cosa è vera anche per la chiesa più debole e marcia.

Non sopporti i sermoni del pastore? Ti sembrano molto brutti?

Come se avesse voluto abituarci ai sermoni poveri e apparentemente sbagliati, Gesù proferì un sermone che i cristiani superficiali considererebbero malfatto. Lo trovi in Matteo 15:23. Gesù chiama “cagnolino” una donna solo perché appartiene a un’altra nazione. Il sermone sembra essere pieno di spirito di casta perché vi si dice che gli ebrei sono i “figli” e che il cibo riservato a loro non dovrebbe essere gettato ai “cagnolini”. Ma questo messaggio, che considereremmo spiacevole, è lo sfondo scuro su cui viene dipinta la scena bellissima della guarigione della figlia malata di quella donna e il modo in cui ella apprese l’umiltà.

Potrebbe darsi che i sermoni malfatti e brutti vengano predicati dai pastori per insegnarti l’umiltà e ricordarti quanto spesso tu usi

parole brutte e cattive? Comunque sia, i sermoni, per quanto intollerabili, sono il prodotto di un'istituzione che per duemila anni ha mantenuto davanti all'umanità il ricordo di Colui che merita il nostro amore incondizionato e completo, il nostro Signore Gesù Cristo.

Impara dai sermoni deboli e brutti. Balaam ci ha donato un buon esempio di umiltà. Fu pronto infatti ad ascoltare anche la sua asina, quando questa gli disse chiaro e tondo una verità da parte di Dio.

Ti lamenti del tuo predicatore. Ma è possibile che ci sia qualcosa di sbagliato anche in te che ascolti.

*

Impara a distinguere tra la vera chiesa e le istituzioni che ne portano soltanto il nome. Colui che diede prestigio definitivo alla chiesa di Stato, da cui derivano le maggiori denominazioni cristiane, l'imperatore Teodosio, massacrò l'intera popolazione maschile di Tessalonica. La biografia di Costantino il Grande è semplicemente orribile.

Clodoveo, re dei Franchi, divenne credente perché amava Clotilde, principessa cristiana. Durante una battaglia promise che avrebbe accettato il Dio di Clotilde se avesse sconfitto gli Alamanni. Ma quella vittoria non la si può considerare motivo sufficiente per abbracciare la fede cristiana, in quanto i Franchi non avrebbero dovuto combattere contro gli Alamanni, ma vivere in pace con loro. La popolazione accettò la fede cristiana perché il re la impose.

Il duca Vladimiro di Kiev divenne cristiano per poter sposare la principessa bizantina Anna. Costrinse la Russia intera a diventare cristiana.

Quando gli svedesi, sotto S. Erik, sconfissero i finlandesi, obbligarono la popolazione ad abbracciare il cristianesimo.

Ci sono stati papi e vescovi molto cattivi, come ce ne sono stati di molto buoni. Spesso, però, le offerte raccolte sull'altare degli apostoli finivano dritte nelle tasche del clero.

Papa Giulio II fu un uomo di guerra.

Papa Leone X, che scomunicò Lutero, sembra che abbia detto: "Che profitto ci ha portato la favola di Cristo!"

Dopo la separazione del Protestantismo dal Cattolicesimo, ci furono molti anni di guerra prima che si instaurasse la pace sul principio: "Cuius regio, eius religio", secondo il quale la popolazione doveva ovunque seguire la religione del proprio principe.

Una chiesa creata e perpetuata in tale maniera non poteva che essere infedele al Cristo. All'autorità di questa chiesa diciamo quello che Samuele disse al re Saul: "Poiché hai rigettato la Parola del Signore, il Signore ha rigettato te" (1 Samuele 15:26).

Lutero e Melantone rimpiansero di aver fatto troppe riforme. Melantone scrisse nel 1530: "Oh, se solo potessi ristabilire l'amministrazione non terrena, ma spirituale della chiesa per mezzo dei vescovi, perché prevedo quale chiesa avremo dopo lo sfacelo del suo ordine e della sua disciplina". Lutero scrisse a Melantone: "Penso che ci siamo spinti troppo in là nel fare il bene". Io, al contrario, rimpiango che i Riformatori non siano andati più in là di così.

Le Chiese Riformate sono state intolleranti verso la predicazione del puro Evangelo proprio come quella Cattolica prima di loro. La chiesa Anglicana non ebbe posto né per Bunyan né per Wesley, quando erano vivi. Oggi, a centinaia di anni dalla loro morte, c'è una targa che li commemora nella Abbazia di Westminster.

Le Chiese Riformate, così come quelle Cattoliche e Ortodosse (eccetto quelle sotto regimi atei o non cristiani), sono identiche al mondo. Tutti vengono battezzati da bambini e tutti sono cristiani. Il mondo non può accettare il Cristo nella sua interezza e non ne è capace neppure una tale chiesa.

Essa può solo fare cattivo uso del denaro affidatole, come fa il mondo. Nel secondo libro dei Re, al capitolo 12, leggiamo che in materia finanziaria i muratori erano più fidati dei sacerdoti. Da allora le cose non sono cambiate molto.

Wycliff scrisse: "Se il sacerdozio abusa dei tesori della chiesa, bisogna toglierli. Altrimenti trascuri di fare il tuo dovere". E Bonhoeffer: "La chiesa è chiesa solo quando esiste per gli altri. Per cominciare, deve donare tutte le sue proprietà ai bisognosi. I pastori debbono vivere soltanto con i doni volontari dei credenti. Se necessario, debbono anche esercitare una professione secolare".

Con il pensiero rivolto alla chiesa nominale, Paul Tillich scrisse: "La prima parola che la religione deve pronunciare alla gente del nostro tempo, è una parola contro la religione".

Esprime solo in altre parole quello che troviamo già nella *Summa Theologiae* scritta da Tommaso d'Aquino: "Quando esiste un pericolo imminente per la fede, i prelati possono essere accusati anche pubblicamente dai loro subordinati".

*

In questa falsa chiesa, la parola "cristiano" può suscitare un senso di terrore. I cristiani hanno fatto ai cristiani tanto male e in modo altrettanto crudele quanto i nazisti, i comunisti o altri pagani. Non chiunque si consideri cristiano è cristiano.

*

Ma la parola "chiesa" ha anche un altro significato. Diventando un cristiano, tu entrerai nella vera comunione di fratelli e sorelle nella fede.

Nessuno scimmietta quello che non ha valore. Le molte contraffazioni del cristianesimo provano la sua preziosità. Ci sono simulatori soltanto di una vita pura, non di una vita indegna.

Lascia pure che quei mentitori si dicano cristiani, ma tu stringiti alla vera chiesa. Possiede grandi santi, reali poemi divini. Questa è la parola greca che la Bibbia utilizza per descriverli: "poema" (Efesini 2:10).

Sono d'accordo con il papa Pelagio II che Dio non può essere dalla parte di quell'uomo che non è in pace con la chiesa e unito a essa, ammesso che con la parola "chiesa" intendiamo quella sacra comunione di autentici credenti portatori della croce.

Ma preparati ad avere delusioni anche in questo campo. La vera chiesa di Dio è composta da persone che cercano di conseguire la santità, senza averla ancora raggiunta. Ricorda che anche tu rappresenti una delusione per gli altri.

I cristiani sono capaci anche di tradimenti e di crudeltà.

I malvagi hanno delle virtù e i santi dei peccati. Il mondo non è diviso in bianco e nero. Sarà perciò difficile, talvolta, distinguere tra il vero e il falso.

Tommaso d'Aquino disse: "Gratia non tollit naturam" (la grazia non distrugge la natura).

Sii particolarmente attento se riceverai molti doni da parte di Dio. Grazie e doni possono trasformarsi in nemici. Raramente suscitano ammirazione; spesso provocano invidia.

Malgrado la debolezza dei suoi membri, la chiesa è reale e genuina se consiste in una comunione di credenti in cui viene insegnata la Parola di Dio.

*

Ma ripeto: non ti aspettare grandi cose!

Nella Bibbia abbiamo la Parola di Dio, ma che parola imprecisa! In Matteo 21:7 leggiamo che i discepoli portarono a Gesù un'asina e il suo puledro... e Gesù vi si pose a sedere; ciò dà l'impressione che si sedette su due animali. La Parola di Dio è in parte scritta da persone illetterate con un linguaggio un po' rozzo.

Quando Dio si fece uomo, divenne un uomo disprezzato, annoverato tra i malfattori. Quando diede la sua parola scritta lo fece con molte parti oscure e imprecise. Quando ci donò sacerdoti e pastori, sapeva che ci avrebbero somministrato sermoni e libri contenenti distorsioni e molta umana ignoranza.

Se assisti a riunioni di culto mediocri, che non ti soddisfano, ricorda Gesù nella sua umiltà. La chiesa umile è l'estensione dell'umile incarnazione.

*

Dopo aver fatto la distinzione tra le denominazioni come tali e la vera chiesa, i figli di Dio debbono mantenere l'unità. E' una vergogna che la domenica ci disperdiamo in centinaia di denominazioni e spesso lo lasciamo solo (Giovanni 16:32). La parola greca per "disperdersi" è "scorpthete", che è analoga a "scorpione".

Applica il seguente principio nei confronti di tutti i fratelli: "Unità nelle cose necessarie, libertà nelle cose incerte, carità in tutte le cose".

Questa unità è molto importante. Le ultime parole di Melantone furono: "Che siano tutti uno". Le aveva riprese da Gesù: "...che siano tutti uno".

Impègnati per l'unità, ma non ti fare troppe illusioni. Non concluderai molto. Confusione e discordia si diffonderanno sempre di più anche tra i figlioli di Dio, come nubi tenebrose. Anche tra i credenti sarà un problema cercare una comunità e un pastore che soddisfino le necessità dell'anima tua. Custodisci ciò che hai già ricevuto e conserva la fede in Cristo, anche se ti dovessi aggrappare con le unghie alle radici dell'albero per evitare di essere spazzato via; e rimani così fino al giorno della tua morte. Ti attende un mondo nuovo, dove regna la limpidezza.

*

Ho parlato di fedeltà verso la chiesa, ma deve essere chiaro che non possiamo essere in comunione con Dio per mezzo della chiesa e avere, nello stesso tempo, un rapporto diretto con Dio. La chiesa rende indiretto tale rapporto. La libertà di coscienza nei confronti di Dio è più importante dell'autorità della chiesa. La chiesa ha sempre avuto difficoltà nell'identificazione dei santi. Ha condannato e ucciso come eretici molti veri credenti.

Devi comunque renderti conto che corri inutilmente se non corri con la vera chiesa. Nello stesso tempo, però, devi mantenere una certa distanza persino dalla chiesa più leale e sincera.

*

Non lasciarti demoralizzare dalle cose che vedi nella chiesa. Si racconta che un ebreo si convertì dopo aver visto ciò che accadeva in Vaticano all'epoca dei Borgia. Disse: "Una chiesa che sussiste malgrado abbia questi capi deve appartenere davvero a Dio".

Io amo la chiesa soprattutto per i suoi lati più brutti. Entrando in un ospedale si prova ripugnanza nel sentire il fetore che emana, alla vista del pus e del sangue, nell'udire i lamenti. Ma la bellezza dell'ospedale è proprio quella di ricevere i malati e che i dottori e le infermiere siano disposti, pur di poter aiutare, a trascorrere le loro giornate in tali difficili condizioni. La bellezza della chiesa consiste nel fatto che accoglie peccatori e criminali che, dopo essere entrati a far parte della comunità, commettono altre azioni malvage, questa volta sotto il manto del cristianesimo. E la chiesa, come madre amorosa, continua a tenerli stretti al suo seno.

Trovo che questo sia stupendo.

Ma c'è anche un altro aspetto della chiesa. Non è composta soltanto da persone inique.

Possiede uomini come papa Gregorio Magno a cui, mentre stava per indossare i paramenti liturgici, venne riferito che un uomo era morto per fame. Immediatamente si tolse di dosso i paramenti dicendo: "Se a Roma c'è qualcuno che muore di fame, il papa non è degno di recitare la messa".

La chiesa ha offerto e offre tuttora un'intera costellazione di uomini che amano con tutto il cuore Dio e gli esseri umani e si consacrano al loro servizio.

La chiesa ha da donare ricche esperienze con Dio e con gli uomini. I suoi tesori sono a tua disposizione.

Qualunque cosa accada nella chiesa, buona o cattiva, rimane un fatto basilare: la risurrezione di Cristo! Essa è assolutamente autentica.

Supponiamo, come dicono i nostri avversari, che tutta questa storia sia artefatta: perché allora qualcuno avrebbe inventato l'episodio in cui Maria Maddalena non riconosce il Signore risorto? Secondo Luca 24:16 e Giovanni 21:4, i suoi discepoli più fedeli non lo riconobbero come Gesù. Immagina che diverse persone complottino per accusare falsamente un uomo di un crimine che non ha commesso e che poi, trovandosi sul banco dei testimoni, ognuno di loro sostenga di non riconoscere l'accusato come criminale. Tutte le loro accuse crollerebbero all'istante. I falsificatori sono di regola persone molto intelligenti. Se gli apostoli fossero stati imbroglioni, perché avrebbero ripetuto la sciocchezza, imperdonabile per un simulatore, di dire che non avevano riconosciuto il Gesù risorto in quella persona che stava davanti a loro? La

spiegazione è semplice: perché erano amanti della verità e le cose accaddero proprio come le hanno descritte. In seguito Gesù fornì tante di quelle prove da dissipare ogni dubbio dal loro cuore. Gli apostoli sapevano con certezza che egli era vivo. E così è anche per noi.

Egli non è vivente soltanto in cielo: vive anche nel nostro cuore. Se i tuoi occhi spirituali sono aperti, quando posi lo sguardo su un credente tu vedi Gesù insediato sul trono del suo cuore o, raffigurandolo diversamente, vedi quello stesso credente appoggiato al suo petto, saldamente serrato tra le braccia di Gesù.

Aggrappati sempre a questa certezza: Gesù è risorto dai morti. E' vivo. Riflettiamo: Gesù era morto, ma che cosa era avvenuto del suo corpo? Lo avevano sottratto i discepoli? Ma allora avrebbero saputo che egli non aveva mantenuto la sua promessa di risorgere dai morti; avrebbero sicuramente perso la fede. Invece quasi tutti morirono da martiri: nessuno affronta la tortura e la morte per qualcosa che sa essere una menzogna. Sicuramente il corpo di Gesù non era nelle mani dei discepoli.

Se fosse stato nelle mani dei suoi avversari, il cristianesimo non avrebbe mai potuto sorgere e affermarsi. Quando gli apostoli predicavano la risurrezione di Gesù, i capi sacerdoti che lo avevano condannato a morte avrebbero potuto aprire la tomba mostrandone il corpo. Le tremila persone che si convertirono a Gerusalemme in un solo giorno, una vera mazzata per i Farisei, non avrebbero mai accettato l'annuncio della risurrezione se avessero potuto vedere il corpo di Gesù nella tomba. Pietro sarebbe stato facilmente mortificato e screditato se fossero state confutate le sue affermazioni circa il suo Signore risorto.

Né gli amici né i nemici di Gesù possedevano il suo corpo perché al terzo giorno Gesù non era più un cadavere, ma un Vivente. Egli è vivo oggi e lo sarà per tutta l'eternità!

Potrai avere tribolazioni nel mondo e anche in seno alla chiesa, ma il Gesù vivente ti darà gioia in mezzo alle prove.

*

In comunione con Gesù ti sarà facile conoscere il giusto atteggiamento cristiano verso i problemi della tua vita.

Nei *Fratelli Karamazov*, di Dostoevskij, il Grande Inquisitore, appreso che un certo Gesù camminava per le strade di Madrid e con la sua indesiderata presenza metteva in pericolo la religione cristiana che lui stesso aveva fondato, lo fece comparire davanti a lui e gli fece una paternale perché comprendesse quanto fosse stato insensato. In quanto idealista e utopista, poteva solo essere

crocifisso. Erano stati gli uomini come il Grande Inquisitore che avevano affermato il cristianesimo presentandolo sotto una forma strutturale ben determinata e mandando al rogo tutti coloro che la pensavano come Gesù.

All'insolenza e alla crudeltà del Grande Inquisitore, Gesù non rispose mai nulla. Ascoltò attentamente sino alla fine. Colui che parlava non era forse anche lui una creatura di Dio, un uomo per cui egli era morto? Quando il Grande Inquisitore terminò di parlare, Gesù lo baciò. Tutto qui.

A ogni insolenza e crudeltà, lascia che la tua risposta finale sia un bacio. Persino Giuda Iscariota desiderava il bacio di Cristo.

*

Tu devi avere a che fare con gli uomini, ascoltarli, dar loro le tue risposte. Ma allontanatene appena possibile. "Di una cosa sola c'è bisogno" e Maria Maddalena scelse "la buona parte": sedette quieta e attenta ai piedi di Gesù e ascoltò la sua parola. Aveva bisogno soltanto di Gesù, persino quando venne crocifisso, sì, persino quando fu solo un cadavere. Amava Gesù, soltanto lui. E lui l'amava così tanto che affrontò un grande rischio accettando i suoi baci e i suoi gesti affettuosi. A quel tempo, nessun *rabbi* avrebbe permesso a una donna di toccarlo. Anche per Gesù c'è bisogno di una sola cosa: ricambiare l'amore di Maddalena.

L'occhio con cui Maria Maddalena guardava Gesù era lo stesso occhio con cui Gesù guardava lei. Abbiamo due occhi fisici: l'occhio spirituale è uno solo. Ed è comune a Dio, agli angeli e ai credenti.

*

Un pastore disse a un usignolo: "Canta!" L'usignolo replicò: "Le rane fanno troppo rumore, mi tolgono il piacere di cantare. Non le senti?" Il pastore rispose: "Certo che sì, ma è soltanto il tuo silenzio che me le fa sentire".

Cammina per il mondo intonando il canto di Gesù. E' colpa tua se si sentono tante parole di odio e di incredulità.

*

Se sei fedele a Cristo e alla sua chiesa, quando concluderai la tua vita terrena il paradiso sarà onorato di riceverti. Ma hai una chiamata più eccelsa del paradiso e della Gerusalemme celeste. Tu sei invitato a sedere con Gesù sul suo trono, da cui gli universi sono creati e governati, proprio come Gesù ha vinto e si è posto a

sedere sul trono con suo Padre (Apocalisse 3:21). Il Paradiso sarà per te solo un riposante intervallo. Ti attendono compiti divini, perché sarai diventato come Cristo, partecipe della natura divina.

*

Ti ho presentato la parola di Dio. Se l'ascolterai ti aiuterà.

Non so se lo farai. Ma è certo che questo libro ha aiutato me per primo.

Da quando sono venuto in Occidente, ho scritto incessantemente sulla persecuzione comunista dei cristiani. E' passato molto tempo da quando sono uscito dalle prigioni comuniste, ma finora le prigioni comuniste non sono uscite da me.

Il giovane paziente di uno psichiatra dipingeva dozzine di volti femminili incrinati come vasi rotti, sbiaditi come fiori appassiti e dagli occhi duri, inflessibili. Solo quando riuscì a dipingere un volto intero e sano capì che poteva essere curato e che era un pittore.

Per la prima volta, ho scritto un libro il cui unico soggetto è Cristo. E' per mezzo suo che la mia mente continuamente oppressa dal pensiero del comunismo e delle sue prigioni è stata guarita.



GRAZIE PER AVER SCELTO UN LIBRO

EUN